

Cominciati e subito chiusi i colloqui a Helsinki tra diplomatici

# Urss-Israele: 90 minuti e un prudente arrivederci

È stato un «dialogo tra sordi», ma non si è spezzato il filo dei contatti - Possibile visita di delegazioni nei due paesi - Dissenso sugli argomenti da porre all'ordine del giorno - Ci saranno rapporti a livello consolare?

Nostro servizio

HELSINKI — È durato un'ora e mezzo il primo incontro ufficiale tra delegazioni di Urss e Israele dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, avvenuta nel 1967 su iniziativa sovietica. Per quanto si ritenesse che le discussioni sarebbero proseguite nella giornata di oggi, le due parti non hanno manifestato delusione a causa della comune decisione di sospendere i lavori. Fonti israeliane informano che il dialogo continuerà attraverso i normali canali diplomatici. Il portavoce della delegazione israeliana, Ehud Gol, ha definito «franca» l'atmosfera dei colloqui. In Israele un portavoce ha detto: «Non c'è rottura, ma solamente la fine delle discussioni».

Ehud Gol ha spiegato la brevità dei colloqui affermando che «le due parti hanno giudicato di comune accordo che una sola sessione era stata sufficiente». In realtà la discussione pare sia avvenuta sull'agenda stessa degli incontri. Ciascuna delle due parti ha letto le sue proposte, constatando le divergenze a questo riguardo. L'unico punto d'intesa è stato quello che ogni delegazione ha accettato di trasmettere al proprio governo le proposte dell'altra sull'ordine del giorno dei colloqui. Ora si attende che i governi prendano visione delle reciproche proposte e su questa base verranno decisi i prossimi possibili incontri.



HELSINKI — I due membri della delegazione sovietica (qui sopra) e il capo della delegazione israeliana (nel tondo) mentre lasciano al termine dei colloqui il palazzo posto a loro disposizione del governo finlandese

La cosa più interessante dei colloqui israelo-sovietici di Helsinki sta nel fatto stesso che sono cominciati. Di risultati concreti non se ne vedono all'orizzonte, al di là della possibile apertura di consoli nei due paesi. Sul piano politico le differenze restano profonde, come ha ieri mostrato la rinuncia del diplomatico israeliano a stringersi pubblicamente la mano. Diciannove anni di sostanziale incomprensibilità (l'Urss e tutti i paesi del Patto di Varsavia, ad eccezione della Romania, ruppero le relazioni diplomatiche con Israele durante la «guerra dei Sei giorni» del 1967) non si cancellano con un colpo di spugna. E comunque nessuna delle due parti vuol dare questo colpo di spugna nel timore che i colloqui si trasformino in un trabocchetto politico invitando i paesi arabi amici (nel caso dell'Urss) o alcuni partiti di governo (nel caso di Israele).

## Fragile ponte sul fossato di divergenze che restano

que l'esigenza di aprire — nella piena coscienza delle divergenze — un canale stabile di contatto (anche se a basso livello, come nel caso dei consoli). Eppure questa decisione elementare ha comportato tanti travagli in ciascuna delle due capitali. Una scelta che non è stata presentata come politica (e neppure, da parte sovietica, come diplomatica, avendo il portavoce affermato che di normalizzazione dei rapporti si riparerà «il prossimo secolo» si è agitato caricato di significato. Non a caso l'anno scorso il dialogo si bloccò quando fonti di stampa israeliane diffusero la notizia riservata che Urss e Israele stavano pensando di stabilire uno stabile canale di contatti. Ognuno, evidentemente,



In realtà è chiaro che si tratta di un artificio per guadagnare tempo, senza rompere il filo del dialogo cominciato ieri. Era infatti arcinoto che i sovietici intendevano proporre agli israeliani di trattare il tema delle proprietà della Chiesa ortodossa russa in Israele e nei territori occupati ed era altrettanto risaputo che Israele voleva discutere il problema dell'emigrazione degli ebrei sovietici. L'argomento che poteva fare da minimo comune denominatore (vero tema di questi contatti) era l'apertura di consoli a Mosca e a Tel Aviv, ma non sembra si sia arrivati nel vivo di questa discussione. Per questo gli osservatori nella capitale finlandese ritengono che l'incontro di ieri sia stato un dialogo tra sordi, che tuttavia non pregiudicherebbe la prosecuzione dei contatti. La delegazione israeliana al colloquio di ieri era guidata da Jehuda Oram, direttore del dipartimento Europa orientale al ministero degli Esteri, e quella sovietica era composta da due specialisti di affari consolari, Ghenrikh Pikhin e Nikolai Tikhomirov. Le delegazioni sono arrivate separatamente nella villa messa a disposizione dal governo finlandese e hanno evitato di posare insieme davanti ai fotografi sia prima sia dopo il colloquio. Sembra che da parte sovietica sia stata prospettata la possibilità dell'invio di una delegazione in Israele e che la controparte abbia chiesto di inviare a sua volta una delegazione in Urss.

**Non giura sui patti**  
**Forlani: «Prevedo elezioni se i 5 litigano a marzo»**  
**Richiesti i Cct**  
**Galano in luglio ma di poco i tassi bancari**

ROMA — Due timide comparizioni di De Mita e Forlani rompono la quiete delle ferie politiche, entrambi per giustificare la condotta della Dc nell'ultima crisi di governo. De Mita, con un articolo su «Repubblica», scritto nell'anniversario della scomparsa di De Gasperi, afferma che il vecchio leader della Dc «non si pentiva di aver fatto per rinvigorire gli speciosi argomenti di che pretendeva rappresentanze sproporzionate rispetto a quelle conferitegli dagli elettori». De Gasperi, dopo il 1953, allorché la Dc perse la maggioranza assoluta, a chi lamentava lo strapotere dello Scudo crociato chiese: «La situazione è forse migliorata? Non ebbe risposta, secondo De Mita, che evidentemente sogna ancora i bei tempi seguiti alle elezioni del 1948. Ma, dopo questo velleitario vagheggiamento, il segretario della Dc sostiene che De Gasperi assegnava «alle formazioni intermedie dignità pari a quella della più forte Democrazia cristiana». Allo stesso «metodo» si sentono oggi «vincitori» i dc.

Forlani, intervistato al «Giorno», sostiene che quando i segretari della Dc e del Psi si mettono, come tali, attorno al tavolo non trovano argomenti politici di rottura. Lo stesso vicepresidente del Consiglio non giura tuttavia sull'incertezza raggiunta. Se la coalizione muore «non per volontà degli elettori, ma per mano dei suoi autori» ci sarà «degenerazione in qualche modo del sistema». Se la maggioranza si dissolverà a marzo, come alcuni pensano e come sperano le opposizioni, allora tutto è da rifare e in questo caso diventerebbero assai probabili le elezioni anticipate.

Terminando la Consob, la commissione che si occupa delle società quotate, ha fatto sapere che sta per ufficializzare un'importante decisione: tutti i gruppi che vorranno fare gli aumenti di capitale dovranno presentarsi un apposito prospetto. Alcune società — per il momento sono cinque — sono già state avvertite di questo orientamento. Questa linea della commissione — indicata in termini generali nella relazione annuale della Consob, depositata recentemente in Parlamento — è stata confermata ieri dal vicepresidente di questo organismo, Bruno Pazzi. Il prospetto, comunque, per non accrescere gli oneri delle società sarà di tipo meno impegnativo di quello previsto per l'offerta al pubblico del risparmio di prodotto finanziario del tutto nuovi.

# Scotta a Erice il tema-Chernobyl

## Intanto è in arrivo il supercomputer non più privilegio di grandi potenze

L'apertura del seminario sulle guerre nucleari al centro Ettore Majorana - Gli scienziati sovietici avrebbero chiesto di accantonare l'argomento dell'incidente - Presto il calcolatore ultrapotente e a costi bassissimi

ERICE — La delegazione sovietica che partecipa al sesto seminario sulle guerre nucleari (apertosi ieri a Erice, presso il centro Ettore Majorana, diretto dallo scienziato italiano Antonino Zichichi) ha chiesto di non discutere i temi connessi alla catastrofe nucleare di Chernobyl. Una richiesta, informa una nota di agenzia, che difficilmente Zichichi accoglierà dal momento che uno degli argomenti da trattare nei prossimi giorni è proprio la prevenzione delle fughe di neutroni nucleari centrali atomiche incluse. Ma se il passo della delegazione dell'Urss ha movimentato la prima giornata dei lavori di Erice, l'interesse degli osservatori non è stato



ERICE — Lo scienziato cinese Qian Jiandong (a sinistra) e quello sovietico Arbatov durante il convegno sulle guerre atomiche

distolto dall'annuncio scientifico fatto dal premio Nobel Tsung Dao Lee: entro i prossimi due anni — egli ha detto — sarà pronto il supercomputer, una macchina due volte più potente del «Cray-1» vale a dire del calcolatore oggi più impiegato dai centri scientifici e militari, nonché dalle stazioni meteorologiche mondiali. Nonostante la sua potenza di calcolo, il supercomputer costerà cento volte di meno del suo predecessore e il suo baselino potrà consentire l'utilizzazione anche ai paesi in via di sviluppo. E proprio questo — è stato detto a Erice — mette in correlazione il tema della prevenzione dei conflitti nucleari e quello

pubblica la lettera di un lettore il quale osserva che «non è un segreto per nessuno che oggi Kiev vive una vita molto complessa, in un'atmosfera carica di tensioni». In questa atmosfera, aggiunge il lettore, «è necessaria un'informazione quotidiana sulla situazione, mentre le notizie disponibili sono insufficienti e pertanto Kiev è piena delle voci più incredibili. E ciò innervosisce la gente». La lettera pubblicata dalla Pravda prosegue così: «Prima di tutto vogliamo sapere quali sono i livelli di radiazione; in molti, poi, ci domandano se i nostri figli torneranno a Kiev per l'inizio dell'anno scolastico (il primo settembre) o rimarranno a svernare nei campi dei pionieri».

Il giornale del Pcus a commento della lettera pubblica una nota in cui dà completamente ragione al lettore, rilevando che anche se la stampa sovietica di queste cose ha parlato, «numerosi pubblicazioni negli ultimi tempi peccano di trionfalismo, mentre sono purtroppo poche le informazioni concrete sulla situazione in questo o quel distretto della zona colpita». Ma la Pravda non si ferma qui. Il quotidiano dell'Urss denuncia anche l'«indifferenza e il formalismo di alcuni dirigenti locali, ai quali anzi attribuisce numerosi disagi per le popolazioni costrette ad abbandonare le città. Di alcuni di questi disagi fornisce un quadro un'altra lettera pubblicata sul quotidiano sovietico e firmata da un gruppo di donne: diverse famiglie — afferma — sono state sistemate in una sola casa; inoltre, non si conoscono le modalità per il ritiro dei compensi stabiliti per gli sfollati.

Un'altra lettrice informa che ha potuto visitare la pro-

della tecnologia. Disporre della rapidità di calcolo permessa dalle nuove macchine, infatti, è un passo verso il superamento dei divari tecnologici, della supremazia di pochi nei confronti della gran parte del mondo.

Lo stesso Lee ha proposto che la sezione del «World Lab» (il laboratorio mondiale costituito ufficialmente a Ginevra il 12 luglio scorso) incaricata di continuare lo sviluppo delle ricerche sul supercomputer, avviate alla Columbia University di New York, venga dislocata a Pechino. La proposta è stata ufficialmente accolta con favore dalla delegazione cinese anche se mancano i riscontri di dichiarazioni ufficiali. Netamente più prudente sull'argomento invece lo scienziato americano Robert Borchers, del Lawrence Livermore Laboratory, cioè del centro dove gli States stanno studiando come mettere a punto le centrali di controllo del sistema di difesa stellare. Borchers in sostanza si è dichiarato scettico sulla possibilità di aprire a tutti i laboratori di ricerca.

stampa sovietica di queste cose ha parlato, «numerosi pubblicazioni negli ultimi tempi peccano di trionfalismo, mentre sono purtroppo poche le informazioni concrete sulla situazione in questo o quel distretto della zona colpita». Ma la Pravda non si ferma qui. Il quotidiano dell'Urss denuncia anche l'«indifferenza e il formalismo di alcuni dirigenti locali, ai quali anzi attribuisce numerosi disagi per le popolazioni costrette ad abbandonare le città. Di alcuni di questi disagi fornisce un quadro un'altra lettera pubblicata sul quotidiano sovietico e firmata da un gruppo di donne: diverse famiglie — afferma — sono state sistemate in una sola casa; inoltre, non si conoscono le modalità per il ritiro dei compensi stabiliti per gli sfollati.

Un'altra lettrice informa che ha potuto visitare la pro-

## Fughe radioattive Dibattito Usa-Urss

NEW YORK — Scienziati sovietici e americani discuteranno il mese prossimo, pubblicamente, gli incidenti nucleari avvenuti a Chernobyl e nell'impianto americano Three Mile Island. La discussione avverrà nell'ambito di una conferenza stampa teletrasmessa via satellite. Lo afferma nel suo ultimo numero il settimanale americano «Newsweek». La rivista precisa che gruppi di esperti a Mosca e a San Francisco discuteranno questioni riguardanti la sicurezza nucleare, le possibilità di cooperazione nel settore ricerche per la fusione nucleare e i problemi dei sistemi internazionali di controllo e allarme di emergenza in caso di catastrofi. La conferenza durerà due ore e mezzo e sarà patrocinata dall'Associazione Usa per il progresso delle scienze e fisici brasiliani, allarme di scienza sovietica e da un istituto per gli scambi Usa-Urss.

## Il Premier svedese: mai energia atomica

STOCOLMA — L'energia nucleare rappresenta una delle più grandi minacce per l'ambiente ed occorre farne a meno: lo ha dichiarato il premier svedese Ingvar Carlsson, parlando durante una manifestazione sindacale svoltasi a Skansen, nei pressi di Stoccolma. Secondo Carlsson, l'energia nucleare rappresenta una minaccia per la nostra cultura e che la Svezia è «l'unico paese al mondo ad avere deciso democraticamente di farne a meno». Quando era ancora vigo Olof Palme, infatti, fu effettuato un referendum popolare e la maggior parte degli svedesi si espresse per la soppressione delle 12 centrali previste entro il 2010.

## Test nucleari? Voci e proteste in Brasile

RIO DE JANEIRO — Continua a divampare la polemica in Brasile sui presunti test atomici denunciati nei giorni scorsi da un giornale di San Paolo e smentiti ripetutamente dalle autorità di Brasilia. Secondo il giornale, nella base militare della Serra di Cachimbo (Nord amazzonico del Brasile) sarebbero state scavate gigantesche fosse di 320 metri di profondità che potrebbero servire sia per test di esplosioni nucleari, sia per deposito di scorie radioattive provenienti da centrali ad uranio. Scienziati e fisici brasiliani, allarme da queste notizie, hanno chiesto che ai recenti accordi di cooperazione Brasile-Argentina in materia nucleare, sia aggiunta una clausola per l'ispezione reciproca contro l'impiego di energia atomica a fini militari. Secondo il sottosegretario agli Esteri argentino, intervistato dal «Journal do Brasil», «non esistono prove che a Cochimbo saranno eseguiti test atomici».

## Tra breve in funzione centrale in Romania

BUCAREST — La Romania — che negli ultimi due inverni è stata colpita da altrettanti grandi black out di energia elettrica — che insieme con la Polonia è il solo paese dell'Est europeo a non avere alcuna centrale nucleare in funzione — ha stipulato da tempo un accordo operativo con il Canada per la realizzazione di un impianto di energia atomica. Il progetto è — appunto — canadese; la tecnologia canadese in effetti i quattro edifici di cemento armato che contreranno i reattori sono già pronti. Secondo fonti canadesi vicine al progetto, in questo momento si starebbe installando un reattore della potenza di 960 megawatt fornito dall'Atomic Energy of Canada Ltd., la società canadese che si occupa della supervisione dell'intero progetto.

## La Pravda: sono mancate informazioni esaurienti alle popolazioni colpite

Una nota in risposta ad alcune lettere di cittadini di Kiev - Le responsabilità di «dirigenti locali» - I disagi degli sfollati



# Radio-turpiloquio

## Una «provocazione» che fa riflettere sui mass-media

Dopo qualche giorno anche gli altri mass-media si sono accorti di quanto stava succedendo a Radio Radicale: la «notizia» (il libro) di turpiloquio ha dato luogo a un diluvio di turpiloquio in un'Italia che preoccupa e fa vergogna è stata immediatamente accompagnata da commenti di natura psicologica e sociologica. La stessa redazione di Radio Radicale ha fatto sapere di aver spedito in uno scartolo il materiale registrato al sociologo Franco Ferrarotti, perché ce ne dia una meditata interpretazione. Un'altra pressoché immediata reazione è stata quella

della magistratura, preoccupata di stabilire se nel «fataccello» non possano essere ravvisati gli estremi di qualche reato. Un commento di apertura inedita è apparso anche sul «Corriere della Sera», dove tale Gian Domenico Sapia sembra domandarsi se sia «lecito» concedere con tanta facilità «il privilegio dell'anonimato» — la parola a tutti. Da questo punto di vista credo abbia ragione Pannella a rivendicare il «merito» e il «diritto» di proseguire la trasmissione, anche se nel linguaggio che lui e Radio Radicale adoperano — per capovolgere la scoperta del turpiloquio in una specie di nuova «missione» sociale

e politica emerge una qualche infelicità.

Nessuno però ha provato a riflettere sull'esistenza o meno di un rapporto tra il particolare «contenuto» della trasmissione e il contesto comunicazionale in cui si è inserito. Nemmeno uno studioso autorevole del mezzo di comunicazione di massa come Giovanni Bechelloni sulla «Stampa», che pure ha amplificato per prima la «notizia».

Vorrei allora azzardare un'ipotesi e proporre una riflessione. L'ipotesi è che il risultato ottenuto da Radio Radicale, quando ha deciso di aprire incondizionatamente l'accesso, risenta negativamente (e quanto) del fatto che i mezzi di comunicazione di massa non vengono quasi mai adoperati per «dar voce» al pubblico degli utenti, se non in ambiti delimitati con precisione e «governati» comunque dalle emittenti. Inoltre anche l'accesso aperto in questa occasione da Radio Radicale non era poi così libero e incondizionato. Si chiedono infatti, a chi vuole intervenire, due condizioni: una, inderogabile, di parlare solo un minuto, la seconda, non obbligatoria ma assai esplicita, di parlare in favore di Radio Radicale. È un modo abbastanza automatico di escludere tutti coloro che non vogliono accettare queste condizio-

ni di tempo e di contenuto, e di attivare invece quanti hanno i più vari motivi — magari brutalmente istintivi — di contestare il fatto «offerta» di accesso loro rivolta in quei termini. Ciò avviene anche perché, appunto, non esiste un'abitudine diffusa a livello di massa ad utilizzare la media — nemmeno la radio — al fine di sviluppare un «discorso pubblico» tra utente ed emittente. Non riesco a fare a meno di pensare al vecchio paradosso di Brecht, che definì la radio — allora neonato medium di massa — un oggetto «antidiluviano», poiché sotto che tutti potevano dire tutto a tutti — cito a memoria — nessuno sembrava aver qualcosa da dire a qualcuno.

Più che rivelare una inquietante Italia fatta di sottosviluppo culturale e psicologico — ovvero sapere che esiste senza aspettare che ce lo ricordi Radio Radicale — la trasmissione incrinata denuncia l'impotenza e l'incapacità del nostro più sofisticatissimo sistema del media di attivare in modo semplice e diretto un colloquio pubblico a direzione non obbligatoria.

Ed è forse un altro paradosso che sia un'emittente «libertaria» a funzionare come cartina di tornasole. E qui vengo alla riflessione. A questi esiti estremi è giunto

un altro tentativo di fare informazione in modo diverso maturato — se i radicali me lo concedono — a «sinistra». Non si discute sulla solidarietà e sull'augurio a questa emittente di sopravvivere. Ma qualche interrogativo sul perché esperienze «alternative» nel settore del media appaiono destinate all'insuccesso dovremmo porci. Radio Radicale purtroppo è in buona compagnia: dal «manifesto» costretto a chiedere aiuto ai sindacati, alle difficoltà in cui versa la milanese Radio Popolare, al fallimento di «Reporter», il quotidiano fortissimamente voluto dai Pci di Martelli con ambizioni innovative, fino alle stesse difficoltà del nostro giornale — «l'Unità» — a reinventarsi come grande quotidiano di informazione oltre che «organo» di partito.

È un banco di prova su cui ripensare i nessi tra pubblico e privato, il senso da attribuire al termine «servizio», il rapporto che gli apparati di informazione possono costruire col pubblico dei loro utenti, il significato e il ruolo del mercato nel particolarissimo gioco dello scambio che caratterizza la produzione, la distribuzione e l'utilizzo della merce informazione. Ma il discorso qui potrebbe appena cominciare.

Alberto Leiss

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Compagni parlamentari, so bene che anche per voi non è facile, ma...»

Cara Unità, la lettera che ha scritto il compagno Sabatino Falcone venerdì 25 luglio con il titolo «Venite tra la gente, non aspettate, come gli altri, le campagne elettorali...» trova piena e sincera accoglienza e molti altri compagni fuori e dentro le sedi di partito. Credi, sono numerosi.

È opinione diffusa che solo su questo terreno si debbono registrare le cause delle delusioni registrate in alcune occasioni elettorali. L'insufficiente contatto con la gente e non linea politica del partito è il motivo che spesso determina i deludenti risultati elettorali. È questo che porta molti alla erronea conclusione che «tanto sono tutti uguali».

Facendoci conoscere solo in campagna elettorale, noi siamo perdenti. Infatti noi siamo onesti, noi operiamo con promesse di favori o peggi. Allora l'elettore, se non ci ha mai visto, magari per chiarirgli i motivi per cui non si riesce a varare una determinata buona legge, oppure i veri motivi di una crisi politica, finisce col dire: «Ma tu, perché ti ricordi che io esisto solo in campagna elettorale?».

Compagni parlamentari, so bene che anche per voi non è facile: ritenere però che con gli elettori debba esistere un contatto molto più sentito e costante. In questi ultimi tempi altri compagni hanno sollevato questo problema; non ignoriamo questo campanello d'allarme.

MARIO PASQUALETTI (Grosseto)

## «Spero che questa mia dia un piccolo contributo ad avvicinarvi...»

Caro direttore, sono una compagna di 64 anni iscritta dal 1945 che per molti anni, tra lavoro di partito e feste dell'Unità, ho fatto la mia vita.

Insieme a me sono impegnati i miei cinque figli (tre maschi e due femmine) con rispettive mogli e mariti; più due sorelle mie, tutti iscritti al partito. Sono molto orgogliosa di loro poiché tutti lavorano con impegno e senso di responsabilità.

Mi voglio richiamare ad una lettera scritta al nostro giornale qualche giorno fa, dove un compagno faceva un richiamo affinché i nostri dirigenti (a tutti i livelli) fossero più presenti alle nostre feste. I compagni come me sono molto sensibili per queste cose e sono amareggiati quando i compagni dirigenti trascurano la base.

Invece domenica 27 luglio mi sono consolata in quanto alla chiusura della festa di Albano è intervenuto il compagno Gian Carlo Pajetta che, con la sua presenza e il suo discorso, ha dato un notevole aiuto al morale di tutti i compagni e dei cittadini presenti. Un'altra cosa che mi ha fatto piacere: la visita (finita la manifestazione) che ha fatto il compagno Pajetta alla festa dell'Unità di una piccola frazione, Fontana Sale. So che i compagni sono stati felici di ricevere la visita di un così prestigioso dirigente del nostro partito.

Spero che questa mia dia un piccolo contributo ad avvicinarvi i nostri dirigenti alla base del partito. Ne abbiamo veramente bisogno.

ELVERA CONTI (Albano Laziale - Roma)

## Due parole evangeliche e la necessità urgente di una società rinnovata

Signor direttore, in questo periodo di vacanze fra le notizie sulla crisi di governo, sugli illeciti compiuti nel calcio, sull'esodo per le vacanze, è apparso sulla stampa un'ampia cronaca di razzismo e di intolleranza. Ad alcuni giornalisti non è parso vero attingervi a piene mani per riempire le colonne del proprio giornale in un periodo poco ricco di notizie. C'è stato chi ha tentato di strumentalizzare soprattutto gli episodi di Cervia e Rimini visto che si trovano in una regione «rossa».

Intervengo nel dibattito intanto per ringraziare l'Unità che ha cercato di andare oltre questi episodi (che hanno fatto indignare molti di noi) e che purtroppo hanno offerto a penne insane del materiale per titoli scandalistici) per far riflettere e per far crescere dal punto di vista culturale, politico e democratico.

Ho molto apprezzato l'intervento del Presidente dell'azienda di soggiorno di Rimini apparso sull'Unità di domenica 27 luglio. Ho sentito mie espressioni come: tolleranza, rispetto degli altri, comprensione per i diversi, voglia di capire le ragioni degli altri, desiderio di pace, di vita, di gioia, l'uomo al centro della gerarchia di valori, grande voglia di futuro.

Viviamo in un tempo di crisi che non risparmia nessuno. Lo dicono tutti, è vero. Si tratta, però, di usare questo termine nella sua giusta accezione e cioè crisi come momento di scelta non più rinviabile. Non aiutano in questo né la rassegnazione né il catastrofismo. Servono solo le scelte positive e responsabili ad ogni livello, personale e politico. Crisi: è tempo di costruire con urgenza dei nuovi progetti e non solo di restaurare vecchi valori, morali o religiosi che siano. Come credente non sono convinto anche di fronte all'annuncio dell'«Evangelo» che la signorina di Dio in Gesù Cristo, nella sua persona e nella sua opera, è entrata nel mondo ed è già attiva fra di noi.

Vorrei infine al dibattito ed alla riflessione dei lettori dell'Unità due parole evangeliche che, se rettamente comprese, possono aiutare a ricomporre questa nostra società su nuove basi.

Perdono. Non si tratta di rimettere a posto le nostre coscienze con un colpo di spugna bene assorto. Perdonare non è neppure la pietosa beneficenza di una buona parola ad un infelice: non è soltanto una parola di comprensione, ma l'impegno a vivere dei rapporti che facciano riscoprire in noi e negli altri il gusto della vita, la ricchezza dell'esperienza di essere delle persone accolte, amate, così per quello che siamo. Perdonare vuol dire spezzare la solidità, creare degli spazi dove si possa amare ed essere amati, in cui essere insieme. Se c'è solidarietà, angoscia, ingiustizia, discriminazione, intolleranza, vuol dire che nel nostro Paese vigono norme disumane, contro l'uomo. Di questo occorre prendere lucida consapevolezza in vista di una loro sconfitta.

Libertà. Essere liberi non vuol dire poter fare con disinvoltura i fatti nostri. Liberi: da Cristo abbiamo ricevuto il permesso e le condizioni di averci dell'altro, cioè di andarci incontro per costruire insieme una nuova

speranza, vuol dire non lasciare l'altro inchiodato al suo destino ed alla sua solitudine e a tutto ciò che avvileisce la sua persona e devasta il suo cuore. Forse è proprio «l'altra storia» fatta di atti umili compiuti da gente umile, che non fa notizia, che non offre materiale appetibile al cronista, che può dare una nuova risposta al nostro desiderio di futuro.

È la sfida che può essere lanciata da queste pagine. Italia razzista? La mia risposta è che in primo luogo il nostro Paese ha bisogno urgente di rinnovarsi, di ricostruirsi politicamente e moralmente, mobilitando le forze progressiste sensibili ai problemi dell'uomo, della giustizia e della pace.

VALDO BENECCHI Pastore metodista (Milano)

## «La Falucci torna a colpire e noi, ancora, incassiamo»

Caro direttore, è di questi giorni la decisione di ridurre a 200 il numero dei giorni di scuola. La notizia è stata data dai giornali e dalla Rai in termini positivi: una decisione attesa che consentirà alle famiglie italiane di prolungare le vacanze estive in mare od in montagna, di avere nel periodo pre o post natalizio l'agognata settimana bianca (cosa che, comunque, chi può economicamente, già faceva).

Il nostro giornale non ha certamente presentato così questa decisione, ma neppure in termini critici, come io credo dovesse essere fatto. Infatti per molte famiglie di lavoratori, quelle che hanno la fortuna di avere ancora un posto di lavoro sia per il padre sia per la madre, la notizia è stata tutt'altro che entusiasmante.

Al problema degli orari giornalieri delle scuole, che vanno sempre più restringendosi, creando grosse difficoltà ai genitori per conciliare con gli orari d'inizio e fine lavoro (per accompagnare e riprendere i figli più piccoli) s'aggiungono ora 15 giorni in più di chiusura degli asili e delle scuole, che aggravano il problema di affidare i figli quando le scuole sono chiuse, visto che i servizi alternativi sono rarissimi o costosi.

Questo è uno dei tanti problemi concreti (come quello in genere degli orari dei servizi pubblici) su cui il nostro partito emerge ancora (presi dalle loro contraddizioni interne) latitano in termini di risultati.

Dietro questa decisione si possono leggere poi significati sociali di rilievo su cui non voglio soffermarmi ma che certamente potrebbero essere oggetto di dibattito, circa la volontà cioè di fare ritornare le madri che hanno ancora un posto di lavoro, al mestiere di casalinghe.

In definitiva la Falucci ha colpito ancora; e noi ancora «incassiamo».

MARIO SACCHI (Cologno Monzese - Milano)

## «E invece nella lotta per la pace, oggi c'è bisogno di una dose di moralismo»

Cara Unità, l'interessante dibattito sullo «scudo stellare» pubblicato il 29-7 sul nostro giornale, mi spinge ad alcune considerazioni. Ho avuto l'impressione che, seppure con toni diversi, gli interventi dei due illustri fisici che vi hanno partecipato fossero dimostrazione di come la scienza possa essere ridotta a puro strumento del potere politico ed economico, se da parte dello scienziato manca un'adeguata riflessione sulla destinazione del lavoro da svolgere.

Due tesi mi sembra che emergano con nettezza dal contenuto del dibattito: 1) se il Pci ha accettato la collocazione dell'Italia nella Nato, deve accettarne tutte le conseguenze; 2) il Pci perciò non deve indulgere a forme di moralismo tipiche dei pacifisti ma chiedersi solo se lo «scudo stellare» sia realizzabile e se sia conveniente per l'economia del nostro Paese.

A parte il fatto che stare nella Nato non deve significare per l'Italia accettazione supina di quanto deciso dal membro più potente di tale alleanza, ma confronto tra Stati sovrani, io credo che oggi anche nel partito ci sia bisogno di una buona dose di «moralismo» nella lotta per la pace; perché il giudizio sulla Nato non può prescindere dalla considerazione del fatto che essa rappresenta un ulteriore passo in avanti in quella corsa agli armamenti che la presidenza di Ronald Reagan sta portando avanti con un ritmo superiore al passato.

Ammetto che lo «scudo spaziale» sia davvero un'arma solida difensiva, chi potrà condurre il governo dell'Unione Sovietica se effettuerà tutte le ricerche possibili per costruire armi che possano perforarlo? E lo spreco di risorse ben altrimenti utilizzabili da entrambe le superpotenze, deve lasciare proprio indifferenti i sinceri democratici? Non pretendo certo una «rivolta dei chierici» contro lo «scudo stellare»; ma una qualche presa di posizione netta da parte dei nostri scienziati progressisti (c'è stata persino negli Usa) certamente sì.

GIOVANNI CONSOLETTI (Ciampino - Roma)

## Proposta costosa senza ragione plausibile

Caro direttore, faccio riferimento all'articolo apparso il 5 agosto col titolo: «Tra il tè e l'urina impossibile distinguere».

Non ho dati oggettivi per poter entrare nel merito dell'accaduto, però la notizia, a conclusione dell'articolo, secondo cui «il consigliere comunale del Pci Giulio Poli ha presantato un'interrogazione al sindaco chiedendo di mettere i laboratori delle Unità sanitarie locali in grado di effettuare anche i controlli di qualità sui campioni da analizzare» mi ha lasciato di stucco.

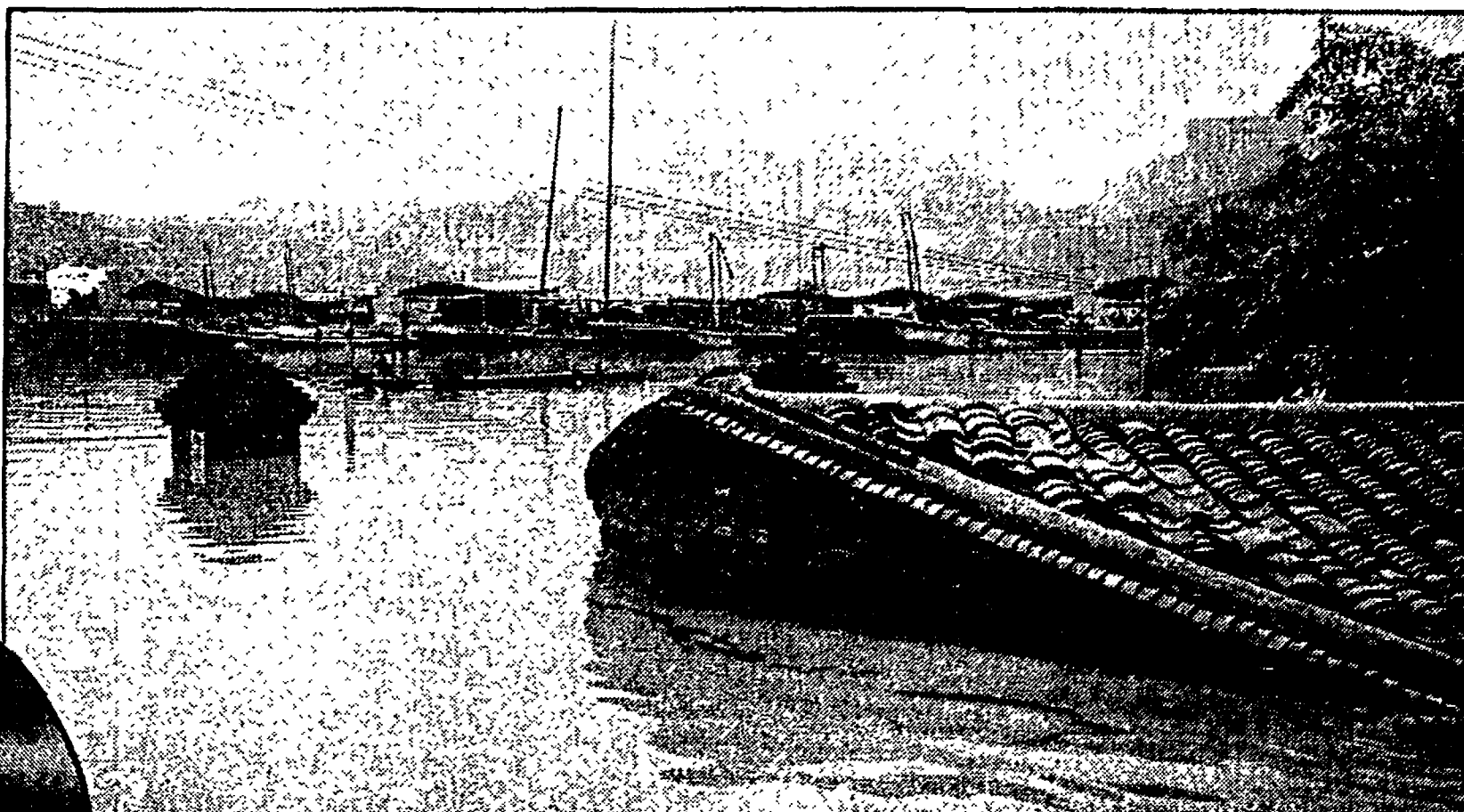
Ciò per le seguenti ragioni: 1) i controlli di qualità, cioè quelli atti a verificare manualmente o in automatismo il corretto funzionamento di un metodo analitico, vengono, anche se con impostazioni diverse, già eseguiti in tutti i laboratori; 2) se invece il senso della frase e quindi dell'interrogazione è che i laboratori dell'Usls debbano, sui campioni pervenuti, controllare che siano effettivamente di origine umana, mi sembra un grosso sproposito in quanto bisognerebbe dotare i laboratori di ulteriori apparecchiature, personale specializzato, con costi esorbitanti, senza una ragione plausibile.

Considerando che il Pci non dovrebbe fare opposizioni preconcette ma costruttive, sarebbe opportuno, prima di fare interrogazioni, informarsi bene della materia per evitare svarioni lesivi dell'immagine del Partito.

ANGELO BENEZZO Consigliere comunale Pci di Acqui T. (Alessandria)

# IN PRIMO PIANO / Qualcuno la chiama la nuova grande muraglia, ma...

Si discute sulla opportunità di costruirla - Mega affare o catastrofe ecologica? Fra i favorevoli c'è Deng Xiaoping - Sorgerebbe sul fiume Yangtze - Lunga oltre due chilometri e alta 165 metri - La prima idea nacque nel 1920



Alcune case inondate dallo Yangtze presso la città di Chongping nel 1981. Nel fondo, il leader cinese Deng Xiaoping



# La gigantesca diga che divide i cinesi

Dal nostro corrispondente PECHINO — Per alcuni è una delle opere più meravigliose che i cinesi di oggi potranno lasciare in eredità alle generazioni future, una nuova «grande muraglia». Per altri potrebbe diventare la peggiore catastrofe di tutta la plurimillennaria storia del «regno di mezzo». La diga progettata sulle tre gole dello Yangtze ha acceso un dibattito, anche pubblico, come non si era mai visto su un tema del genere in oltre un trentennio di Cina socialista.

Era già stato approvato, ha sostenitori del calibro di Deng Xiaoping in persona, 50 mila tecnici e 20 mila operai stiano con le mani in mano in attesa di cominciare i lavori. Ma è stato deciso di riconsiderare il tutto da capo a fondo: più commissioni dovranno studiare tutti gli aspetti del progetto e scorporare i risultati della loro indagine al governo e al partito entro il marzo prossimo. La diga, un bettone di cemento e roccia lungo un paio di chilometri e alto 165 metri, è prevista dove lo Yangtze, che nasce nelle montagne tibetane, dopo aver attraversato il popoloso Sichuan, passa in uno stretto corridoio tra pareti a picco di 2.000 metri, prima di allargarsi nelle pianure del suo corso inferiore. Dovrebbe essere in grado di produrre, nel 2000, 13 milioni di kW di energia elettrica.

Come dieci centrali nucleari, se si tiene conto che i soli due progetti sopravvissuti al ripensamento dopo Chernobyl (e al calcolo economico sul basso costo del petrolio), il reattore di Qinshang, presso Shanghai, e quello di Daya Bay, sopra Hong Kong, messi insieme avranno una potenza di poco più di 2 milioni di kW. Energia di cui la Cina ha disperatamente bisogno. Nelle campagne, metà delle case contadine non ha luce elettrica. E

probabilmente continueranno a non averla per un altro mezzo secolo. L'energia che serve è quella per le industrie: in campagna si punterà sul bio-gas prodotto dalla fermentazione del letame. Sulle città, malgrado le lampadine siano al massimo di 40 watt, le centrali a carbone continuano a scaricare ogni anno 22 milioni di tonnellate di polvere di carbone e 13 milioni di tonnellate di anidride solforosa, e questa, che all'ambiente è alla salute non fa molto bene, continuerà certamente per un bel pezzo. Al nucleare si tende a dire ora, se non «no, grazie», almeno «poco, grazie». Ma la diga delle tre gole che dovrebbe produrre un'energia in teoria «pulita» come quella idroelettrica, fa ancor più paura delle centrali nucleari a venire e dell'inquinamento che esse glielo fanno.

Il professor Hou Xueyu, membro dell'Accademia delle scienze, sostiene senza mezzi termini che la diga sarebbe una catastrofe ecologica e sociale. Non è solo che il progetto significherebbe allagare quasi 7.000 ettari di terra fertile e una ventina di città, col trasferimento di un milione di persone. Il professor Hou calcola che ne risulterebbero minacciate un'ottantina di varietà di pesci e la stessa capacità di «autodepurazione» dello Yangtze. Altri sostengono che l'effetto di regolazione del flusso d'acqua e di controllo delle inondazioni — che è tra gli scopi del progetto messo anche prima di quello energetico — verrebbe in pochi decenni compromesso dall'accumulo dei sedimenti. A monte delle tre gole, nel Sichuan, vivono cento milioni di cinesi, a valle, fino a Shanghai, sulle due rive ne vivono altri 80 milioni. Piccole «stava» non sono infrequenti in Cina, e solo l'anno scorso a Natale, nel Guangxi era cresciuta una diga uccidendo una cinquantina di persone. L'anno prima c'era stato uno

smottamento catastrofico proprio vicino al luogo dove si vuole costruire la diga. Si affollano quindi gli interrogativi più inquietanti: se la modifica dell'equilibrio idraulico in un bacino lungo centinaia di chilometri e profondo oltre 200, portasse a frane di grosse proporzioni? Se la diga crollasse? Qualcuno prende in considerazione anche la vulnerabilità che un progetto del genere potrebbe avere in caso di guerra. Altri predono gli argini. Sul piano energetico, una sola diga, benché il costo sia di 10 o 20 miliardi di dollari, fornirebbe energia pari a centrali nucleari che costerebbero tre volte tanto. Aprirebbe il fiume alla navigazione di navi di grosso tonnellaggio fin dentro nel Sichuan. E infine, all'obiezione che sinora ha fatto più presa a livello dell'opinione pubblica,

che la diga è progettata per resistere alle peggiori inondazioni. Ma i critici replicano che la diversità delle acque, nel caso di un'inondazione limite come quella del 1954, finirebbe per costare più della diga stessa. E così via. I fautori del progetto rispondono che alla diga non c'è alternativa. Sul piano del controllo delle inondazioni sarebbe assai più efficace che l'impresa titanica, e difficilmente realizzabile, di alzare tutti gli argini. Sul piano energetico, una sola diga, benché il costo sia di 10 o 20 miliardi di dollari, fornirebbe energia pari a centrali nucleari che costerebbero tre volte tanto. Aprirebbe il fiume alla navigazione di navi di grosso tonnellaggio fin dentro nel Sichuan. E infine, all'obiezione che sinora ha fatto più presa a livello dell'opinione pubblica,

cioè a quella secondo cui il bacino sommergerebbe alcuni dei paesaggi più carichi di storia e di cultura di tutta la Cina, dove ogni pietra e ogni sperone di roccia ha una poesia che gli è stata dedicata nel corso dei millenni (coll'aggravante che rispetto ad Assuan, non si può smontare pezzo a pezzo le montagne e trasferirle altrove), rispondono che la preoccupazione è esagerata e solo una parte di tutto questo finirebbe sott'acqua.

Mentre i cinesi discutono, molti negli Stati Uniti, che sarebbero il principale partner di questo affare da 20 miliardi di dollari (e in altri paesi interessati, compresa l'Italia, che in fatto di dighe ha qualcosa da proporre), trepidano ansiosi in attesa delle decisioni. Tra gli specialisti c'è chi consiglia i cinesi a costruire la diga e chi invece insiste sulla «praticità» delle centrali nucleari. Non tutti questi «consigli» sono disinteressati. Tanto che talvolta insospetiscono gli stessi cinesi e di recente c'è stato un noto economista come Qian Jiayu, che in Parlamento ha osservato che se un certo paese (gli Stati Uniti) insiste perché il progetto delle tre gole si faccia, si certo è perché c'è in ballo un grosso affare, ma forse anche perché, col pretesto di difendere la diga in futuro «vorrebbero coprire il nostro paese col loro ombrello nucleare».

La prima idea di un progetto del genere sullo Yangtze era stata di Sun Yat Sen, negli anni 20. Sotto Chiang Kai Shek, negli anni 40, erano giunti gli specialisti americani a studiare il problema. Dopo il '49 l'idea era stata ripresa dai comunisti, ma il progetto era considerato un segreto militare e non se n'era più parlato per trent'anni. Tranne Mao, che nel 1958 vi aveva dedicato una sua poesia: «Muraglia di cemento / ad occidente del fiume / a respingere le nu-

bi e la pioggia del monte Wu / finché nelle anguste gole si forma un lago dalle calme acque / la diga, montagna, se è ancora là, sarà stupida a vedere un mondo tanto diverso. In un certo senso costruire questa «nuova grande muraglia» è anche un omaggio a questa autorevole progettualità. Ma i critici sono pronti a ribattere che in nome di magnifici e grandiosi progetti come questo, di gual — anche sul piano ecologico — se ne sono già combinati in passato parecchi.

La campagna contro i passi della fine degli anni 50 era stata una grande idea, milioni di persone a battere gong e tamburi per tutto il giorno, finché gli uccelli colpevoli di mangiare il raccolto cadevano a terra stecchiti dalla paura e dalla fatica. Ma gli insetti che quei passeri avrebbero eliminato finivano col fare più danno dei passeri. I cereali come asse centrale erano un progetto volto a sfamare un miliardo di persone, ma hanno portato a desertificare le praterie della Mongolia interna, a scarnificare bruciando col debbo le foreste tropicali dello Yunnan, a decimare, con l'erostone, la terra coltivabile già così scarsa. Il tentativo di costruire le tappe dell'industrializzazione col grande balzo aveva portato ad una catastrofe anche demografica. E ora il tentativo di costruire l'industrializzazione dal basso con una miriade di imprese rurali sembra stia accelerando un inquinamento già pesante. Che fini nobilissimi di progresso socialista abbiano condotto a disastri paragonabili a quelli indotti dal getto calcolo di profitto «capitalista» non è una novità. Lo è invece che su scelte come quella della diga delle tre gole dello Yangtze ora si discute in modo tanto appassionato e serio.

Stigmund Ginzberg



### Muore nonnina a 108 anni

LA MADDALENA — La signora Assunta Luigina Pepe, che una settimana fa aveva compiuto 108 anni ed era quindi ritenuta la nonnina d'Italia, è deceduta nell'ospedale di La Maddalena dove si trovava ricoverata dal mese scorso. Nata il 10 agosto del 1878, la donna ha praticamente trascorso la sua lunga vita a La Maddalena ed ebbe occasione, in gioventù, di conoscere anche Giuseppe Garibaldi. A causa di una forma di inappetenza Assunta Luigina Pepe era stata ricoverata alla fine di luglio nel reparto medicina dell'ospedale "Paolo Merio" ma le sue condizioni di salute sono andate via via aggravandosi anche perché, nonostante le amorevoli cure dei sanitari e l'assistenza dei numerosi familiari, da circa una settimana rifiutava il cibo e si opponeva alle flebotomie dell'alimentazione forzata. Evidentemente la «nonnina», si era proprio stancata di vivere.

### «È morto senza un soccorso»

PALERMO — Si sono svolti ieri a Palermo i funerali (eccome un momento nella foto a fianco) di Francesco Paolo Tomiolo, 19 anni, morto nella caserma «Maricentro» di Taranto, dove prestava servizio di leva, la vigilia di Ferragosto, per collasso cardiocircolatorio. Sulle cause del collasso il sostituto procuratore di Taranto, Piergiorgio Acquaviva, ha aperto un'inchiesta. Il padre di Tomiolo, Antonio, 39 anni, tappezzere, rientrato da Taranto dove ha assunto informazioni sulle ultime ore di vita del suo ragazzo, ha detto che Francesco Paolo fu colto da dolori addominali dopo avere cenato in un ristorante e «rimase in bagno per pochi minuti a vomitare ed a lamentarsi senza ricevere alcun soccorso». «È possibile che nessuno si sia accorto di nulla in camerata. Non voglio accusare nessuno», conclude Antonio Tomiolo. «Stato mi spieghi perché mi ha restituito dentro una bara un ragazzo di 19 anni, sano, con tanta voglia di vivere».



PALERMO — I funerali di Franco Romito merinese deceduto in caserma a Taranto

### Militari denunciano: «Il nostro generale ci chiama bastardi...»

PADOVA — Ancora un episodio che ripropone l'attualissimo tema della vita nelle caserme militari. Quattro soldati della caserma «Pierobon» di Padova sarebbero stati insultati con pesanti epiteti dal generale Franco Bosio. È quanto affermano, in una lettera al quotidiano locale «Il Mattino» di Padova precisando che il generale si sarebbe ripetutamente rivolto alla truppa durante una cerimonia di premiazione di gare sportive. «Dal microfono e con altoparlanti al massimo volume — si legge nella lettera — il generale ci ha letteralmente insultati e si è un po' calmato solo quando un nostro collega che stava in prima fila, forse colto da una crisi di nervi, è venuto cadendo per terra». «A questo punto», conclude la lettera — «vorremmo sapere quale scopo educativo si possano prefiggere episodi del genere che, a nostro avviso, sono solo squalidi e danno il senso della misura di chi ci comanda, visto anche che ufficiali e sottufficiali hanno assistito impassibili». Il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, immediatamente informato del contenuto dell'articolo apparso lunedì sul quotidiano veneto, si è messo in contatto con il Capo di stato maggiore dell'esercito, generale Poli, «perché disponga un'immediata indagine volta ad accertare se rispondono a verità le notizie riportate dal quotidiano». Il comunicato del ministero della Difesa fa esplicito riferimento alla lettera firmata inviata da quattro soldati della caserma Pierobon al «Mattino» di Padova, in cui i militari affermano che il generale Franco Bosio, durante una cerimonia di premiazione, si è pubblicamente rivolto ai soldati chiamandoli ripetutamente «bastardi, vigliacchi e ammorfi». Non resta che vedere quale esito sortirà l'indagine avviata dal ministro.

### Brasile, impiegato uccide per vendetta e mangia la vittima

RIO DE JANEIRO — Ogni tanto capita che le cronache registrino episodi di cannibalismo. E anche se non è unica, la notizia che un uomo si cibi di un altro uomo rimane comunque sconvolgente. Sta volta il caso si è verificato in Brasile: un impiegato comunale, Valdir Candido dos Santos, ha ucciso un uomo e ha fatto cucinare alla madre carne presa da una gamba della sua vittima. Il raccapricciante episodio è avvenuto nella cittadina di Vitoria, capoluogo dello Stato di Espírito Santo. L'impiegato ha confessato alla polizia di aver ucciso il pescatore Valterio dos Santos, per il quale provava un odio violentissimo, per esser stato da lui percosso alcuni mesi prima. Così, mentre il pescatore era intento a gettare le sue reti dalla spiaggia, l'assassino gli si è avvicinato alle spalle e lo ha colpito più volte con un'asse, uccidendolo. Poi, con un coltello, ha accuratamente dissotolato una delle gambe della vittima. La madre non ha riconosciuto la carne tagliata in pezzi e l'ha cucinata scongelata. Anche il viso di questo invitato per la cena, non hanno notato nulla di particolare. Ma il giorno dopo, non appena si è sparsa la voce dell'arresto e si sono resi conto di che cosa era loro capitato, hanno assediato minacciosi la sede della polizia con l'intenzione di linchiare il prigioniero e il commissariato ha dovuto predisporre un servizio rafforzato di sorveglianza. L'impiegato come ha confessato, non ha mai mangiato la carne di un altro uomo, alcuni mesi fa, perché li riteneva colpevoli di un furto di frutta nella tenuta agricola dove aveva lavorato prima di essere assunto in municipio.

## In un paese vicino a Brindisi, il padre salvo per miracolo Madre e figlio bruciati Una tragedia scatenata dalla follia?

Matteo De Cellis, 37 anni, era da tempo affetto da schizofrenia - Anche la madre era assistita dal Cim - I due morti carbonizzati - Gravissimo il capofamiglia - Gli inquirenti escludono l'aggressione esterna e la disgrazia

Il nostro servizio  
CAROVIGNO (Brindisi) — Quando i carabinieri hanno suonato alla porta di quel modesto appartamento, la tragedia era già compiuta. Matteo De Cellis, 37 anni, giaceva morto accanto a un materasso che bruciava ancora, il corpo completamente annerito dalle ustioni. La madre dell'uomo, Maria Milone, 59 anni, era riversa, anche lei senza vita, nel cortile interno dell'abitazione. Ma era «volata» fin laggiù dal terrazzo che si trova sopra la casa. L'unico superstite della famiglia, Paolo De Cellis, 63 anni, aveva aperto ai carabinieri con il corpo ancora avvolto dalle fiamme.

La tragedia è accaduta domenica mattina, alle prime luci dell'alba a Carovigno, un paese a pochi chilometri da Brindisi. Nonostante le molte ore avanzate, però, non è ancora chiara la dinamica dei fatti: Paolo De Cellis, ricoverato ora in gravissime condizioni all'ospedale «D. Summa» a Brindisi, è riuscito so-

lo a dire «Non sono stato io». Lo ha dichiarato giudice Casimiro Bolognini, che — mascherina e camice bianco — lo ha subito interrogato nel reparto grandi ustionati del nosocomio brindisino. Cosa è successo, allora, alle prime ore dell'alba di domenica? «Io non escludo niente» dice il giudice Bolognini, ma sembra certo, invece, che più d'uno stiano le ipotesi escluse dal magistrato: prima fra tutte quella dell'aggressione esterna, magari il tentativo, andato a male, di rapina. Era noto a tutti, in paese, infatti, che la famiglia De Cellis era piuttosto disagiata economicamente. Seconda ipotesi: quella di una disgrazia. Ma è difficile che «per disgrazia» una donna in fiamme «voli da una terrazza fin giù nel cortile della casa». «Freddo plede, invece, un'ipotesi diversa: quella della tragedia familiare avanzata con cautela dai carabinieri, sposata del tutto dalla gente del piccolo paese di Carovigno. Tra le pieghe di quella che poteva sembrare una tranquilla fami-

glia, cominciano così ad emergere i fatidici «Sì, bevevo tutti e due dilucio in paese), la miseria — in due percepivano 500mila lire ogni due mesi — e soprattutto la malattia mentale. Matteo De Cellis era da tempo in cura presso il Centro d'igiene mentale e negli ultimi dieci anni più volte era stato ricoverato in diversi ospedali psichiatrici. Terribile la diagnosi che lo accompagnava: schizofrenia. Maria Milone, anche lei assistita dal Cim, sembra soffrire invece di una sindrome maniaco-depressiva. E questa componente di malattia, insomma, ad attirare, particolarmente l'attenzione degli inquirenti. Tra la possibilità di vaglio (ma si tratta naturalmente solo di possibilità, per ora non è emerso nulla di preciso in tal senso) quella di una improvvisa crisi di Matteo. Sembra che gli altri volte, infatti, il giovane sia esplosivo in crisi di collera violenta. Ma anche in questa ipotesi c'è qualcosa che non funziona: nell'appartamento non è stata trovata nessuna



Decine e decine di giovani dormono nei sacchi a pelo sul marciapiede davanti alla stazione di Amsterdam. Il loro sonno è protetto dai poliziotti

### «Saccopelisti, a Bari c'è una pineta per voi»

BARI — Vi offriamo l'occasione di visitare una antica città, di passare una giornata diversa, di fare nuove esperienze. Un giorno in più di vacanza con tante facilitazioni e sconti: questo invito, rivolto in un depliant anche in inglese ed in tedesco, sintetizza la finalità dell'operazione «Stop-over in Bari» ovvero fermati per un giorno a Bari. L'invito rivolto ai giovani turisti italiani e stranieri dall'amministrazione comunale del capoluogo pugliese in collaborazione con il «Centro turistico studentesco» (Cts) è valido sino al 12 settembre. Ai giovani fino a trent'anni e non residenti in Puglia si offre un pernottamento sotto le stelle della pineta di San Francesco nella quale stati aggiunti (con la collaborazione del comando della 22ª zona militare che ha provveduto a farli installare) gli impianti per le docce, l'uso gratuito del bus in città, l'ingresso gratuito nei musei e nella pinacoteca, sconti per pasti in locali convenzionati e per pernottare in pensioni e case private, una escursione gratuita in bus per visitare i trulli, le grotte e le masserie di Bari e iniziative. Quelle nella pineta di San Francesco, ma anche una piantina della città, sono distribuiti sui treni da e per la Grecia e la Jugoslavia nonché nei porti e nelle stazioni ferroviarie di Bari e Brindisi.

## L'Italturist protesta e chiede un risarcimento danni I turisti appiedati a S. Domingo torneranno oggi con l'Alitalia

MILANO — All'Italturist sono fulmini di guerra. Le inadempienze della compagnia di bandiera di Santo Domingo non hanno creato solo disagio ai turisti: hanno anche provocato grossi danni economici. E non solo d'immagine. Il presidente dell'Italturist Francesco Sicari è molto preciso: «Solo di spese vive o per ridurre al minimo i disagi dei turisti abbiamo già sborsato un miliardo». Si calcola che alla fine il danno complessivo sarà di 6-7 miliardi. Il non arrivo all'aeroporto milanese della Malpensa del jumbo della «Domenicana di Aviazione» per due settimane consecutive esattamente il giorno 9 e 15 agosto — per l'Italturist è stata «una pessima violazione contrattuale». Un telex è stato già spedito al ministro degli Esteri, del Turismo, a

quello del Commercio con l'estero e infine a tutti i capigruppo della Camera. L'Italturist chiede al governo italiano «che sia garantito il rientro dei turisti italiani (oltre 1.500 passeggeri) che sono nella Repubblica dominicana, per i quali la compagnia aerea ha già incassato totalmente il danaro». Il bussiness era sostanzioso: 150 mila dollari a volo charter settimanale, pari ad un contratto annuale di 12 milioni di dollari. Che cosa abbia provocato l'allegro comportamento della «Domenicana di Aviazione» è un mistero. Il 9 agosto all'ultimo momento fanno sapere che il jumbo è partito esattamente il giorno 9 e 15 agosto — per l'Italturist è stata «una pessima violazione contrattuale». Un telex è stato già spedito al ministro degli Esteri, del Turismo, a

### Esplosione in Grecia Ricoverati a Verona i tre sopravvissuti

VERONA — Sono rientrati in Italia i tre giovani italiani sopravvissuti alla terribile esplosione della loro imbarcazione in Grecia. I tre, due fratelli e un amico, sono stati ricoverati all'ospedale della città. Particolarmente gravi sono le condizioni di Maurizio Pazzelli: il 70% del suo corpo è ricoperto di ustioni di primo e secondo grado. Nicola Grillo, invece, è paralizzato agli arti inferiori e ancora non si sa se si tratta di una perdita reversibile o meno. Per ciò che riguarda le ricerche degli altri due giovani, Caterina Cuccinello e Riccardo Stacchetti, sono ormai da tutto svanite le speranze di trovarli vivi. Esperti della marina greca sostengono che a causa delle forti correnti la possibile zona di peripestrazione per ritrovare i corpi dovrebbe essere estesa a tutte le Cicladi e tra qualche giorno forse fino a Creta. Uno dei battelli impegnati nella ricerca ha trovato l'isola di San Giorgio, a trenta chilometri dalla sciagura, alcune parti di un natante. Si suppone che si tratti di pezzi del motoscafo affondato. NELLA FOTO: Maurizio Pazzelli, con la madre, all'arrivo all'ospedale di Villafranca, Verona



### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	22-32
Venezia	22-30
Trieste	22-30
Verona	20-30
Milano	19-29
Torino	20-28
Cuneo	19-24
Genova	25-29
Bologna	21-34
Firenze	19-26
Roma	20-32
Ancona	20-36
Perugia	20-30
Pescara	19-37
L'Aquila	15-24
Roma U.	18-34
Roma F.	19-30
Campob.	18-33
Bari	20-32
Napoli	21-33
Potenza	19-30
S.M.I.	22-31
Reggio C.	22-31
Palermo	26-32
Catania	24-31
Cagliari	21-31
Cagliari	25-31

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da una distribuzione di pressioni molto instabile con valori che si aprono intorno alla media. Una perturbazione atlantica che affa lungo la fascia costiera del centro-sud europeo invierà un marciapiede anche la parte settentrionale della nostra penisola.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali c'è un generale sviluppo con possibilità di pioggia e temporali. Durante il pomeriggio tendono a diminuire del fenomeno a cominciare dal settore sud-occidentale. Sull'Italia centrale tempo generalmente buono con tendenza alla variabilità prima sulle regioni dell'alto Tirreno e poi su quelle dell'alto Adriatico. Tempo buono anche sulle regioni meridionali e sulle isole con cielo sereno e scarse nuvole. Temperature in temperatura diminuiscono al nord, senza notevoli variazioni sulle altre località.

## Roma: carabinieri ancora in corsia Tre grandi ospedali sotto inchiesta

Indagine «conoscitiva» della Procura della Repubblica al S. Giovanni, S. Giacomo, Policlinico - S. Camillo: assente il 37% dei paramedici - All'Università un bambino non ha potuto fare la cobaltoterapia: la macchina era guasta

ROMA — Polizia e carabinieri a un mese da blitz al Policlinico universitario sono tornati nelle corsie degli ospedali romani. Per ordine della Procura della Repubblica controllano i cartellini delle presenze e l'eventuale chiusura o il parziale funzionamento dei reparti. L'ennesima inchiesta sul funzionamento degli ospedali della capitale è scattata in seguito alle denunce fatte dal Tribunale dei diritti del malato che in quest'ultimo mese ha reso pubblici due rapporti: un elenco di grandi e piccole disfunzioni della sanità regionale e nazionale. L'inchiesta della magistratura, definita «conoscitiva», dovrebbe secondo le intenzioni del procuratore capo della repubblica, Mario Boschi, servire a disegnare una mappa delle eventuali disfunzioni entro la fine del mese. Gli agenti in borghese

hanno visitato il S. Giovanni, il S. Giacomo e il Policlinico. Come è andata la caccia all'assenteista? Per il momento a Palazzo di Giustizia non c'è aria di comunicazioni giudiziarie o incriminazioni per il reato di interruzione di pubblico servizio. Ma qual è la situazione negli ospedali d'agosto? L'assessore comunale alla sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, dà la colpa alla stampa per aver amplificato le denunce, «vecchie», del Tribunale per i diritti del malato. «Finora — sottolinea De Bartolo — non mi risulta nessun caso di cittadini che abbiano dovuto subire disagi particolari. Le chiusure di alcuni reparti sono state programmate per permettere ad una parte del personale di usufruire delle ferie, ma sapendo anche che in questo periodo gli ospedali devono far fronte ad un mil-

nor numero di richieste. «Io incaricato le direzioni sanitarie dei maggiori ospedali di preparare un dettagliato rapporto sull'attività estiva e sono certo — aggiunge De Bartolo — che potremo dimostrare che non c'è stata nessuna «corsia selvaggia». Al S. Camillo è assente il 37% (il 27% per ferie, il 10% per malattia, infornio, maternità) del personale paramedico. Come si fa — chiediamo al vicedirettore sanitario Fulvio Forino — a garantire un'assistenza adeguata? «C'è da dire che manca anche un buon 30% di malati e le «falle» vengono chiuse con l'uso dello straordinario. La situazione non è diversa dagli altri periodi dell'anno, ed anzi siamo in grado, ad esempio per ostetricia, di supplire alla chiusura dei reparti delle cliniche private». Al S. Camillo la polizia non è ancora arrivata

per fare l'indagine «conoscitiva». Al Policlinico il sopralluogo è stato fatto sabato sera. «Sì, ma è stato una cosa piuttosto blanda — dice un medico in servizio all'accettazione — comunque non credo che abbiano trovato cose clamorose. Forse se venissero con maggiore frequenza potrebbero scoprire casi clamorosi di miei colleghi che spariscono per dieci giorni e poi «coperti» dall'amministrazione, mettono tutto a posto con un certificato medico. Ma questo non accade solo l'estate. Si ma ora qual è la situazione? Il Policlinico come tutti gli anni in questo periodo diventa un'oasi felice. Nonostante che le cliniche universitarie chiudano come i negozi, le astanterie ospedaliere sono semivuote. Perché polizia e magistrati non vengono a farci visita negli altri periodi dell'anno quando siamo co-

stretti ad accatastare i malati anche nell'androne d'ingresso? Ma allora questi ospedali d'agosto sono zone a rischio o no? «Secondo me — risponde l'assessore De Bartolo — sugli ospedali si proietta l'immagine della città in ferie, del deserto che si crea in altri servizi, ma la realtà è diversa. Ieri tuttavia al reparto di oncologia pediatrica, un genitore si è sentito rispondere che suo figlio non poteva essere sottoposto alle applicazioni di cobaltoterapia perché la macchina era guasta. Stessa risposta hanno avuto il padre e la madre di un bambino colpito da un tumore alla gola. Avevano l'appuntamento e dopo aver fatto 200 chilometri e alcune ore di attesa sono stati dirottati presso una clinica privata. Ed anche questa è una realtà.

Ronald Pergolini

### Cagliari, assessore dc accusato di truffa 220 chili di eroina su nave sovietica

CAGLIARI — L'assessore all'Industria della Regione sarda, Giancarlo Gianoglio, della Dc, e il funzionario dell'assessorato di ex assessore comunale a Cagliari, Giovanni Caria, anch'egli democristiano, sono stati rinviati a giudizio per truffe aggravate ai danni della Regione e interesse privato in atti d'ufficio del giudice istruttore del tribunale di Cagliari Mauro Murru. Sono accusati, assieme con gli industriali brecciani Angelo Masera Antonio Taini e il commercialista milanese Lorenzo Zaccagnini, della truffa di un miliardo di lire ai danni della Regione sarda per la realizzazione, mai avvenuta, di una fabbrica, la «Poliche», ribattezzata «industria fantasma». Un funzionario della Banca Popolare di Novara, Giuseppe Zaccoccoli, è stato rinviato a giudizio per corruzione.

L'AJA — Una partita di 220 chili di eroina trasportata in Olanda da un mercantile sovietico è stata sequestrata dalla polizia di Rotterdam. Lo hanno annunciato ieri fonti della polizia precisando che si tratta del quantitativo più grande mai sequestrato in Europa e che il capitano della nave probabilmente non era al corrente del carico. Gli inquirenti non hanno precisato quando è avvenuto il sequestro, ma altre fonti affermano che sia avvenuto in giugno. Il mercantile proveniva dall'Afghanistan ma avrebbe caricato l'eroina nel porto di Riga, sul Baltico. La sostanza era stata nascosta dentro cassette di uova. La polizia olandese ha arrestato tre persone che però sono state immediatamente rimesse in libertà dai magistrati che seguono l'inchiesta. Gli esperti hanno pure accertato che la droga è di origine afgana.

In Italia la differenza è la più ampia: quasi sette punti

# La «forbice» dei prezzi

## Ribassi all'ingrosso rialzi al dettaglio

Perché il calo dei prodotti petroliferi quasi mai si è trasformato in un beneficio per i consumatori - Il caso Inghilterra

ROMA — In genere sono i primi dati che arrivano. Di solito fanno ben sperare, ma subito dopo, ogni volta, c'è la smentita. I dati sono quelli dei prezzi all'ingrosso. Da tempo, soprattutto quando si è manifestata l'occasione petrolifera, i numeri che si riferiscono ai beni da trasformare sono preceduti dal segno meno. I prezzi all'ingrosso, insomma, non vanno. Eppure poi, sui prezzi al consumo — quelli che determinano il livello d'inflazione — la riduzione non si trasferisce per nulla. O appena percettibilmente. E quella che si chiama la «forbice» dei prezzi, il divario insomma tra prezzi all'ingrosso e prezzi al consumo. Un fenomeno che ha inviso tutti i paesi industrializzati, ma non certo nelle dimensioni italiane. Da noi — è stato calcolato — la «forbice» ha raggiunto anche sette punti di differenza all'ingrosso si è registrata la diminuzione di un meno sei, ma il consumatore non se ne è accorto e magari ha pagato un più uno per cento. Ma, se è detto, questo è un fenomeno che riguarda un po' tutti i paesi industrializzati. Con l'unica eccezione forse dell'Australia dove tra i due tipi di prezzi la differenza è

minima: appena lo zero cinque per cento. Qualche altro numero per capire. In Giappone il ribasso dei prezzi all'ingrosso — che dovrebbe essere stato annuo del dieci e qualcosa per cento — è stato quasi completamente ignorato dal tasso di inflazione, che comunque resta sui livelli bassissimi: zero e otto per cento. In Svizzera un meno quattro per cento si è trasformato in un più zero e otto per cento. In Francia un meno zero e tre per cento è diventato un più due e tre per cento. C'è anche un caso atipico: l'Inghilterra. Nel paese d'oltre-Manica i prezzi all'ingrosso sono cresciuti più di quelli al consumo (più quattro e cinque per cento i primi, contro più due e mezzo per cento i secondi). L'uguaglianza tra i due indici è, insomma, una rarità. Nessuno tra i paesi presi in esame, però, ha raggiunto la «forbice» del nostro paese. E questo forse può aiutare a capire cosa è accaduto, soprattutto dopo il crollo del prezzo del barile. In quei



ROMA — Ora sono anche arrivati gli «spot» televisivi che pubblicizzano le carte di credito. Ma pare che non ci sia nulla da fare: gli italiani, per i loro pagamenti, continuano a preferire i contanti. E per questo un studio del Censis sulla situazione sociale del paese li definisce «tradizionali».

## In Italia si paga ancora in contante

ROMA — Ora sono anche arrivati gli «spot» televisivi che pubblicizzano le carte di credito. Ma pare che non ci sia nulla da fare: gli italiani, per i loro pagamenti, continuano a preferire i contanti. E per questo un studio del Censis sulla situazione sociale del paese li definisce «tradizionali».

## Montedison compra 700 miliardi di azioni Fondiaria Ora detiene il 37%

Nuovo colpo di Schimberni dopo la Fermenta Sarà necessario un aumento di capitale?

MILANO — Ora è ufficiale. A un anno esatto di distanza dalla scalata alla Bi Invest, la Montedison ha portato dal 25,1 al 37,6 la propria partecipazione nella Fondiaria, il gruppo assicurativo che proprio della creatura del Bonomi costituiva il pezzo di maggior pregio. Costo dell'operazione, secondo un comunicato ufficiale della società milanese, 730,6 miliardi: tanto sono costate infatti (al prezzo medio di 86.000 lire l'una) le 8,6 milioni di azioni cedute dal Credito Italiano e dalla Banca Rasini. La Montedison rafforza dunque — attraverso la iniziativa Meta — la propria presenza nel ricco campo delle assicurazioni, campo tra i più ricchi e contesi, terreno di caccia di tutti i grandi gruppi industriali e finanziari (anche Ieri, sia detto per inciso, i titoli assicurativi si sono rivalutati alla Borsa di Milano di quasi il 5 per cento). L'investimento che dovrebbe consentire alla Meta di dormire sonni tranquilli, al riparo da possibili scalate, è però come si è detto rilevantissimo. Per farvi fronte non è escluso un nuovo aumento di capitale della società, dopo quello dei mesi scorsi che ha portato circa 200 miliardi di denaro fresco. Non improbabile è anche la cessione di «partecipazioni non strategiche». I prossimi

## Ponte di Ferragosto, sulle strade 63 morti, 1.627 feriti

ROMA — Sono stati 63 i morti e 1.627 i feriti nei 140 incidenti stradali avvenuti tra il 14 ed il 17 agosto, secondo dati ufficiali forniti dalla polizia stradale. Lo scorso anno, nello stesso periodo, il numero degli incidenti era stato leggermente superiore (1.727) come anche quello dei morti (64) e dei feriti (1.694). Diminuiti risultano anche le contravvenzioni (51.741 contro le 54.501 del 1985) mentre sono aumentati gli incidenti in cui sono stati coinvolti mezzi pesanti (209 contro i 58 del 1985).

## Caseina sintetica sequestrata in un caseificio calabrese

CATANZARO — Ventisette quintali di caseina sintetica ed un imprecisato quantitativo di polvere di latte, ordinariamente destinati per uso zootecnico, sono stati posti sotto sequestro, nel corso di un blitz notturno eseguito da operatori del servizio repressivo frodi del ministero dell'Agricoltura e foreste, con sede in Cosenza, coadiuvati dalla Guardia di finanza di Catanzaro, all'interno del caseificio Fior di San Vito di Petrizzi. Il materiale era pronto per l'impiego nella lavorazione di alcuni tipi di latticini. Sono stati ovviamente prelevati i campioni per esprimerli in analisi, mentre un dettagliato rapporto è stato inviato al sindaco del luogo ed al prefetto di Catanzaro. Il caseificio in base alla più recente normativa rischia la chiusura.

## «Morbido» con gli imputati, a giudizio magistrato catanese

MESSINA — Michele Arculeo, 60 anni, presidente della seconda sezione del tribunale penale di Catania, magistrato di cassazione, è stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio. La sentenza-ordinanza è del giudice istruttore di Messina Marcello Mondello, che ha prosciolto Arculeo dall'accusa di corruzione. Secondo l'inchiesta il magistrato di Catania avrebbe assunto un atteggiamento «morbido» nei confronti di alcuni imputati in processi celebrati nel 1984.

## «Arancia meccanica»: arrestato anche l'ultimo della banda

ROMA — Anche l'ultimo componente della banda «arancia meccanica» che aveva compiuto un omicidio e atti di violenza in tutta Italia, è stato arrestato dalla polizia jugoslava. Si tratta di Miro Urbanovic, 21 anni, conterraneo del membro più spietato della banda, composta dal fratello Ljuybica e da altri due parenti, Sreten Trajkovic e Yovan Marinovic. Questi ultimi erano già stati arrestati a giugno, nel corso di un'operazione congiunta tra la polizia italiana e quella jugoslava. I malviventi avevano iniziato le loro scorriere sul territorio italiano nel gennaio di quest'anno. Sceglievano case isolate, picchiavano e immobilizzavano le vittime, violentavano e rubavano. Nel corso di una loro impresa, il 31 gennaio, a Viterbo, hanno ucciso l'operaio Giovanni Gracchi, che aveva cercato di difendere la figlia minore dalla loro aggressione. La serie di violenze è continuata fino al 21 aprile scorso. Adesso, poiché tra Jugoslavia e Italia non vi sono convenzioni di estradizione, sono state avviate tutte le pratiche affinché siano processati nel loro paese anche dei reati commessi in Italia.

## Rinuncia allo «stipendio» sindaco d'un comune povero

SINNAI — Il sindaco di Soleminis, nel Capliriatano, Umberto Argiolas, del Pci, impiegato dell'Enel, ha rinunciato all'aumento dell'indennità di carica e all'indennità stessa. Il sindaco, che ha annunciato la sua decisione al consiglio comunale, riunito per esprimersi sull'aumento dell'indennità da 100 a 400 mila lire, ha dichiarato che la rinuncia trova le sue motivazioni nell'estrema povertà delle casse comunali di Soleminis. Anche i consiglieri della maggioranza Pci-Psi hanno rinunciato all'aumento del loro gettone di presenza.

## Giornata di «fuoco» in Sardegna Sassari «circondata» dagli incendi

SASSARI — Una serie di incendi sviluppatissimi quasi contemporaneamente nella tarda mattinata in diverse zone intorno a Sassari hanno provocato un consistente balzo della temperatura in tutta la città e nell'hinterland. Intorno alle 14 la colonna di mercurio ha fatto registrare 38 gradi all'ombra con caldo ed afa insopportabili. Numerosi sono gli incendi che si sono sviluppati ieri in Sardegna. Per fronteggiare la situazione il ministero per la Protezione civile ha inviato nell'isola numerosi aerei ed elicotteri.

## Per un'auto nuova costringe la moglie a prostituirsi

CAGLIARI — Accusato di istigazione e sfruttamento della prostituzione, maltrattamenti in famiglia, minacce gravi e porto abusivo di arma l'operaio Pietro Santoro, 38 anni, capliriatano, è finito nel carcere di viale Buoncammino a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'uomo è stato fermato dagli agenti della squadra mobile in seguito alla denuncia inoltrata dalla moglie la quale nell'esposto ha tra l'altro asserito che il marito «volendo comprarsi una macchina più bella e potente, pretendeva che restassi più a lungo sul marciapiede». La donna ha anche segnalato agli investigatori che il marito per raggiungere il suo scopo la picchiava e la minacciava con un coltello ed a volte con una pistola.

Avrebbero mangiato prede contaminate

## Venezia, moria di gatti Forse sono vittime del veleno per topi

Sotto accusa la guerra privata di alcuni cittadini condotta a colpi di bocconi antiratto - Pericolo potenziale anche per i bambini

Dalla nostra redazione VENEZIA — Qualcuno sta uccidendo i gatti di Venezia? La notizia, in verità è stata solo blandamente verificata, ma allora è scattato prontamente. È vero comunque che da qualche abitazione al pian terreno è stata segnalata agli uffici sanitari della città e alle associazioni per la protezione degli animali la morte prematura e apparentemente non «naturale» di alcuni esemplari di soriani, solo che neppure in quegli uffici tecnici si conosce il motivo delle morti misteriose. Ad ogni modo, sempre da quegli uffici, un paio di giorni fa hanno invitato la popolazione veneziana a fare un uso discreto dei veleni destinati ai topi. «È solo l'ennesimo esempio — commentano altri — di una crescente insensibilità verso gli animali: «Solo un errore — spiegano gli «informanti» — quei gatti sono morti perché hanno mangiato i veleni destinati ai topi. Si è aperta così una vera e propria caccia ai killer che probabilmente hanno deciso di dare privatamente la caccia alle decine di migliaia di topi (in laguna li chiamano «pantegane» e sono di grandi dimensioni) che scorrazzano lungo le rive dei canali, distribuendo bocconi avvelenati ad ogni angolo «sospetto». «Gente senza cervello — sostiene la signora Scarpabolla, gentile triestina, famosa a Venezia e lungo le coste della Cornovaglia per la dedizione totale e caparbia che ha profuso per lunghi anni, in difesa degli animali domestici veneziani — uccidono i gatti per togliere di mezzo i topi solo perché la legge consente loro di adoperare veleni che possono far del male anche agli esseri umani». La signora Scarpabolla è furibonda. È lei che, in barba ai rigori delle leggi italiane, anni fa ha occupato l'isola abbandonata del Lazzaretto Vecchio, a pochi metri dalle coste del Lido e lo ha trasformato in uno dei cantili più ammirati e visitati d'Europa, salvando dalla «forca» migliaia di cani; ha fatto tutto questo spesso a dispetto delle amministrazioni pubbliche. Anche quando, qualche anno fa ispirò una campagna di regolamentazione delle nascite tra il popolo dei gatti del centro storico. «Incultura, inciviltà — accusa impietosamente

così come quella della difesa del proprio territorio. Casti di guerra dichiarata ai gatti ne potrei raccontare a migliaia». E sono guerre che dividono tra falchi e colombe. Interi casertani, la gente di una calle o di una «salizadada» (un incrocio tra più strade); si spazzano i gatti in acqua con l'aiuto di pompe; è capitato che ne abbiano murati vivi alcuni esemplari, rifiugiatisi in un buco nel muro e che la falzone avversa, inferocita, sia scesa in calle con martelli e picconi per riaprire quel buco riportando alla luce i gatti semi asfissianti; e sono querele e controquerele che si depositano sui tavoli dei magistrati veneziani. Una crisi culturale che tuttavia si esprime in termini spesso contraddittori. Tempo fa, i vigili del fuoco avevano interrotto un secolare e particolarissimo tipo di intervento in aiuto dei gatti accidentalmente rimasti sui tetti o sui cornicioni di qualche casa senza più riuscire a scendere. C'è stata quasi una sollevazione popolare e i vigili del fuoco sono dovuti all'occorrenza tornare — sui tetti.



## «Grandi rischi» tecnici divisi in sei sezioni

Una maggiore competenza - Zamberletti presiede la commissione Protezione civile

ROMA — La commissione «grandi rischi» della Protezione civile ha ufficialmente assunto una diversa articolazione. Al fine di rendere più snello e diretto l'intervento, la commissione è stata suddivisa in sei sezioni ciascuna con il suo presidente. Per il rischio sismico è il professor Enzo Boschi; per il nucleare il professor Antonio Zichichi; per il vulcanico il professor Franco Barberi; per l'idrogeologico il professor Lucio Ubertini; per il chimico-industriale ed ecologico il professor Paolo Bisogno; per il rischio trasporti il professor Luigi

## Briscola di Ferragosto in piazza del Parlamento

Un po' esibizionisti i romani lo sono, da sempre. Così i due amici che il giorno di Ferragosto hanno piazzato il tavolo e le sedie in piazza del Parlamento, proprio all'angolo con Campo Marzio, una speranza di vedere sbucare un fotografo l'avevano messa in conto. E puntuale il click è scattato e l'immagine immortalata. La partita a briscola era, però, vera, con tanto di carte schiacciate sul tavolo e di regolari intertempere. Roma non s'è scomposta. E come avrebbe potuto vuota, com'era, dei suoi rumorosi abitanti?

Misiti. Presidente e vicepresidente della commissione sono, tuttora, il ministro Zamberletti e Felice Ippolito. In pratica la suddivisione in classi già esisteva, ma ora è stata «legalizzata» da un decreto del presidente del Consiglio apparso sulla Gazzetta ufficiale del 29 luglio scorso. «In questo modo — ha dichiarato Boschi interrogato ad Erice dove è in corso un grande confronto internazionale sulle iniziative di cooperazione scientifica alternativa alla costruzione di micidiali armi nucleari promosse da Zichichi — si evita che in caso di interventi settoriali debbano essere consultati tecnici che non hanno competenze specifiche in materia. E si affidano ai presidenti delle commissioni le responsabilità di consegnare al ministro relazioni scritte su eventuali scelte da adottare in caso di calamità. Al responsabile del dicastero — ha precisato Boschi — spetta poi la responsabilità politica di rendere operative». In pratica con la nuova suddivisione si distinguono nettamente i due momenti di operatività: quello tecnico e quello politico. «Forse la notizia del nuovo «ordinamento» della commissione «grandi rischi» sarebbe passata molto più inosservata se un giornale milanese non avesse voluto fare un po' di rumore annunciando l'uscita di scena di Felice Ippolito, sostituito da Zichichi, e giudicando il fatto addirittura come un effetto Chernobyl». Di qui una precisazione della Protezione civile in cui si riconferma il ruolo di Ippolito quale vicepresidente della commissione.

# Sottoscrizione, raccolti oltre 14 miliardi

Federa.	Summa raccolta	%
RIETI	51.370.000	99,75
IMOLA	300.181.000	76,97
RAVENNA	188.092.000	70,98
MODENA	623.527.000	61,75
BOLOGNA	1.689.900.000	57,48
TREVISO	149.900.000	57,43
CUNEO	60.000.000	55,05
MODENA	1.294.123.000	54,41
FERRARA	69.000.000	50,00
FORLÌ	280.541.000	45,71
SAVONA	203.000.000	44,81
COMO	110.485.000	44,19
NUOVO	38.800.000	43,60
BERGAMO	12.174.000	43,48
PIACENZA	8.975.000	42,76
CREMA	38.573.000	42,62
PERUGIA	207.000.000	41,99
PAVIA	175.371.000	41,21
CAMPOBASSO	26.000.000	40,32
PRATO	67.480.000	39,01
BARI	116.790.000	38,93
LA SPEZIA	180.000.000	38,68
VARESE	150.000.000	38,36
PERANO	214.573.000	38,33
VERONA	153.660.000	37,96
SALERNO	153.607.000	37,96
BELLA	50.260.000	37,93

TRAPANI	32.760.000	37,66
AGRIGENTO	43.156.000	37,53
DELLA GALLURIA	15.100.000	36,83
R. EMILIA	580.748.000	36,78
CARDANO	21.000.000	36,52
LUCCA	21.500.000	36,44
IVREA	19.500.000	35,78
LODI	75.000.000	35,71
PISA	250.000.000	35,71
DE CARARRA	71.000.000	35,68
FERRMO	38.258.000	35,10
SIENA	243.600.000	35,00
LIVORNO	235.739.000	34,67
GORIZIA	21.400.000	34,52
GOLZANO	77.700.000	33,21
NOVARA	45.435.000	33,16
ASOLI PICENO	30.800.000	33,12
R. CALABRIA	17.465.000	32,95
SERNIA	242.000.000	32,93
BRESCIA	45.300.000	32,82
LECCE	41.000.000	32,67
FOROENNE	30.258.000	32,29
MATERA	25.000.000	31,43
BELLUNO	68.400.000	31,23
GORIZIA	13.000.000	30,71
DI ORLANDO	42.000.000	30,66
CROTONE	36.222.000	30,43
TIGULLIO	760.000.000	30,08
MILANO	112.500.000	29,82
PISTOIA	123.625.000	29,45
DI ALESSANDRIA	101.500.000	28,19
GROSSETO	38.600.000	27,94
BRINDISI	535.000.000	27,73
FROSINONE	91.280.000	27,33

TERAMO	63.000.000	27,27
PRATO	100.580.000	27,18
SIRACUSA	40.771.000	26,70
CREMONA	40.072.000	26,59
VENEZIA	136.348.000	26,17
PALESRMO	71.000.000	26,01
CASERTA	37.000.000	25,87
VERDIANO	46.273.000	25,86
CASSELLI	62.686.000	25,48
AVOLTO	24.204.000	25,46
TIVOLI	81.587.000	25,46
VENEZIA	34.130.000	24,91
MANTOVA	116.100.000	24,91
CRISTIANO	11.110.000	24,15
GENOVA	250.000.000	23,92
TARANTO	35.677.000	23,92
L'AGUILA	34.424.000	23,92
FROSINONE	34.424.000	23,92

SASSARI	20.000.000	15,94
ASTI	10.000.000	15,50
LECCE	22.000.000	14,92
ROMA	200.000.000	14,63
PANNA	57.731.000	14,62
MACESTRATA	15.285.000	14,06
LATINA	15.200.000	14,06
NAPOLI	110.000.000	12,48
AVELLINO	7.000.000	11,29
CASERTA	15.000.000	10,98
MACERATA	4.262.000	2,98
CATANIA	5.568.000	4,12
RAGUSA	4.262.000	2,98
CALTANISSETTA	221.000	0,31

Federa.	Summa raccolta	%
TOTALE	13.975.774.000	
FEDERAZIONI ESTERE		
ARGENTINA	—	0,00
AUSTRALIA	—	0,00
BASILEA	16.000.000	0,00
BELGIUM	11.000.000	0,00
BELGIUM	5.000.000	0,00
FRANCOPORTE	3.500.000	0,00
G. BRETAGNA	—	0,00
LIORINA	600.000	0,00
LUSSEMBURGO	1.200.000	0,00
STOCARDIA	2.000.000	0,00
ZURIGO	25.000.000	0,00
F. O. M. ISLANDA	300.000	0,00
F. O. M. SVEZIA	300.000	0,00
TOT. ITALIA	13.975.774.000	
ESTERO	77.100.000	23,38
TOT. GEN.	14.052.874.000	



GUERRE STELLARI

Delusa Bonn: solo briciole le ordinazioni agli europei

Si temono ora le conseguenze dei tagli imposti dal Congresso Usa negli stanziamenti per la Sdi - Contatti preliminari bruscamente interrotti - Polemiche nella coalizione

Dal nostro inviato

BONN - I tagli alle spese militari Usa imposti dal Congresso rischiano di avere conseguenze pesanti anche per il centro-destra a Bonn. Stanno già riaccendendo, infatti, i contrasti sulla partecipazione delle imprese tedesche all'iniziativa di difesa strategica (Sdi). I liberali e una parte della Cdu, cioè le componenti della maggioranza che non avevano visto con grande entusiasmo la conclusione, nel marzo scorso, dell'accordo-quadro con gli Stati Uniti, vedono confermate le ragioni del loro scetticismo e accusano la cancelleria e la Csu di Strauss di aver troppo incautamente affrettato i tempi del «si» a Washington. Strauss è subito passato al contrattacco accusando di «satisfattismo» i liberali e ribadendo che il valore della partecipazione tedesca alla Sdi non è venale, ma «politico». Ancora più preoccupati, e amareggiati per la plega che stanno prendendo gli avvenimenti, sono comunque gli ambienti industriali.

Il problema è semplice: quanto più si riducono gli stanziamenti per la Sdi, tanto più sono destinate a crescere le pressioni di un'indu-

ustria americana perché le commesse non vengano affidate alla concorrenza europea. Dopo le prese di posizione del Congresso, sono già giunti i segnali di un irrigidimento a favore del «made in Usa». Pressioni cui né la Casa Bianca, né, tantomeno, il Pentagono, sembrano poter opporsi. In Germania si ha notizia di contatti preliminari che sono stati bruscamente interrotti senza spiegazioni. Secondo il generale manager di un'importante azienda che opera nel campo dell'optonica, l'unica speranza per le imprese tedesche che mirano a qualche commessa è a questo punto quella di affrettare i tempi, prima che le concorrenti americane riescano a bloccare tutto.

Sita rivelando, insomma, più che fondata la preoccupazione che i tanto decantati (a suo tempo) benefici della partecipazione alla Sdi si tradurranno, alla fine, in un limitato numero di subappalti in settori ben circoscritti, la cui guida resterà saldamente in mano alle aziende Usa.

Tanto è fondato questo timore che, a quanto si sa, gli americani starebbero già insidiando l'unico contratto di

un certo rilievo firmato finora da una ditta della Germania federale. È quello della bavarese Messerschmitt-Bolkow-Blom che per un totale di 38 milioni e 800 mila dollari (dei quali però già stanziati solo 2 milioni) dovrebbe impegnarsi nella realizzazione di una piattaforma spaziale. Prospettive migliori avrebbero la Zeiss e la Schott Optical Glass (ottica neutra), il ministero della Difesa (sistemi anti-missili tattici), la General Electric (batterie Management) e la Logica (software per battle Management), per ben due, il R.A.L. e la Logica, finora, non è stato erogato neppure un centesimo. In compenso sarebbero arrivate richieste di riduzione degli impegni. Il totale delle somme promesse in tutti e cinque i contratti, comunque, non è esaltante: 33 milioni e 200 mila dollari.

Ambienti tedeschi, dal quadro, esprimono più che scetticismo sulle speranze nutrite dalle aziende italiane che contano su una prossima stipula dell'accordo tra Roma e Washington: la Seletta e la Fiat arriverebbero tardi e comunque nel momento peggiore. Si dovrebbero accontentare delle briciole delle briciole.

Paolo Soldini

no fu il primo a firmare l'accordo-quadro con Washington (e dopo Londra e Bonn lo farebbe, come è noto, a Roma). Delle cinque imprese ed enti che figurano nella lista dei grandi contratti, il Rutherford Appleton Laboratory (ricerca sul laser), la Atomic Energy Authority (ricerca su armi a particelle neutre), il ministero della Difesa (sistemi anti-missili tattici), la General Electric (batterie Management) e la Logica (software per battle Management), per ben due, il R.A.L. e la Logica, finora, non è stato erogato neppure un centesimo. In compenso sarebbero arrivate richieste di riduzione degli impegni. Il totale delle somme promesse in tutti e cinque i contratti, comunque, non è esaltante: 33 milioni e 200 mila dollari.

Ambienti tedeschi, dal quadro, esprimono più che scetticismo sulle speranze nutrite dalle aziende italiane che contano su una prossima stipula dell'accordo tra Roma e Washington: la Seletta e la Fiat arriverebbero tardi e comunque nel momento peggiore. Si dovrebbero accontentare delle briciole delle briciole.

Paolo Soldini

SUDAFRICA

Rabbiose reazioni del regime alle sanzioni decise dal Senato Usa

JOHANNESBURG - Il regime razzista di Pretoria ha riservato una reazione rabbiosa al pacchetto di sanzioni che il Senato americano ha approvato contro il Sudafrica. Ne ha parlato ieri in una conferenza stampa il vice ministro dell'informazione Louis Nel, che ha anche accusato il Congresso nazionale africano (Anc) di essere responsabile delle due esplosioni avvenute domenica sera nel Transvaal orientale, che hanno provocato la morte di cinque persone. Le esplosioni sono avvenute nei pressi del centro agricolo di Nelspruit, a circa 300 chilometri da Johannesburg. Nella prima sono morte tre donne e due bambini; nella seconda una donna bianca e uno dei suoi figli sono rimasti feriti. Nessuno ha finora rivendicato la responsabilità dell'attentato. L'Anc, ha affermato Nel, è responsabile di questi orrendi atti di terrorismo, eppure non è condannata dal mondo esterno. «Il sostegno e l'appoggio dato a coloro che perpetrano tali assassinii... dimostrano ancora una volta il doppio gioco applicato nei confronti del Sudafrica», ha detto ancora Nel riferendosi alle sanzioni decise dal Senato americano. Il rappresentante del governo di Pretoria ha ripetuto l'argomento preferito dal regime, che, cioè, le misure punitive «non distruggono l'economia sudafricana». Esse avranno però un effetto molto negativo sull'occupazione. Il vice ministro ha sostenuto minacciosamente che un blocco all'exportazione di carbone colpirebbe il lavoro di 38 mila neri, e l'esistenza di 200 mila persone in cerca di lavoro in questo paese. «Se come una guerra chimica: ognuno ne soffrirà», ha aggiunto Nel, che ha poi colto l'occasione per polemizzare contro il vescovo Desmond Tutu, noto fautore delle sanzioni. «Il vescovo Tutu - ha detto Nel - è completamente lontano dai punti di vista e dai sentimenti della maggioranza della popolazione nera in Sudafrica». Anche il ministro degli Esteri Botha ha espresso, in una dichiarazione alla radio governativa, la sua irritazione per le sanzioni decise dal Senato americano. «È un peccato - ha detto - che il Senato non si renda conto che iniziative del genere possono danneggiare gli interessi americani... È altrettanto evidente che il Senato americano non si preoccupa degli interessi dei neri sudafricani».

STATI UNITI

Piacciono ai ricchi le tasse di Reagan

Annunciata una rivoluzione fiscale - Da 14 aliquote a due - Fine della progressività - Imposta massima: dal 50 al 28 per cento

WASHINGTON - La notizia ha tenuto senza difficoltà la prima pagina di tutti i giornali. Non era del tutto inaspettata, ma il clamore non per questo è stato meno vasto: il sistema fiscale americano cambia faccia: basta con il rosario sterminato delle aliquote, basta con la cascata di detrazioni che facevano la gioia di aziende e liberi professionisti: basta con i principi di progressività che «taglieggiano» i redditi mano a mano che si alzano. Tutto questo apparterrà al passato. Da gennaio si volta pagina: aliquote molto più snelle, appena due con quote fisse per tutti in maniera da agevolare i redditi più bassi ma premiare soprattutto quelli più alti, niente deduzioni e detrazioni «velocistiche» meno soldi dalle tasche dei fischi, più contribuzioni da parte delle imprese. Insomma, una rivoluzione. Reagan l'aveva promessa agli elettori durante la campagna, per il rinnovo del mandato ed ora può affermare di aver mantenuto la parola con due anni di anticipo. A meno che Camera e Senato, che si ritroveranno a settembre per approvare le

nuove misure, non facciano brutti scherzi. Ma è un'ipotesi che quasi tutti i commentatori scartano. Alla stesura del nuovo sistema fiscale si è giunti attraverso una estenuante battaglia parlamentare. Camera e Senato, una a maggioranza democratica, l'altra repubblicana, avevano approvato due progetti lontani tra loro mille miglia. I punti di discordanza erano un centinaio. Una commissione di 22 deputati e senatori si è messa al lavoro per trovare una mediazione. Un'opera da certosini, fatta di mille piccoli scontri e di altrettanti compromessi, ma alla fine la soluzione è stata trovata. 122 mediatori, riuniti in seduta comune, l'hanno approvata all'unanimità.

Sinora le aliquote erano un guazzabuglio: ben 14 scaglioni di reddito con contribuzioni tra l'11,5 ed il 50 per cento. Da gennaio saranno soltanto due: una del 15% per redditi netti fino a 17.850 dollari (29.750 per le coppie), un'altra del 28% per i redditi superiori (con però un 33% su parte dei redditi oltre 71.900 dollari). Un'impostazione, come si vede, che taglia di netto col principio della progressività per cui

chi più ha può deve anche percentualmente pagare al fisco. Insomma, una manna per i redditi alti che vedono calare l'aliquota massima dal 50 al 28%. Per controbilanciare lo scontento dei più poveri (che si vedono crescere le aliquote più basse dall'11,5 al 15%) viene previsto un incremento della quota esente. A storcere il naso saranno soprattutto i ceti medi: sono in qualche maniera penalizzati dalle nuove aliquote e soprattutto hanno meno possibilità di aggirare il fisco, visto il drastico sfolimento delle spese che si possono portare in deduzione.

Da tutto questo, l'erario Usa ne uscirà con circa 170 miliardi in meno di entrate. Un «regalo» che il debito pubblico americano non può permettersi. La riforma è prevista a costo zero. Meno tasse per le persone, dunque, ma più tasse per le imprese con una particolare attenzione per il «capital gain», gli incrementi speculativi di capitale (giochi in borsa sotto i 6 mesi) che verranno trattati come reddito ordinario. Ma non tutti in America sono convinti che Reagan riuscirà a far pagare alle imprese quel che regala alle famiglie.

FRANCIA

Quattro neofascisti dilaniati dalla bomba che trasportavano

Sono saltati in aria nel centro di Tolone mentre preparavano un attentato - Tra le vittime il capo dell'organizzazione razzista «Sos France» - Era stato candidato nel partito di Le Pen



TOLONE - I resti dell'Alfa Romeo dopo l'esplosione

PARIGI - Quattro terroristi dell'estrema destra francese hanno perso la vita a Tolone per l'esplosione di un potente ordigno che - con ogni probabilità - stavano innescando. Finora una sola delle vittime è stata identificata. Si tratta di Claude Noblia, già esponente del «Fronte Nazionale di Le Pen (estrema destra) e fondatore dell'associazione razzista «Sos-France».

L'esplosione - avvenuta nel cuore della notte - è stata tanto tremenda da svegliare un intero quartiere. I quattro neofascisti stavano viaggiando su un'Alfa Romeo immatricolata nel dipartimento del nord. La scena che si è presentata davanti agli occhi dei primi soccorritori è stata raccapricciante. La vettura era ormai un

ammasso di lamiera contorta, con i quattro occupanti dilaniati e resi irriconoscibili. I testimoni hanno riferito di aver visto sparsi in tutti i angoli di centinaia di metri frammenti metallici e di abiti. La tremenda esplosione ha provocato anche un incendio - subito domato - di un edificio e ha mandato in frantumi le finestre di numerosi immobili del quartiere.

Secondo gli inquirenti i quattro terroristi stavano trasportando nella loro vettura da quattro a cinque litri di esplosivo plastico. Un esplosivo che avrebbe dovuto servire per compiere un attentato contro la sede dell'associazione «Sos razzismo» (un'organizzazione che lotta in Francia contro ogni forma di razzismo), che ha la

propria sede a qualche decina di metri dal luogo dell'esplosione, in un quartiere del centro appunto, abitato da numerosi nordafricani. L'ipotesi che i quattro neofascisti stessero per compiere un attentato è confortata proprio dal ritrovamento di alcuni volantini con scritte razziste. In alcuni di questi - sembrucati - vi si legge la sigla «Sos France». In altri la frase: «I nostri amici sono i francesi, lasciate stare la Francia».

«Sos France», creato poco prima delle elezioni legislative del marzo scorso, è stata finora guidata proprio da Claude Noblia, ex candidato alle europee del 1984 e alle amministrative dello stesso anno per il Fronte nazionale. Noblia, che era nato ad Algeri nel 1943, l'anno scorso ave-

va guidato, in occasione di un'altra consultazione locale, una lista dissidente dal partito di Le Pen. Mentre scriviamo la polizia non è ancora riuscita ad identificare le altre tre persone che si trovavano nell'Alfa Romeo insieme a Claude Noblia. Ma gli inquirenti sperano di risalire ai nomi delle tre vittime quanto prima. E ieri sono state sentite decine di persone appartenenti all'organizzazione razzista di Noblia.

Prima dell'identificazione ufficiale del fondatore di «Sos France», i neofascisti del Fronte nazionale hanno diffuso un comunicato che auspicava di sapere «chi siano i manipolatori e gli istigatori» dell'esplosione di Tolone. La risposta come si è visto è arrivata poco dopo.



Fa discutere la satira su Deng e Hu

PECHINO - L'avvenimento non poteva passare inosservato. Ed infatti, decine di lettori hanno scritto o telefonato al «Jiefang Ribao», il più diffuso quotidiano di Shanghai, per dire la loro sulle due vignette apparse in un'altra pagina a Ferragosto. Ripetevano, cosa mai successa prima, la caricatura di due leader cinesi tuttora in carica: Deng Xiaoping e Hu Yaobang. Il primo, appassionato giocatore di bridge, veniva ritratto con le carte in mano sotto la didascalia «modernizzazioni alla cinese». Il secondo era raffigurato nella posa di direttore d'orchestra mentre una scritta spiegava che Hu stava dirigendo l'orchestra delle riforme. Le ripercussioni tra i lettori sono state sostanzialmente positive. «Molti - ha scritto il giorno dopo il «Jiefang Ribao» - le hanno trovate piacevoli e hanno detto che resteranno negli annali della storia del fumetto cinese. Ma altri, molto pochi, hanno telefonato per accusare il giornale di aver «imbroglito» i dirigenti del partito e dello Stato». «Invece - si difende il quotidiano - pubblicare i loro disegni serve a dimostrare che sono persone come le altre e non divi».

NELLA FOTO: la caricatura di Hu

SUD-EST ASIATICO

Hanoi, Phnom Penh e Vientiane ai cinesi: pronti a un incontro

HANOI - I ministri degli Esteri del Vietnam, della Cambogia e del Laos hanno concluso ieri la loro semestrale conferenza (durata due giorni) con l'auspicio di normalizzare le relazioni con la Cina. Il vietnamita Nguyen Co Thach, il cambogiano Hun Sen (che è anche primo ministro) e il laotiano Phoum Siphaseuth si sono detti disposti a incontrare rappresentanti di Pechino «a qualsiasi livello e in qualsiasi luogo». Il comunicato conclusivo della riunione afferma che i tre paesi indocinesi «si sforzano costantemente di normalizzare le relazioni e di stabilire rapporti di buon vicinato con il popolo cinese. Nel documento si afferma in particolare la volontà vietnamita di avviare colloqui con la Cina per migliorare i rapporti. È noto che tra Vietnam e Cina c'è stata una sanguinosa guerra di frontiera nel febbraio-marzo 1978, quando le truppe di Pechino invasero il Vietnam in risposta all'occupazione vietnamita della Cambogia. Ancora recentemente si sono verificati scontri di frontiera di minore entità - tra i due paesi».

Il Vietnam, che in Cambogia rovesciò tra la fine del 1978 e l'inizio dell'anno successivo il regime dei khmer rossi, mantiene ancora un forte contingente in questo paese. Hanoi non ha mai fornito cifre ufficiali circa la

PAKISTAN

Non accenna a placarsi la rivolta contro Zia Morti in tutto il paese

KARACHI - Altre sette persone sono rimaste uccise ieri nella provincia meridionale di Sind nel corso di violenti scontri che hanno visto impegnati, da una parte, le forze di polizia e i militanti della Lega musulmana pakistana (al potere), e dall'altra, quelli del partito del popolo (Ppp, all'opposizione) che chiedono la liberazione del loro leader e nuove elezioni. Lo hanno reso noto fonti vicine all'opposizione. Secondo le stesse fonti, tre persone sono morte nel corso di uno scontro a fuoco tra membri della Lega musulmana e militanti del Ppp nella città di Shahdadpur.

FILIPPINE

Ancora un complotto contro Cory Aquino

MANILA - Nuovo complotto per uccidere Corason Aquino. Ieri la polizia ha tratto in arresto James Lazo, commerciante di automobili, ex agente dell'evazione. Secondo l'accusa, assieme ad altri due uomini sarebbe stato incaricato di uccidere il presidente delle Filippine. Finanziatore del complotto sarebbe un cugino di Lazo, residente nelle Hawaii e stretto collaboratore di Marcos. Intanto, in un clima di forte tensione per le rivelazioni a raffica su tentativi di destabilizzazione della giovane democrazia, è giunto ieri a Manila il presidente della commissione esteri del Senato americano, Richard Lugar. Si è incontrato con Corason Aquino cui ha consegnato una lettera personale di Reagan. Al centro degli interessi di Lugar sono le relazioni tra i due paesi e gli aiuti economici che le Filippine si aspettano dagli Stati Uniti. Cory Aquino sarà in visita ufficiale in America a metà settembre. In quell'occasione si incontrerà con Reagan e terrà un discorso al Congresso riunito in seduta congiunta.

Brevi

Ucciso un colonnello in Spagna

MADRID - Un colonnello di artiglieria è stato ucciso ieri sera a Villarreal, nei pressi di Vicoria, nei Paesi Baschi. La vittima si trovava in un ristorante quando quattro individui sono entrati nel locale sparandogli a bruciapelo. Gli attentatori, forse dell'Eta, sono riusciti a fuggire. Il militare, José Falcónez González, era addetto al quartier generale dell'artiglieria di Burgos.

L'Irak bombarda due petroliere

BAGHDAD - Altre due petroliere sono state bombardate dall'aviazione irakena. Radio Baghdad ha annunciato che l'altra notte l'aviazione ha colpito un grande obiettivo navale, termine generalmente usato per indicare petroliere. Il secondo colpo è stato lanciato da un aereo che si trovava a 230 chilometri da Sirri la superpetroliera «Akartas», 230mila tonnellate di stazza, al servizio probabilmente degli iraniani. Non si segnalano vittime tra i 30 membri dell'equipaggio.

Lubbers a novembre in Urss

L'AJA - Il premier olandese Ruud Lubbers ed il ministro degli Esteri Van den Broek si recheranno in visita ufficiale in Urss il 20 e 21 novembre. Incontreranno Gorbaciov e il ministro degli Esteri Shevardnadze.

Peres prossimamente in Camerun

TEL AVIV - Il primo ministro israeliano Shimon Peres si recherà prossimamente in Camerun per partecipare alla cerimonia di riassetto delle relazioni diplomatiche tra i due Stati. Peres ha visitato il Camerun nel 1982. Attualmente gli Stati africani che hanno relazioni con Israele sono Zaire, Liberia e Costa d'Avorio.

Cile: sequestrato ufficiale

SANTIAGO - Un ufficiale superiore è stato sequestrato ieri mattina a Santiago da un gruppo di sconosciuti armati. L'azione non è stata rivendicata.

Australia: no a manovre con Usa

CANBERRA - L'Australia non parteciperà alle manovre militari con gli Stati Uniti previste nelle Filippine a causa della decisione americana di vendere carri e mezzo agevolato a Urss e Cina, tradizionali mercati australiani.

SUDAN

Rivendicato dai ribelli l'attentato all'aereo

KARTUM - Il governatore militare della provincia dell'Alto Nilo, col. Simon Marang, ha confermato ieri ufficialmente che tutte le 60 persone (57 passeggeri e tre membri dell'equipaggio) del «Fokker Friendship» in volo da Malakal e Kartum sono morte per l'abbattimento del velivolo da parte dei guerriglieri dell'Esercito di liberazione del popolo sudanese (Spla), che ieri ha rivendicato la responsabilità dell'attentato. Il governatore ha anche confermato che il «Fokker» è stato colpito da un missile terra-aria Sam 7 di fabbricazione sovietica poco dopo il

decollo da Malakal, ed è precipitato a sette chilometri dall'aeroporto. La maggior parte delle vittime che erano dirette a Kartum erano donne e bambini. Secondo il giornale «Al-Syam» a bordo dell'aereo c'era anche il capo della polizia di Malakal. La dichiarazione del governatore che tutti i 57 passeggeri e i tre membri dell'equipaggio dell'aereo delle «Sudan Airways» sono rimasti uccisi. Un diplomatico occidentale che ha visto la lista dei passeggeri ha escluso che vi fossero degli stranieri. All'agenzia di notizie sudanese Suna, testimoni ocu-

lari hanno detto che il missile ha colpito un motore incendiandolo. Tre giorni di lutto nazionale sono stati proclamati dal governo. L'esercito di liberazione aveva minacciato di sparare su qualsiasi aeroplano che avesse sorvolato il territorio controllato dallo Spla. Venerdì il movimento secessionista dell'aereo operato da guerriglieri antiamericani e cristiani in opposizione ai musulmani del Nord, aveva accusato il governo di progettare una nuova offensiva nel Sud del paese con l'aiuto di una non identificata potenza straniera. I ribelli dello Spla hanno l'appoggio dell'Etiopia. Reparti dello Spla operano da oltre un anno attorno a Malakal, il capoluogo della provincia dell'Alto Nilo che dista 750 chilometri da Kartum.

A Ginevra la Croce rossa internazionale ha annunciato di avere annullato tutti i voli di emergenza per il rischio di viveri al Sud del Sudan, dove due milioni di persone stanno morendo di fame anche a causa della ribellione. Il portavoce dell'Onu, Serge Caccia, ha detto che i voli iniziati giovedì scorso, saranno sospesi definitivamente se la Crl riceverà conferma che lo Spla intende sparare anche agli aerei di soccorso.

Tutti i voli di linea con Kartum sono stati sospesi anche in relazione ad uno scoppio proclamato dal personale dell'aeroporto sudanese che lamenta insufficienti misure di sicurezza e il ritardo con cui le autorità hanno dato la notizia del disastro.

STATI UNITI

I rapporti con Pinochet improntati a confusione

WASHINGTON - La politica dell'amministrazione verso il regime di Pinochet pare ormai fatta di giri di valzer. L'ultimo esempio viene dalla recente visita a Santiago del gen. Galvin. Secondo il «New York Times» questo avrebbe indicato a Pinochet precise condizioni per il sostegno Usa: legalizzazione dei partiti politici, registro elettorale, fine delle torture, inizio dei colloqui con l'opposizione. Al rifiuto del dittatore, Galvin avrebbe prospettato la possibilità che gli Stati Uniti si oppongano alla concessione di prestiti al Cile da parte di organismi internazionali. Sono in vista finanziamenti per 250 milioni di dollari da parte della Banca mondiale e di 300 milioni da parte della Banca interamericana per lo sviluppo. Il «New York Times» cita funzionari dell'amministrazione, quali fonti delle sue informazioni. Ma da Santa Barbara un altro funzionario della Casa Bianca si affrettava a smentire: «Nessuno vuole bloccare i fondi a Pinochet». Insomma, la confusione più totale.

GIAPPONE

Shultz chiede più spazio per le merci americane

TOKIO - L'ambasciatore degli Stati Uniti Mike Mansfield ha rimesso al ministro degli Esteri Tadashi Kuranari un messaggio congiunto del segretario di Stato George Shultz e del segretario al Tesoro James Baker sui temi di politica economica. Lo riferiscono fonti ufficiali secondo le quali i due esponenti di Washington, pur astenendosi formalmente dall'entrare nel merito della politica interna del Giappone, consigliano di dare al bilancio supplementare di settembre il carattere di una manovra espansionista in modo da facilitare l'assorbimento di prodotti importati dagli Stati Uniti. In caso contrario, affermano Shultz e Baker, sarà difficile evitare misure protezionistiche già proposte al Congresso dagli Stati Uniti. La svalutazione del dollaro, sceso da 240 a 153 yen, non ha impedito che a luglio la bilancia del Giappone risultasse ancora attiva di 8,22 miliardi di dollari con l'incremento del 25% proprio sul mercato statunitense.



**Quando finisce la seconda guerra mondiale il paese è distrutto e umiliato - Si è ritrovato unito solo nella lotta per la libertà - Ovunque, fame e disperazione  
La battaglia nelle grandi città per cacciare nazisti e fascisti - Le dimensioni della tragedia**

di **WLADIMIRO SETTIMELLI**

**A**LTRE date e altri momenti importanti e difficilissimi fanno parte della storia per arrivare alla Repubblica. Dopo lo sbarco alleato di Salerno (10 settembre 1943), i tedeschi decidono freddamente di fare «a pezzi» Napoli, ma la gente si ribella eroicamente: sono le famose «Quattro giornate», quando gli scugnizzi, i vecchi, le donne, marinai, soldati e carabinieri costringono alla ritirata i nazisti. Da quel momento, tutto pare muoversi più rapidamente, ma per arrivare all'epilogo saranno necessari mesi e mesi: battaglia a Cassino distrutta, battaglia a Monte Lungo dei soldati del nuovo esercito italiano, sbarco di Anzio, liberazione di Roma, lotta, strada per strada, dei partigiani a Firenze. Poi, la liberazione di Bologna e, infine, l'insurrezione a Genova, Milano, Torino e il ritorno alla «normalità». Che «normalità» hanno intorno gli italiani in quel periodo? Che cosa erediterà, più tardi, la Repubblica? Le città sono cumuli di macerie, le fabbriche quasi tutte a pezzi, le ferrovie sbriciolate. Manca la luce, manca l'acqua e i morti si contano a migliaia. Altre migliaia di soldati sono dispersi, cecchi, prigionieri in Grecia, nelle steppe russe, in Jugoslavia, in Africa. Chi è rimasto vivo non sa neanche come tornare a casa. C'è chi, con la divisa ancora addosso, è salito in montagna, anche fuori d'Italia, con i partigiani per combattere i nazisti. Non ci sono più scuole, le casse della Banca d'Italia sono state svuotate e l'unico lavoro sicuro è quello di adattarsi a smassare le macerie. Per andare da Roma a Milano ci vogliono giorni e giorni di viaggio fortunoso. Su tutto il territorio, sulle spiagge e nei campi, ci sono ancora mine e migliaia di bombe inesplosi che dilanano e mutilano i bambini che hanno ricominciato a giocare. I partigiani — secondo i conteggi ufficiali — hanno pagato la lotta sui monti con 35.828 caduti e 21.168 mutilati e invalidi. La battaglia politica, intanto, è ripresa subito per cacciare il re e i partiti, per la ricostruzione del paese, sono al governo tutti uniti. E tornata anche la libertà di stampa e con i giornali e la radio, senza censure, si comincia a «scoprire» l'Italia del dopoguerra: una terra povera e devastata. Tornano i soldati. C'è chi è arrivato a piedi dall'Africa o dalla Grecia; altri sono spariti e non se ne sa più nulla. Americani e inglesi hanno sempre le loro basi sulla penisola. Per mangiare si fa di tutto: migliaia di donne, per sfamare figli e mariti, si prostituiscono ai soldati e non lo fanno di nascosto. Che vergogna ci può essere a cercare di sopravvivere? Nasce il contrabbando (anche del pane, ovviamente), nascono bande di ladri e «rivenditori» di ogni cosa: di qualunque cosa per l'esattezza. Si ballano quasi nuovi straordinari «motivetti» portati dagli americani, ma si piange leggendo sui giornali che, a Roma, sono state scoperte le Fosse Ardeatine con tutti i massacrati e che nella risiera di San Sabba, a Trieste, sono stati uccisi migliaia di ebrei. Gli «sfollati» (avevano abbandonato le città sotto i bombardamenti) rientrano nelle case o costruiscono enormi e disperanti baraccopoli a Napoli, Roma e Milano. È un dramma che andrà avanti fino agli anni sessanta. Tomolo (Livorno), la più grande base americana in Italia, è diventata un pauroso e sconvolgente «bordello» all'aperto. Ci sono camion degli alleati che vanno in giro a raccogliere «belle ragazze italiane» che sono disposte a trasferirsi in quella sperdutissima ma ormai famosa località. E poi ancora si scoprono le atrocità, le torture, le fucilazioni di massa e le impiccagioni. Si sente parlare, per la prima volta, della pensione «Jaccarino» in via Tasso a Roma e di altri luoghi di orrore in ogni città. Si scoprono le stragi di Marzabotto, le fucilazioni di tutti gli italiani: in Emilia-Romagna, in Toscana, nel Lazio, nel Veneto, in Alto Adige, a Trieste, in Campania, nelle Marche o in Puglia. La gente sente parlare di una località dal nome strano: Cefalonia. I nazisti vi hanno fucilato quasi una intera divisione di soldati italiani (più di cinquemila) che non avevano voluto cedere le armi senza combattere. Per la prima volta, i giornali parlano anche di quello che le «camicie nere» di Mussolini hanno fatto in Grecia, in Africa, in Jugoslavia e raccontano della pietà che i soldati dell'Armata Rossa hanno avuto per i poveri alpini della «Julia» mandati in Russia a combattere nelle pianure gelate, persino con le divise estive. E quali drammi nelle famiglie? Soldati che non sono più tornati, altri che arrivano sconvolti e inebetiti. Altri ancora che, dati per scomparsi, rientrano e trovano le mogli in lutto o risposate e i figli che hanno già cercato nuovi padri. Tra l'altro, cominciano a rientrare anche coloro che hanno creduto in Mussolini sino all'ultimo e che, ora, sono circondati dall'odio e dal disprezzo. Anch'essi dovranno pur ricominciare a vivere «normalmente» e lavorare. Il quadro politico è più noto: la «svolta di Salerno» con il rientro di Togliatti che chiama all'unità per la stretta finale nella lotta antifascista, l'abdicazione di Vittorio Emanuele III a favore del figlio Umberto che diventa il re di maggio, l'attività dei Comitati di liberazione nazionale, l'elezione dei primi sindaci espressione della Resistenza. Quindi Enrico De Nicola viene eletto capo provvisorio dello Stato per tutta la durata della Costituzione. Dalla battaglia per la Repubblica si arriverà poi alla rottura, nel governo, dell'unità antifascista.

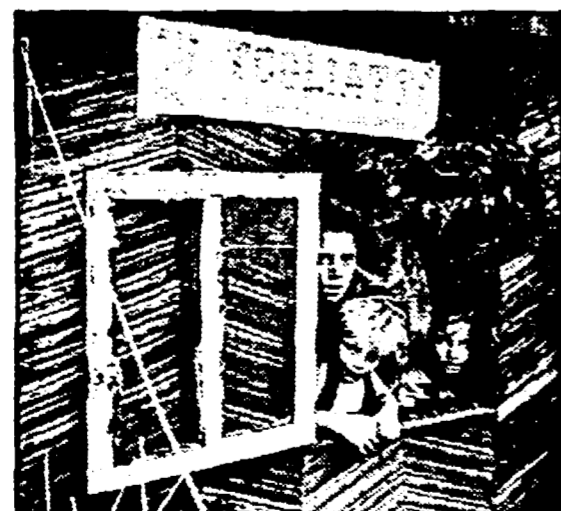


A sinistra, sopra al titolo: soldati italiani che rientrano in nave da Casablanca. La foto è stata scattata da Federico Petrellani nel 1946. Qui a sinistra: una immagine dei bombardamenti su Milano. Una donna cerca di recuperare qualcosa tra le macerie. Nel fondo, bambini a scuola nel 1946. Sotto: si comincia a ricostruire anche a Milano. Siamo nel 1945, a pochi giorni dalla liberazione. Manovali e muratori abbattano le case pericolanti. Tutte le grandi città furono duramente colpite dai bombardamenti alleati. Fu detto poi che le incursioni erano state ordinate per creare, nella popolazione, uno «stato d'animo di resa». Migliaia di morti e immani distruzioni: questo fu il risultato. Il 70% del parco ferroviario italiano, per esempio, risultò perduto per sempre.

## Ecco che cosa ereditò la Repubblica



A sinistra: ecco come era ridotta la Galleria di Milano alla fine della guerra. Più volte l'opera del Mengoni era stata spezzonata e colpita dalle bombe. Qui sotto, i «trasporti» pubblici della città. Niente autobus o tram: si doveva, quindi, arrangiarsi come era possibile. Ancora sotto: il «servizio» privato di taxi sempre a Milano. È un triciclo a pedali con tanto di tassametro. Il cliente ha già preso posto.



Sotto il titolo: bambini di una città del Nord giocano con le armi abbandonate dai nazisti in fuga. Molti di loro saranno martirizzati proprio dai residui bellici: proiettili di artiglieria inesplosi, bombe d'aereo, bombe a mano e mine. A sinistra: senza tetto milanesi si sono costruiti una baracca. In tutte le grandi città sorsero, così, vere e proprie città di emarginazione e povertà a due passi dai centri storici. Siamo nel 1946. Qui sotto: ecco gli stabilimenti Iva di Piombino distrutti dai bombardamenti e dai nazisti in ritirata.



Ringraziamo, per le cortesi collaborazioni, Ritti Bolognesi, Cesare Colombo e Laura Petrellani Schibler.



# Racconto dell'inatteso

## Figli dell'uomo

di GIANNI MONTANARI

**L**A STANZA È ALBUIO. Tenue e lucido, il filamento membranoso sfiora il viso della ragazza addormentata. Esile come uno stelo d'erba, percorre il profilo della mascella come in una carezza e si sofferma all'angolo della bocca, quasi indeciso se proseguire verso le labbra. Poi, bruscamente, interrompe la sua esplorazione e viene riassorbito all'interno dell'orecchio. La ragazza continua a dormire tranquilla, e nel buio della stanza non si ode il minimo rumore. Anche la piccola telecamera appollaiata in un angolo vicino al soffitto sembra ammutolita, ma il suo occhio cieco continua a registrare nel silenzio.

Lo schermo si spense di malavoglia, lasciando indugiare dietro il cristallo opaco una luminescenza azzurra. I due uomini seduti al banco elettronico non si mossero, affascinati loro malgrado da quel chiarore spettrale. Poi il più giovane dei due, quello con il naso affilato e gli occhiali dalla montatura metallica, voltò di scatto il capo e rispose: «Sì, un individuo robusto e dai capelli grigi che indossava un camiccino bianco identico al suo».

«Ora mi credi? Le credi?».

«L'uomo più anziano non aprì bocca. Sembrava ancora ipnotizzato dallo schermo vuoto del monitor».

Naso affilato sospirò. «Ormai sono tre giorni che la riprendiamo, ventiquattrore su ventiquattro. Stanotte il... l'ospite non si mosse. Anche agli infrarossi, l'immagine è nitida e ben contrastata. Quella cosa è reale e a sangue caldo, sempre che abbia una circolazione sanguigna, e vive dentro di lei. Dentro la sua testa, per la precisione. Come lei ha sempre sostenuto».

Capelli grigi chinò il capo, fissandosi le mani in grembo. Il collega più giovane rimase a osservarlo in silenzio per quasi un minuto, poi sospirò: «Sì».

Il citofono accanto al monitor lanciò un frinire insistente e ripetuto. Naso affilato sollevò il ricevitore e restò in ascolto, poi rispose con un brusco «Sì, fra poco sarò pronto» e ripose il telefono.

«Il direttore?» chiese sottovoce capelli grigi.

L'altro annuì con una smorfia. «Ha fretta. Non vede l'ora di poter spedire un nastro con qualcosa di concreto al Consiglio».

«Ha paura?» lo corresse capelli grigi. «Tutti hanno paura».

Naso affilato esitò. Lo stupiva quel rapido cambiamento nel modo di fare del collega. «Paura?» ribatté. «Forse perché è una cosa che non capiscono».

Capelli grigi gli lanciò un'occhiata quasi divertita. «Tu la capisci?» gli chiese.

Un nuovo segnale dal citofono permise a naso affilato di non rispondere. Questa volta prese il ricevitore e rimase in ascolto per un minuto buono, acccontentandosi di un semplice «Sì» prima di riattaccare.

«Mandano a prendere il nastro fra dieci minuti».

Capelli grigi inarcò le sopracciglia. «Hanno davvero fretta. E forse davvero paura». Sembrò riflettere con lo sguardo sul monitor spento. Poi indicò la piastra di registrazione. «Riavvolgi gli ultimi dieci minuti di nastro. Voglio farne una copia».

Naso affilato allungò automaticamente una mano verso i comandi, poi arrestò a mezz'aria il movimento. «Perché? Cosa vuoi farne?».

Capelli grigi alzò le spalle. «Nulla. Ma io il sospetto che l'originale non farà ritorno in questo laboratorio. E a noi potrebbe servire».

«Quindi, adesso avete una prova» dice con un sorriso la ragazza seduta sul letto. La stanza è illuminata dal sole che entra da una finestra ricoperta da una grata metallica.

Il medico più giovane lancia un'occhiata al collega più anziano, che sorride a sua volta fissando la paziente. «Sì, dice capelli grigi. «Ma è una prova che non ci rivela molto. Dimostra solo che dentro di lei c'è qualcosa che i nostri strumenti non riescono a rilevare».

«Forse perché non sapete ancora dove cercare».

Capelli grigi annuisce, sempre sorridente. «O come cercare. Può darsi, certo. Per questo vorremmo che lei ci aiutasse di più».

«Come?».

«Un prelievo cerebrale». La ragazza aggrotta la fronte. «Volete aprirmi il cervello e ucciderlo?».

Nasola sezione dello strato superiore del suo cervello, per poterla poi analizzare in laboratorio. È un intervento chirurgico molto semplice e del tutto indolore. Useremo una sonda laser miniaturizzata...  
I due medici restano immobili, in silenzio. Finché la ragazza non solleva di nuovo gli occhi. «Va bene, dice con tono pacato. «Quando volete farlo?».  
E l'immagine registrata si congela sul suo sorriso.

ligenza e di pensiero autonomo?». «Non è soltanto un ammasso batterico». Capelli grigi inarcò il sopracciglio. «E allora cos'è? Un alieno fiorito nel suo cervello?».  
Naso affilato si morse un labbro. «È una mutazione. Deve essere una mutazione».  
«Su questo non ci sono dubbi, anche se la riduzione della pressione endocranica può essere spiegata in altri modi. Però rimangono i mutamenti del nucleo e i valori eccessivi di norepinefrina. In quel cervello sono cambiate parecchie cose, e anche a livello molecolare».  
«E quale credi sia stata la causa?».  
Capelli grigi spalancò la bocca come se volesse aspirare una gran boccata d'aria, e invece rimase perennemente immobile con la bocca aperta e gli occhi puntati sull'immagine fissa della ragazza che sorrideva sul monitor. Infine richiuse la bocca. «Radiazioni?» mormorò.

Anche naso affilato riportò lo sguardo sul monitor. «Radiazioni, certo» ripeté. Capelli grigi fece una smorfia. «Ormai sono più di quarant'anni che tutti, in un

modo o nell'altro, irradiano l'ambiente in cui viviamo. Con bombe atomiche o centrali nucleari, tutti scaricano rifiuti nel nostro orto e sulle nostre teste. Non è il primo caso che si presenta».

Naso affilato staccò di colpo gli occhi dall'immagine congelata sullo schermo. «Ma questo è un primo caso, perché è diverso da tutti gli altri? Qui non ci sono malformazioni o disfunzioni genetiche, ma una nuova forma di vita».

Capelli grigi gli lanciò un'occhiata dura. «Una nuova forma di vita? Siamo parlando dello stesso caso oppure stai scrivendo un romanzo? Finora sappiamo solo che nel suo cervello è cresciuto qualcosa, e questo qualcosa potrebbe essere anche simile a una formazione tumorale».

«Un tumore capace di estroflettere appendici dalle orecchie per pura e semplice osmosi controllata?».

Capelli grigi esitò. «Un tumore forse diverso dagli altri, ma da questo a definirlo una nuova forma di vita...».

Naso affilato non si arrese. «Tu hai visto quel filamento che si muoveva mentre lei dormiva, e hai visto anche i risultati della biopsia. Non è rimasto un solo valore nella norma. Credi



disegno di Giulio Peranzoni

Gianni Montanari è nato a Piacenza nel 1949, dove attualmente vive. Ha iniziato a occuparsi di fantascienza nel 1969, curando con Vittorio Curtoni «Galassia» e lo «Sfbc». Come curatore si è occupato anche dei «Fantapocket» Longanesi, della «Burr Fantascienza» e della «Biblioteca di Fantasy & horror» per la Mondadori. Come autore, ha pubblicato tre romanzi («Nel nome dell'uomo», 1971; «La sepoltura», 1972; «Daimon», 1978), due opere di critica («Ieri, il futuro», 1977), una storia della fantascienza britannica con monografie su H. G. Wells, Wyndham, Russell, Clarke e Ballard, e una guida al genere, «La fantascienza», oltre a una trentina di racconti. Diverse sue opere sono state tradotte in Svezia, Germania, Francia e Stati Uniti. Ha svolto una ricca attività come traduttore fra il 1970 e il 1985. Dalla fine del 1985 dirige per la Mondadori le testate «Urania», «I classici», «Millemondi», «I massimi» e «Altri mondi», quest'ultima nata di recente. Fra i suoi hobby, i fumetti, gli scacchi e i wargames.

re una sorta di creatura autonoma, una specie di feto dotato di una futura indipendenza dal corpo ospite. Temo che, di questo passo, fra poco rispolvererai il mito di Atena».

Naso affilato sembrò colto di sorpresa. «Atena?» ripeté. «Non ci avevo pensato, te lo giuro. In effetti...».

Capelli grigi fece un gesto brusco. «Lascia perdere, ti prego. Brancoliamo già abbastanza nel buio senza che tu aggiunga qualche parallelo con un mito greco. L'unica cosa che sappiamo con relativa certezza è che nel cervello di questa ragazza si è sviluppato qualcosa di anomalo, che questo sviluppo ha provocato una crescita organica non riscontrabile con esami fisici o clinici, e che la base nucleica del cervello in questione è mutata in modo radicale».

«Una mutazione prodotta dall'ambiente, probabilmente da radiazioni».

«Può anche darsi, ma l'ambiente siamo ormai noi a crearlo, ci piaccia o no. E in questo caso, i dati di cui disponiamo sono insufficienti. Quella crescita anomala, che indubbiamente è capace di filtrare per osmosi nel canale uditivo esterno e di consolidarsi in chissà quale modo, possiede inoltre limitate capacità di movimento. Punto e a capo».

«E allora?».

«Perché è venuta all'istituto? In questi giorni l'hai sentita anche tu. Non pensa di essere malata, e non vuole chiedere l'eliminazione di... di quella cosa. Perché è venuta, dunque?».

Capelli grigi appoggiò il mento su una mano. Anche lui, ora, fissava il viso sorridente sul monitor. «Non lo so» rispose. «Lei non lo ha mai detto chiaramente, e le spiegazioni possono essere tante. Abbozzò un sorriso tirato. «E fantasiose, come quelle di un mio giovane collega».

Fece una pausa, grattandosi l'attaccatura dei capelli sopra un orecchio. «Un malato per quanto può rivolgersi a un istituto specializzato per avere un responso definitivo. Una persona convinta di avere qualche malattia può fare lo stesso per avere rassicurazioni o una conferma. Qualcuno persuaso di possedere qualcosa che non conosce può venire qui a chiedere aiuto, anche senza confessarlo apertamente. Una persona convinta di avere qualcosa da donare al mondo può farsi viva per conoscere meglio, o per fare conoscere meglio agli altri, l'entità del suo dono».

Piegò la labbra in una smorfia scherzosa. «Oppure, una ragazza madre potrebbe venire da noi a informarsi su chi può essere stato il padre... e su come risulterà il figlio».

Naso affilato distolse lo sguardo dal monitor e guardò quasi con affetto il collega. «E tu — chiese — a quale spiegazione credi?».

Capelli grigi piegò il viso sulla mano. «Non saprei. Sono uno scienziato, quindi aspetto di avere tutti i dati possibili prima di pronunciare il mio modesto verdetto. Il caso mi interessa personalmente e voglio cercare di comprenderlo quanto più possibile. Sembrò esitare. «Tuttavia, se un mio fantasioso collega mi chiedesse di avere tutti i dati possibili prima di pronunciare il mio modesto verdetto, il caso mi interessa personalmente e voglio cercare di comprenderlo quanto più possibile. Sembrò esitare. «Tuttavia, se un mio fantasioso collega mi chiedesse di avere tutti i dati possibili prima di pronunciare il mio modesto verdetto, il caso mi interessa personalmente e voglio cercare di comprenderlo quanto più possibile».

«Ma la ragazza e quella cosa riescono a comunicare?».

«Questa è una tua illazione».

«Noi eravamo là, quando...».

«Quando lei si è grattata una tempia?».

Naso affilato serrò con

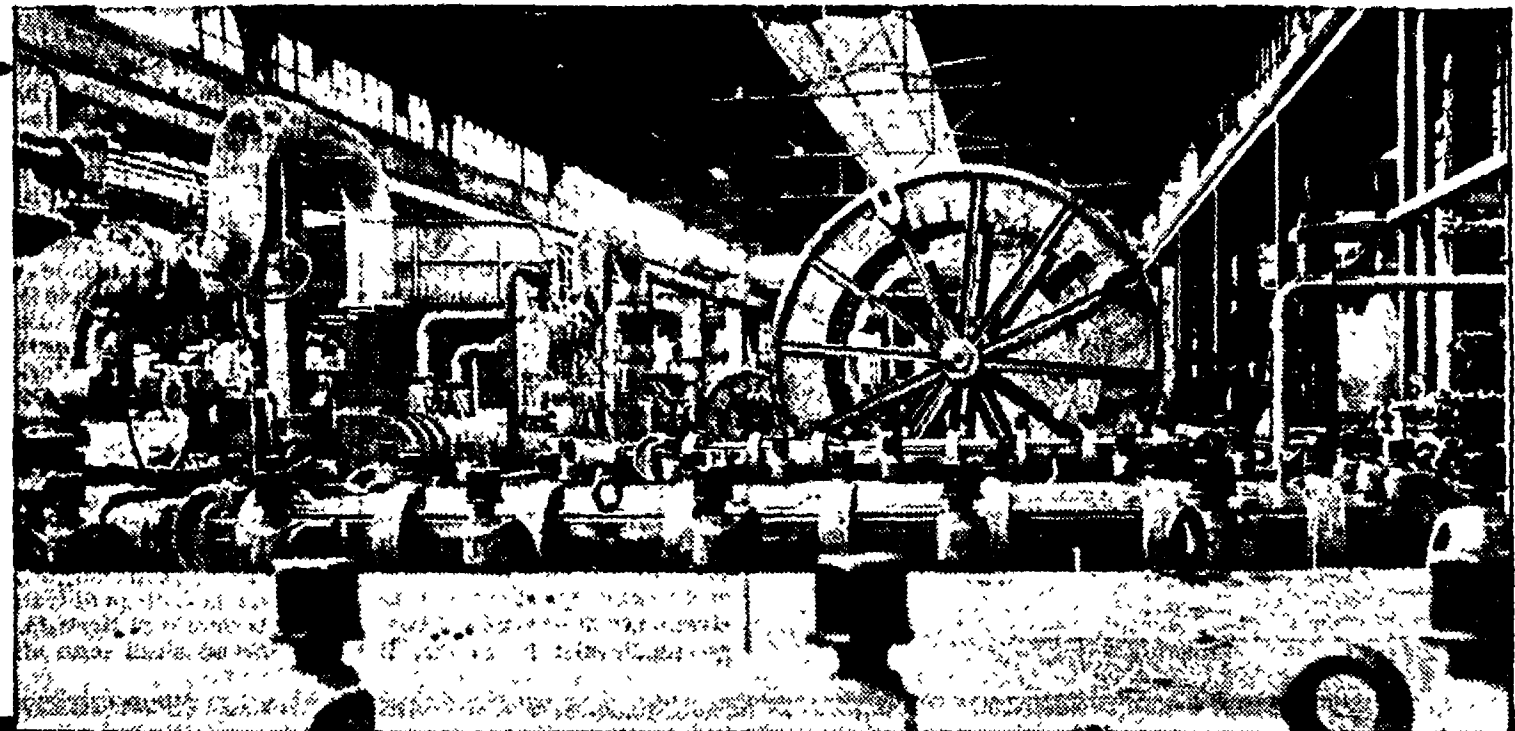
penso.

Una grande iniziativa di  
**Tango**  
... lunedì in edicola a 700 lire  
... più  
... in omaggio  
... una copia de  
**L'Unità**

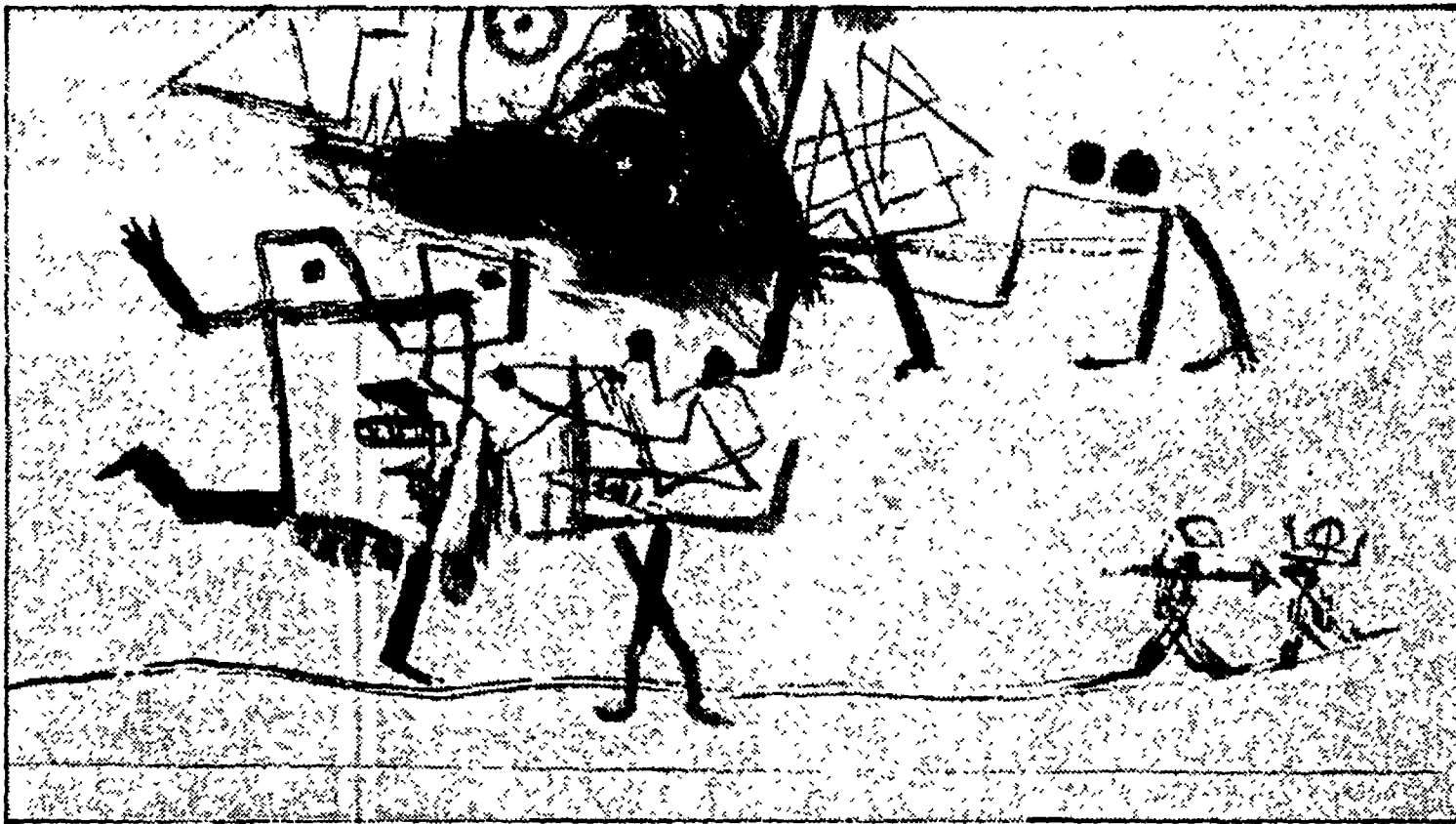
# Spettacoli

## Cultura

Qui accanto una linea di produzione della Pirelli, sotto la Bicocca di Sesto San Giovanni



**Senso della luce e valori tonali accompagnano le opere del maestro di Berna Ora Venezia gli rende omaggio con una mostra di disegni provenienti da collezioni private italiane e straniere**



Paul Klee, «Duelli», 1933

# Il colore è Klee

**Nostro servizio**  
VENEZIA — La mostra dei disegni di Paul Klee, verso la quale, dobbiamo confessarlo, eravamo un po' prevenuti, si è invece rivelata una piacevole sorpresa: questo Paul Klee nelle collezioni private, sia pure su carta, è pur sempre e quasi tutto un Klee di alta qualità. La mostra (targata Mazzotta), aperta al ristrutturando Museo di Ca' Pesaro fino al mese di ottobre, è dunque tutta di pezzi provenienti da collezioni private italiane ma soprattutto straniere, evidentemente interessate non tanto alla prestigiosa firma del maestro berne- se quanto piuttosto alla qualità delle opere.  
La grandissima fortuna espositiva dell'opera di Klee che ha portato anche in anni recentissimi a diverse e successive mostre in Italia e all'estero, non nuoce mai al desiderio di conoscenza del pubblico, sia per il piacere che ogni volta se ne ricava, sia perché la sua produzione fu tanto copiosa che se ne possono sempre trarre nuove e utili scoperte; così è anche in questa occasione che il propose nuovi pezzi per la prima volta in Italia. La fortuna di Klee è forse anche dovuta al fatto che la sua opera è quanto di meno monodotico si possa pensare e, pur tuttavia, figurativa o astratta che sia, intimamente fedele a se stessa. Il percorso della mostra, rigorosamente cronologico e legato alle tappe biografiche, prende le mosse dai primi anni di vita, dal Klee diciottenne — ma come è noto dai disegni infantili conservati dalla sorella fu un artista precocissimo — quando, ormai affrancato dai modelli, si esercitò sul vero, paesaggio e figura che sia, in un'atmosfera di realtà rimarrà poi sempre il punto di partenza, magari nascosto dalle infinite elaborazioni emotive e intellettuali dell'artista, di quasi tutto il suo lavoro.

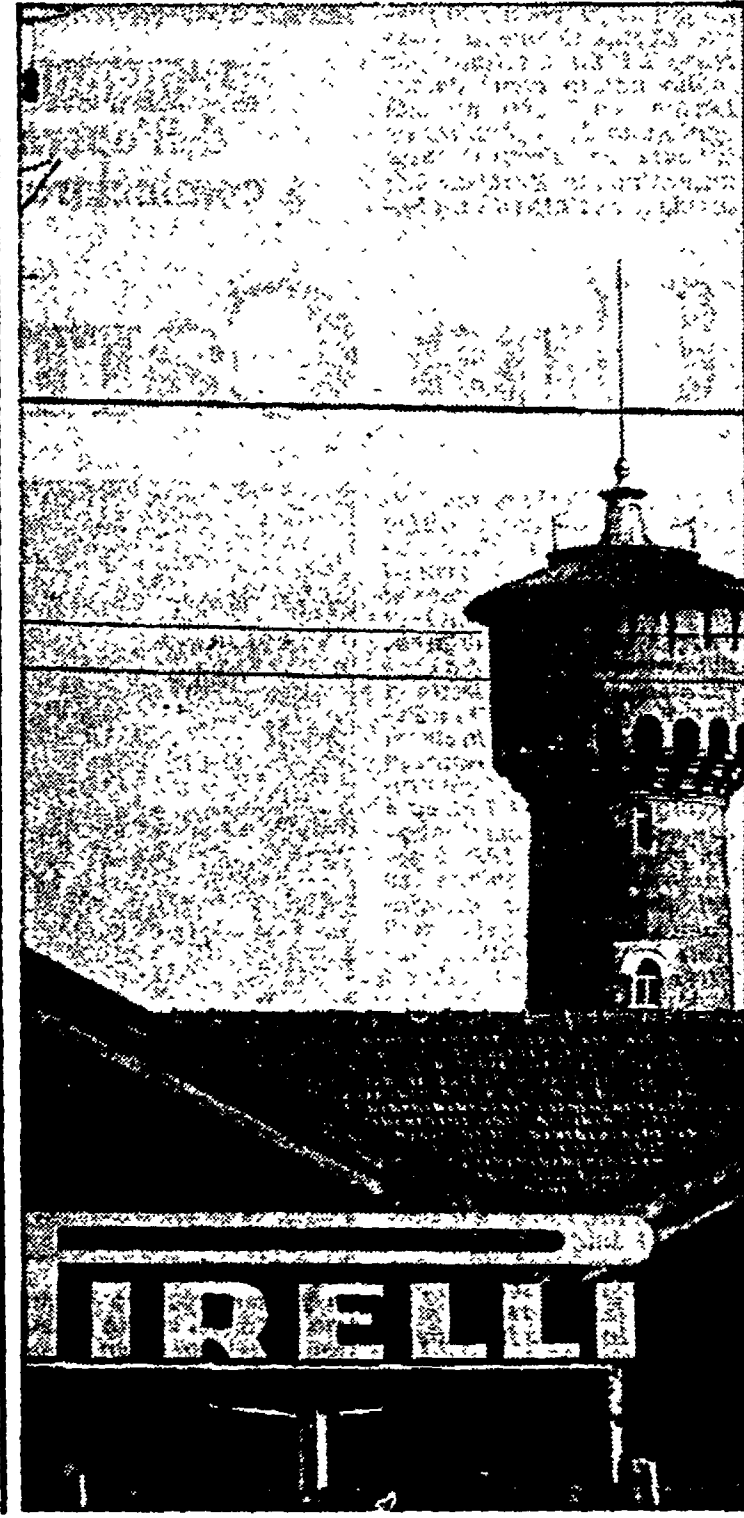
Così è per le opere realizzate nel '13 e nel '14, anche durante e dopo il viaggio a Tunisi, dove l'artista rimane folgorato dalla scoperta del colore, una scoperta attesa da tempo, anzi desiderata con urgenza e tanto appagante che lo induce ad annotare nel diario: «...interrompo il lavoro, un senso di conforto penetra profondo in me, mi sento sicuro, non provo stanchezza. Il colore mi possiede. Non ho bisogno di tentare di afferarlo, mi possiede per sempre, lo sento. Questo è il senso dell'ora felice: lo è il colore siamo tutt'uno. Sono pittore...».  
Parole profetiche come si vede perché Klee, ora come sempre, non percherà il pittore (né tantomeno illusorietà prospettica) ma qualcosa di più sottile, impalpabile. Il colore che si fa elemento portante della composizione, il colore che ne accentua, in senso tutto intellettuale, la struttura e la elaborazione fantastica.  
Klee era già in contatto con Kandinskij, Franz Marc e altri del «Cavaliere azzurro» insieme ai quali aveva esposto («L'amicizia con Macke il porterà a fare insieme il viaggio in Africa»), aveva conosciuto poco dopo anche Delaunay e il lavoro di Pissarro e Braque; tutti rapporti ed esperienze che lo avevano avviato a una ricerca cromatica e poi al chiarimento personale di questa secondo l'esaltazione della potenza emotiva e, insieme, organizzativa del colore e della luce nella composizione.  
Caffè a Tunisi o Nel deserto (1914) sono acquarelli fondati su un gioco sottile di valori tonali secondo un ritmo quasi geometrico, con un vago residuo di visione prospettica ma tutta emozionale, nel primo, decisamente astratto, per riguardi affilanti o sovrapposti, nel secondo. Ed il colore è protagonista anche in composizioni successive che non partono dal «dato di natura», come gli acquarelli con lettere e numeri (con fun-

zione puramente pittorica) o con altre figurazioni solo frutto di fantasia poetica dell'artista. Ma Klee, si diceva, parte soprattutto dall'ispirazione reale — paesaggio, architettura, oggetto, animale o persona che siano — per usarlo come sottile canovaccio alla trama del suo tessuto creativo, fantastico, il reale essuto in una dimensione psicologica libera e dunque personale, lontanissima dal naturalismo.  
In questo senso si deve vedere lo splendido *Ascesa della luna* (1925) dove geometrie colorate e un soffuso notturno hanno la pienezza evocativa e magica quasi di onda musicale (si immaginano i tetti delle case, il silenzio della notte, il chiarore della luna...). Sono, questi, gli anni della Bauhaus, tra Weimar prima e Dessau dopo l'accusa di «bolsevismo» da parte del regime nazista, anni in cui Klee lavora fianco a fianco con Gropius, Kandinskij, Mosoly Nagy, Breuer... in direzione di una ricerca che diviene sempre più rigorosa (anche se divaricata rispetto agli indirizzi degli altri), tutta tesa ad una personale sperimentazione che renderà «razionale» l'irrazionale, che dia forma intellettuale alla semplice forma sensibile.  
Klee osserva la natura e compila delle regole riconducendola a schemi geometrici; ma la sua è pur sempre una geometria non-oggettiva con regole e normative tutte personali, organizzativa del colore e della luce in un'atmosfera di universalità. Anzi, il «dato di natura» viene via via stilizzandosi nei contorni fino a diventare puro geroglifico, segno grafico che ha valore in se stesso, poetico furbolismo della penna che insegue i suoi non-sense e l'aereo sentire che la guida. Le creazioni sembrano addirittura essere frutto di un affioramento dei moti del subconscio, quasi un automatismo psichico — e Klee espone anche con i Surrealisti, a Parigi, nel 1925 — che

si organizza però secondo una lucida volontà d'arte. Si vedano in questo periodo *Fantasma materializzato* (1923), *Coppia di divinità* (1924) o *Con il serpente* — Immagine di piante del catalogo sull'isolamento di Klee rispetto alle Avanguardie artistiche del suo tempo, ma le opere stesse smentiscono questa separazione che non è comunque disinteresse, anche se è vero che la peculiarità della sua ricerca fu così forte da riattivare sempre nel suo alveo.  
Intanto, negli anni Trenta, il sentimento di una «tragedia della spiritualità», come egli la chiamava, si intensifica: il peso della corporeità, l'essere prigionieri mentre si vorrebbe essere completamente liberi, «salati» e padroni della propria «mobilità psichica» accentuano quella tensione in qualche modo tragica che fino ad allora era stata appena velata dietro alle opere. Sono, questi, gli anni delle persecuzioni del regime che lo spingono lontano dalla Germania e bollano la sua arte come «degenerata», e sono gli anni dolenti della malattia. E questi acquarelli parlano anch'essi dell'incupirsi del clima: alla felicità coloristica, alle lievi geometrie, al segno pur ironico e svagato degli anni Trenta si sostituisce nel decennio che segue una forte semplificazione delle composizioni, del segno che diventa, grave ed elementare, quasi un graffito primordiale impiegato per il suo valore espressivo. Ed ancora è presente la natura intesa come totale esperienza sensibile organizzata ed interpretata da un pensiero pur sempre indomito che gli aveva fatto scrivere in alcuni anni prima: «Cerchiamo anche in ciò di conservare la precisione: la macchina funziona abbastanza bene ma la vita funziona molto meglio. La vita mostra e crea».  
Dede Auregi

**Con lo smantellamento del grande complesso milanese se ne va un pezzo di storia dell'industria italiana. Un film di Silvio Soldini sulla fabbrica che muore**

# Addio vecchia Bicocca!



Settembre 1988. È il giorno della prima, grandiosa manifestazione nazionale del metalmeccanico. A Torino decine di migliaia di operai e studenti hanno sfilato per la città. A Milano Pirelli è in lotta. Lotta dura, come spesso in quegli anni. Alla Bicocca un corteo interno ha dato sfogo alla propria esasperazione rovesciando e accatastando decine di automobili di proprietà della ditta. Un gruppo di studenti, di ritorno dalla manifestazione torinese, arriva in viale Sarca e si mescola ai capannelli davanti ai cancelli. È il tramonto. I lampioni interni della grande fabbrica sono già accesi. Dal cancello lo sguardo prende dritta un viale che taglia in due gli edifici. Una luce gialla un po' fantasmatica piove su una lunga teoria di automobili con le ruote rivolte al cielo e con i vetri fraccassati. Lo spettacolo è crudo e al tempo stesso affascinante. Improvvisamente la voce di uno studente si alza sopra il brusio. La battuta è ironica e fulminante: «Compagni, questa è arte!». Il ricordo è personale. Ci è tornato alla mente dalla nebbia del tempo, venendo a scoprire le immagini della vecchia Pirelli che Silvio Soldini — il giovane filmmaker milanese autore dell'ormai noto *Giulia in Ottobre* — sta montando alla moviola.

Sono spezzoni di un medio-metraggio direttamente commissionato dalla Direzione. Soldini precisa: «La richiesta mi è stata fatta direttamente dall'Amministrazione. Dopo aver visto il mio *Voci celate*, gli è piaciuto, e mi ha chiesto di girare una cosa simile sulla Bicocca, cioè un film-documento sulla fabbrica che sta sparando, ma anche un film di emozioni e di memoria».

Il grande complesso di viale Sarca — come si sa — è destinato al quasi completo smantellamento. I capannoni di Segnalino sono già da tempo abbandonati. Alla Bicocca sono ancora in funzione il reparto cavi e il reparto gomme. Quest'ultimo è prossimo alla chiusura e al trasferimento — si dice — a Sesto, nell'area di viale Sallustiana. Gli operai sono più che dimezzati e a Sallustiana diminuiranno ancora.

Sull'area della fabbrica si producono progetti futuribili. Questo giornale ha già dato conto a grandi linee dei tre progetti selezionati tra i venti presentati. In buona sostanza — con varianti di gusto e d'immagine architettonica — si prevede la trasformazione dell'area in un grande spazio di ricerca per le nuove tecnologie, una sorta di «Tecnocity» avanzata per l'anno 2000. Qualcuno prevede (progetto Gregotti) anche spazi per mostre e per iniziative culturali.  
La vecchia Bicocca se ne sta andando. Cancellata dallo sconvolgimento tecnologico introdotto nel meccanismo produttivo capitalistico dopo la grande stagione delle lotte. Si porterà via un pezzo di storia dell'industria italiana e — insieme — uno spaccato di storia operaia. Una tradizione di complesse relazioni industriali e una lunga memoria di lotte. Il film di Soldini, pur dalle sparse immagini che abbiamo potuto vedere, sembra cogliere pienamente questo senso di disolvimento, di impotenza, di rabbia, di attesa della fine. Soldini piazza la macchina da presa di fronte a operai, tecnici, impiegati e dirigenti, e li fa parlare. C'è chi dichiara un po' stentatamente il proprio attaccamento a un posto di lavoro che non c'è più, chi si esalta per le battaglie operaie, chi riscalda la memoria ad antichi scontri di classe; c'è chi — come l'alto dirigente — sottolinea paternalisticamente l'orgoglio di appartenenza, e chi esibisce tutto il suo grande smarrimento per la disgregazione di un nucleo di classe che è stato per lui un dei simboli del movimento operaio milanese. E lo dichiara con nostalgia e delusione.

Le frasi ricorrono: «Superati i primi momenti difficili, ho capito che in fin dei conti alla Pirelli potevo guadagnarci il mio stipendio». «Quando sono entrato alla Pirelli mi hanno concesso la fabbrica è stato durissimo. Ma i miei compagni, tutti i miei compagni mi hanno aiutato»; «È stato difficile superare le grandi difficoltà di ambientazione ma sono stato aiutato da tutti e ho imparato a lavorare». E ancora: «Uno entrava in fabbrica e trovava gli operai uniti e compatti. Si era una grande famiglia. Ora è tutto finito, tutti hanno voglia di andarsene». «In effetti — ci dice Soldini — per i nuovi assunti doveva essere una specie di trauma. Quando siamo entrati con la troupe siamo rimasti un bel po' sconcertati».

C'ha, l'incanto della Pirelli. In tanti anni di interesse per la fabbrica di cortei, di scioperi e di movimenti operai, la Bicocca siamo riusciti a vederla solo dai cancelli. Del resto, tra i non addetti, chi è riuscito a vederla «dentro»?

Noi l'abbiamo vista ora, con l'occhio della macchina da presa di Silvio Soldini. Le gigantesche bobine rotano e il reparto cavi, che probabilmente resterà ancora in funzione. I fumi e i vapori del reparto gomme. Le grandi macchine, un po' obsolete, per la mescola e per la scoltatura dei pneumatici. Il rumore ossessivo. Gli operai sovrastati dai mastodontici «mostri» meccanici. Gli ampi spazi esterni, le cinescole, le torri di Sallustiana. Scarsa presenza umana. La Bicocca appare come un pachiderma sfaccato.

Dall'altra parte di viale Sarca, gli edifici di Segnalino evacuati da anni offrono una scenografia da film post-apocalittico. I grandi capannoni spogli, dalle mura sbreccate, deserte. L'occhio della camera che fruga negli angoli, che indaga su spezzoni di tubi contorti, su grovigli di cavi ammucchiati. Moribondi carrelli che abbracciano lo spazio vuoto. Un fascino agghiacciante. Chissà se quell'antico studente troverebbe i segni di un'arte operaia anche in queste immagini di architettura industriale cadente.

Enrico Livraghi

In copertina disegnate su un elegante ma lugubre fondo nero una Beretta 7,65 e tre calle (fiori molto simili al giglio fiorentino) legate assieme da un nastro tricolore. Un biglietto da visita giustamente ingrandito per un libro di fantapolitica ambientato in Italia, tra Roma e Firenze, nel 1988, a dieci anni dal rapimento e dall'assassinio di uno statista italiano, Carlo Rota, da parte delle Brigate Rosse. Fantapolitica ma non troppo, naturalmente, il libro sembra avere più di una parentela con il caso Moro. Forse per questo è stato pubblicato in Inghilterra prima che in Italia, malgrado uno dei due autori sia un giornalista italiano, Paolo Vagheggi, trentacinque anni, corrispondente fiorentino del quotidiano Repubblica. L'altro autore è una donna, Magdalen Nabb, inglese, che dal 1975 si è stabilita a Firenze e ha al suo attivo quattro gialli (Morte di un inglese, Morte di un olandese, Morte in primavera e Morte in autunno), che hanno la singolare caratteristica di essere ambientati a Firenze e di avere come eroe un carabiniere. I maggiori editori italiani hanno visto il manoscritto ma non hanno poi preso una decisione definitiva. Un redattore della casa editrice londinese Collins di passaggio dall'Italia, invece, lo ha letto e pubblicato. Con il titolo *The prosecutor* (il procuratore), il racconto dell'assassinio di Carlo Rota è apparso da poche settimane in In-

## Esce in Inghilterra un «giallo» ispirato alla vicenda Moro

# Quel «caso» in Italia non si vende

ghilterra ed è stato subito segnalato da Christopher Wordsworth, uno specialista in crime-story, nella sua rubrica sull'Observer. Ma come mai questa storia, in cui si parla di terrorismo e di Grandi Vecchi, di segreti vaticani e di controspionaggio, piace agli inglesi e desta poco interesse negli italiani? Non dovrebbe essere il contrario? «Me lo chiedo anche io», risponde Paolo Vagheggi. «Probabilmente è una questione di costume editoriale. All'estero sono pronti a dare una chance, sono più elastici, più curiosi». Forse anche il tema del libro, così legato a vicende italiane, paradossalmente finisce per complicare le cose. «Gli italiani sono stanchi del terrorismo, per anni



Francesco Rosi e Charles Venet scherzano sul set di «Cadaveri eccellenti»

Bardi scopre che lo statista assassinato dalle Br prima di morire è stato confessato ed ha ricevuto l'estrema unzione da un alto prelato del Vaticano, monsignor Lazzeri. Da qui parte l'inchiesta come è possibile scrivere in due un libro. Io rispondo che non è possibile ma aggrajo che è molto bello. Scrivere è un mestiere solitario condividerlo con un altro fa piacere. La distorsione del lavoro tra i due coautori è stata precisa. A Vagheggi il compito di curare il disegno generale, di assicurare la verosimiglianza «storica». Alla Nabb quello di dare vita e colore ai personaggi.

E l'Italia del 1988 che Italia è? «È sempre un'Italia piena di misteri ma non è un paese arreso, scontento e idealmente indifferente. Per le strade, nel romanzo, passano continuamente cortei di pacifisti che spesso finiscono per scontrarsi con la polizia» rispondono i due autori.  
Il riferimento al caso Moro è solo un pretesto? «Tutto quello che si racconta nel libro è frutto di pura invenzione, non c'è niente di reale. Certo siamo rimasti sorpresi quando abbiamo letto di recente della riapertura dell'inchiesta relativa al caso Moro disposta dal ministro Martinazzoli. Come al solito la realtà supera le finzioni».

Antonio D'Orico



# Spettacoli

## Cultura

Qui accanto Bruce Springsteen durante il suo concerto milanese dello scorso anno. Sotto: i Rolling Stones in prima mano



### Locarno: Cresci è polemico

LOCARNO — L'assurda decisione della giuria del Festival di Locarno compromette i rapporti tra cinema e pubblico, mortifica gli autori e danneggia l'industria audiovisiva premiando film che non avranno né circolazione né accoglienza. Lo ha dichiarato il presidente della giuria, il regista polacco Andrzej Zulawski, in un'intervista rilasciata a un giornale di Locarno. Secondo Zulawski la vittoria del film polacco «non si giustifica nemmeno come un dovuto atto di solidarietà verso un popolo che soffre e verso una cinematografia che cerca di esprimersi le speranze». «Qual è il punto del festival, come già accade a Venezia», ricorda Cresci — «dovessero giudicare su questo metro e testimoniarne la loro partecipazione assegnando i relativi premi». Quanto ai film italiani «Dolce assenza» di Claudio Sestieri e «La casa in bilico» di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo, esclusi da ogni riconoscimento, avrebbero meritato, a parere di Cresci, ma anche di critici e del pubblico, ben altra attenzione. Tutte queste considerazioni spingono Cresci a invitare i produttori a riflettere sulla opportunità di partecipare a festival dove gli umori di alcuni giurati possono vanificare non solo gli impegni finanziari ma soprattutto gli sforzi artistici.

### tappa di questo viaggio che lo studioso svedese Philip Tagg ha compiuto attraverso il paesaggio sonoro e la sua influenza sulla creazione musicale

di elementi diversi difficili da distinguere. Dopo avere attinto al paesaggio sonoro per appropriarsi musicalmente di una serie di elementi sonori — spesso simboli di potere, di velocità, di modernità — il processo R&R continua.

NEL ROCK and roll percussioni dal tono basso e la chitarra basso hanno la funzione di scandire il tempo; mentre la batteria scandisce ogni tempo o ogni due tempi la chitarra basso accentua ogni quarto colpo (polso esplicito). Ma questa regola generale è spesso infranta. Si possono così omettere i tempi del polso e si possono anticipare i tempi forti di mezzo tempo, un tempo o anche due tempi, ottenendo così effetti eccitanti che sovvertono l'impianto delle cadenze naturali, del computer e dell'orologio. Sopra questa versione già lievemente più umana della regolarità creata dall'impasto di strumenti (cembali, hi-hats, chitarre ritmiche, tastiere) eseguono spesso «riff» che comprendono sottolineature e minimi disaccordi (di solito fuori fase con una campana) con un tempo implicito o esplicito (polso). Questi riff creano un'onda di ritmo che disegna schemi di coincidenza/non coincidenza fra loro stessi e fra percussioni e chitarra basso. In questa maniera i suoni del nostro tempo sono portati a un più alto grado di stilizzazione.

In cima o piuttosto avanti a tutto questo sfondo rock viene la linea melodica espressa da un cantante, dalla chitarra solista, da un sassofonista o da un altro solista. Sulle espressioni melodiche (frasi) vengono ricamate altre divergenze dal tempo orologio/metronomo battuto dagli strumenti d'appoggio. La polché lo sfondo musicale (accompagnamento) è carico di suoni forti della media e bassa gamma il solista deve aumentare il volume, l'altezza e la violenza della voce o dello strumento se vuole essere sentito. I solisti strumentali diventano segnali o suoni di supporto che si aprono con forza la strada attraverso il suono ambientale dell'accompagnamento come se, sebbene meccaniche o motociclette, arrivando al nostro orecchio dall'alto come un'ala. Anche il cantante, la figura principale del paesaggio rock, deve farsi sentire chiaramente.

È ALLORA? Quello che ho scritto fin qui non prova nulla. Ho solo cercato di mettere assieme uno o due elementi che non sono così distanti come ci lascerebbe credere la nostra schizofrenica tradizione di conoscenza. Nel 1981 il musicologo statunitense Charles Hamm scriveva: «Se si fosse stati davvero attenti alle tendenze della diffusione di massa nella musica... avremmo potuto facilmente prevedere il risultato disastroso delle ultime elezioni presidenziali e anticipare altri avvenimenti negli Usa che segnalavano un forte spostamento a destra».

Proprio mentre il paesaggio sonoro — che la nostra intelligenza sociale ancora ampiamente trascura — si dice molto sui rapporti del potere (che intanto continua a distruggere la nostra capacità di sentire e ad incidere sulla nostra psiche), mi sembra che la musica non potrà essere scissa meccanicamente nelle categorie concettuali di «arte» e «intrattenimento». Perché quando continueremo a chiudere i suoni non verbali (compresa la musica) in ghermi isolati e a non considerarli come realtà — anche se particolari — modi di conoscenza e di esperienza, alla pari con le scienze naturali e sociali, resteranno ignoranti e schizofrenici. E non riusciremo mai a comprendere del tutto perché mai un idolo come Reagan possa essere diventato presidente.

Se la profonda conoscenza della nostra società, delle masse giovanili urbane per le quali la musica è rimasta fuori dal ghetto concettuale nel quale è confinata e fosse esplicitamente collegata ad altri tipi di conoscenza, non avremmo meglio occuparci della realtà politica del nostro tempo? Questo naturalmente presuppone che chi fra noi ha il privilegio di esercitare la conoscenza di altri sistemi simbolici sia disposto a sacrificare una o due delle sue facce sacre assumendo così a conoscere un po' meglio se stesso e i suoi simili. Questo vuol dire anche comprendere che le sensazioni e i sentimenti simbolizzati nella musica hanno natura sociale, collettiva e politica. (3. Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 10 e 15 agosto)

### Musica

## Perché il rock è diventato il ritmo più diffuso dell'epoca moderna? È la domanda alla quale cerca di rispondere l'ultima

Si conclude con questo articolo il viaggio nella musica che il professor Philip Tagg, docente di musicologia all'Università di Göteborg (Svezia), ha condotto per noi, parlandoci del libro di Murray Schafer «Il paesaggio sonoro» (Unicopli-Ricordi, lire 30 mila).

IL PAESAGGIO sonoro di Mozart non era privo soltanto di macchine a vapore. Egli non udì mai neppure il motore a combustione interna, gli aeroplani, il trapano elettrico, il ventilatore, l'aria condizionata, gli umidificatori, i frigoriferi, i trasformatori o le vibrazioni dei cavi. Questi sono suoni della nostra cultura urbanizzata e sono quelli che la distinguono dalle altre culture dal punto di vista sonoro.

Schafer nota che la potenza del suono in seno alla società è in rapporto alle posizioni di potere (più suono = più spazio acustico = più potere). Perciò, nel paesaggio sonoro preindustriale, alla Chiesa era permesso di produrre i suoni più forti — suonare le campane — mentre quelli che erano in fondo alla scala sociale — mendicanti, suonatori ambulanti, venditori — potevano essere perseguitati per aver prodotto rumori molto più leggeri. Alla stessa maniera, alcuni dei più grandi compositori della nostra società sono prodotti da persone che già esercitano altre specie di potere, oltre a quello sullo spazio acustico. Così i jet (aeronautica, uomini d'affari), gli elicotteri (forze armate, applicazione della legge, uomini d'affari) e le sirene della polizia (applicazione della legge) fanno parte integrante del rumore di una banda di turbolenti teenager per la strada, essendo però questi considerati molto più fastidiosi dei primi. In breve: la maggior parte dei membri della nostra società non ha alcun controllo sui suoni più alti dei nostri suoni già alti. I grandi rumori non sono permessi a noi, ma ai ragazzi grandi e grossi.

Si aggiunga a questo l'impossibilità di controllare i continui suoni nuovi. Io non posso agire sul rumore che le ruote dei carri di questa società ritengono necessario perché la stessa si muova. Non posso cambiare o bloccare il rumore continuo del traffico, delle condutture, degli aerei ecc. senza bloccare gli effetti prodotti dalle fonti di questi rumori. Così il ronzio continuo come se io non esistessi, come se io non avessi mai sentito, mi sentirei devo gridare o scappare (se ho i soldi) in cerca di un altro paesaggio sonoro.

QUANDO ero più giovane gli orologi facevano ticac e la campana della scuola mi diceva se dovevo stare seduto buono o se potevo uscire, correre o far chissà che. Non avevo controllo su questi suoni ricorrenti del mio ambiente, né avevo potere sul controllo che essi esercitano su di me. Se lavorassi in una tipografia o in un'industria con macchine numericamente codificate i suoni metronomici sarebbero ancor più opprimenti e permanenti.

Tuttavia la sensazione impetuosa di questi rumori quasi inumano della nostra società (la sua estrema espressione musicale potrebbe essere l'uso indiscriminato di metri e di metronomi) non si può attribuire a suoni ambientali extramusicali perché quelli digitali, non fanno ticac e solo una piccola parte di noi lavora con macchine che emettono rumori metronomicamente regolari. I rapporti tra il polso metronomico musicale e la società si scorgono più facilmente nell'impetuosa e apparentemente insaziabile della società di massa industrializzata verso certi tipi di coordinazione e di pianificazione piuttosto che negli altri. Per la maggior parte dei membri di tale società questo tipo di coordinazione e pianificazione unitaria implica una serie di il cui cui denominatore significa essere al posto «giusto» al momento «giusto». Con ciò si intende cominciare a lavorare quando vorrai piuttosto starmene a letto, frenare al rosso quando ho appena ingranato la quarta, mantenere le lezioni entro i 45 minuti mentre sarebbe meglio smettere dopo 40 o 50, salire sull'ultimo autobus, fare la fila, ecc. ecc. In tutti questi casi lo sono soggetto ad un ritmo che al massimo accetto come necessario ma sul quale ho scarso o addirittura nessun controllo.

Di fronte a questa schiavitù dell'orologio e del paesaggio sonoro lo posso scegliere se scappare o se rimanerci e combattere. Un'evazione temporanea nei reami della musica classica o del «raga» indù forse mi darà spazio acustico ed energia meditativa per riaffrontare il mondo degli allievi nervosi, delle reclames, di Miami Vice e dei semafori. Ma la mia condizione potrebbe anche richiedermi una cura musicale più diretta. Alla fine potrebbe anche darsi che il rock and roll fosse una necessità antropologica per la nostra società. In tal caso, perché?

Da un certo punto di vista il rock and roll agisce in modo simile. Il giovane abitante di una città forse verrà in contatto diretto con la natura solo come mezzo di svago (distrazione, passatempo) visto che «cibo e indumenti» sono stati procurati col denaro, quel sistema curiosamente insufficiente escogitato dalla società per quantificare il potere e il valore di un individuo. Il nostro giovane «cittadino» per sopravvivere non deve vincere le forze della «natura». Non deve uccidere buoi selvaggi o correre per la foresta ma deve invece farsi schiavo dell'orologio, permettere di essere «digitalmente atomizzato» (vale a dire, tanto per un prestito in banca, abita nel tale quartiere, possiede tale macchina, ecc.), deve sfidare i pericoli di una giungla sociale e sonora le cui forze non può controllare.

Sarebbe strano se questo ambiente infido non richiedesse adattamenti e strategie di sopravvivenza da parte degli umani che lo popolano. Sarebbe anche strano se questi umani non sviluppassero strategie specifiche per appropriarsi in via individuale e collettiva delle forze dell'ambiente, apparentemente incontrollabili. Pensare un po' se questi umani potessero confiscare spilli esorcizzanti nel simulacro dell'ambiente come essi lo vedono e lo sentono (come

aveva fatto l'uomo delle caverne) riproducendo emozionalmente o anticipando una fase essenziale della loro lotta per la sopravvivenza. Un controllo temporaneo e simbolico sui suoni del potere, come la versione data dal canalicolo dell'aspetto dell'animale, non è solo questione di magia antropologica né un mero sostituto per la mancanza di controllo; è anche parte di una strategia per la sopravvivenza e preparazione alla conquista di un potere reale anche se temporaneo.

D OVREBBE essere chiaro, a questo punto, perché l'accompagnamento rock (l'«ambiente») è forte, metricamente e periodicamente regolare, pieno di suoni costanti nel registro basso e medio. Chi è soggetto ai rumori e ai ritmi che nel suo ambiente simbolizzano il potere potrebbe rendersi più opprimenti appropriandosi alle sue stesse condizioni. Gli accompagnamenti rock risultanti da tale processo «non sono» paesaggio sonoro: questo deve passare attraverso un filtro culturale per diventare stilizzato ed essere quindi risocializzato. In questo modo la musica di John Cougar Mellencamp può somigliare di più al suono dei trapani elettrici o a quello delle motociclette e meno a quello degli allarmi

elettronici o dei registratori di cassa della musica di Si-gue Sputnik, ma nessuno dei suoni costanti nel registro acustico più vicino alle nostre orecchie, nel paesaggio sonoro della città sono pochi i suoni che ci sembrano giungere da lontano. Ciò non perché le vie non abbiano riverberazione (lunghezza e ampiezza del riverbero sono uno dei principali elementi determinanti nella percezione dello spazio acustico). Infatti, se uno si trovasse da solo nella stessa strada svuotata di suoni e di grida lo spazio acustico risulterebbe amplissimo. Ma riempiamo nuovamente il paesaggio sonoro con il traffico. Poiché il rumore è di nuovo forte e, ciò che è più importante, costante, prima che il rumore di un'auto possa essere percepito come riverbero (una serie continua di segnali sempre meno forti) saranno stati immediatamente sopraffatto da un'altra quantità più forte di rumore continuo originale (dalla stessa fonte o da una simile). Tutto questo impedisce la percezione di un ampio spazio acustico.

# Questo mondo gira a tempo di rock

di PHILIP TAGG



## CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascenta dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

<b>1 - Uomini e momenti della vita del Pci</b>		
Bufalini, Uomini e momenti della vita del Pci	8.500	
Amendola, Polemiche fuori tempo	8.500	
Ingrao, Masse e potere	10.000	
Patti, Le crisi che ho vissuto	7.500	
Tato, Conversazioni con Berlinguer	16.000	
AA.VV., L'identità comunista	25.000	
	75.500	
per i lettori di Unità e Rinascenta		49.000
<b>2 - Storia del movimento operaio</b>		
G. Mauro Bravo, La Firma Internazionale	24.000	
Aldo Agosti, La Terza Internazionale		
Vol I 1919-1923	25.000	
Vol II 1924-1928	25.000	
Vol III 1928-1943	25.000	
	99.000	
per i lettori di Unità e Rinascenta		65.000
<b>3 - Il pensiero filosofico e politico</b>		
Constant, Principi di politica	10.000	
Engels, Antidühring	15.000	
Gramsci, La formazione dell'uomo	20.000	
Lenin, Scritti economici	20.000	
Marx, Per la critica dell'economia politica	12.000	
	77.000	
per i lettori di Unità e Rinascenta		50.000
<b>4 - Alla fonte del marxismo</b>		
Babeuf, Il socialismo prima di Marx	5.500	
Bianqui, Socialismo e azione rivoluzionaria	1.400	
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	2.200	
Rivoluzione e contro-rivoluzione in Germania	1.500	
Violenzia ed economia	2.500	
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000	
La Comune di Parigi	1.500	
Marx, Critica al programma di Gotha	2.500	
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte	1.800	
La guerra civile in Francia	2.000	
Lavoro salariato e capitale	1.500	
Malthus	5.400	
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia	3.000	
Gli ultimi anni di Bucharin	2.800	
I giovani e il comunismo	3.000	
Stuart Mill, Principi di economia politica	2.500	
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo	1.500	
	42.000	
per i lettori di Unità e Rinascenta		27.000
<b>5 - L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo</b>		
Dobb, Storia dell'economia sovietica	15.000	
Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell'Urss	4.800	
Day, Trocki e Stalin	8.000	
Goldodenski, La formazione dello stato sovietico	12.000	
Levin, Economia e politica nella società sovietica	15.000	
Medvedev, Dopo la rivoluzione	8.000	
Gli ultimi anni di Bucharin	4.800	
La rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?	8.000	
	78.800	
per i lettori di Unità e Rinascenta		50.000
<b>6 - La donna nella società</b>		
Aleramo, La donna e il femminismo	5.500	
Autori vari, Sesso amaro	5.000	
Baranov, Una settimana come un'altra	2.200	
Cook, La lavoratrice madre	3.200	
Curtilett, Economia e politica dei sentimenti	4.500	
Il cliente	6.000	
Opere di scienza fabbrica	1.800	
Descamps, Psicopatologia della moda	5.800	
Faragaglia, Garofani rossi	3.000	
Macrelli, L'indagine schiavista	6.000	
Rowbotham, Esclusa dalla storia	2.600	
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800	
Tristan, Femminismo e socialista	6.000	
	56.400	
per i lettori di Unità e Rinascenta		36.000
<b>7 - Il piacere di leggere</b>		
Agee, Una morte in famiglia	14.000	
Aschov, Rottame d'oro	7.000	
Becker, Jakob il bugiardo	3.000	
Benedetti, Diario di campagna	5.300	
Blot, La fidanzata di Lillà	5.500	
Bonanni, Martedina	4.000	
Calamandrei, La via indivisaibile	12.000	
Gardner, Luce d'ottobre	7.300	
Pratolini, Il tappeto verde	5.000	
Zošenko, Le aie e gli uomini	5.000	
	68.100	
per i lettori di Unità e Rinascenta		45.000
<b>8 - I classici della letteratura</b>		
Stendhal, La Certosa di Parma	10.000	
Mantova, Gli indiani di Monza	10.000	
De Foe, Mori Flanders	10.000	
Anonimo, Vita di Lazzarino de Tormes	3.000	
	33.000	
per i lettori di Unità e Rinascenta		21.000
<b>9 - Educatori e figli</b>		
Ciani, Le nuove tecniche didattiche	6.500	
Coplan, Scuola e educazione	3.500	
Della Torre, Gli errori dei genitori	3.500	
Freinet, L'apprendimento del disegno	9.500	
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	4.200	
Freinet, Psicopedagogia	6.000	
Luria, Linguaggio e comportamento	6.000	
Oleron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500	
Vygotski, Lo sviluppo psichico del bambino	8.500	
Paget-Zazzo, Psicologia e marxismo	12.000	
	68.200	
per i lettori di Unità e Rinascenta		37.000
<b>10 - Le civiltà nella storia</b>		
Daves, Gli Aztechi	12.000	
Portat, Gli slavi	10.000	
Washburn, Gli indiani d'America	10.000	
Morley, Branard, Sharer, I Maya	5.000	
	44.500	
per i lettori di Unità e Rinascenta		34.000
<b>11 - Momenti di storia degli USA</b>		
Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti	28.000	
Caplan-Englund, Inquisizione a Hollywood	18.500	
Davis, Bianche e nere	18.500	
	64.500	
per i lettori di Unità e Rinascenta		42.000
<b>12 - Lettere per ragazzi</b>		
Hawthorne, I miti greci		
Il vento d'oro	15.000	
Le fatiche di Ercole	15.000	
Re Mida	15.000	
	45.000	
per i lettori di Unità e Rinascenta		30.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Romano Bianchi, Cronache degli anni '60, in cui l'autore, nell'appendice casella 1, ha raccolto desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_  
provincia \_\_\_\_\_  
Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:  
pacco n. 1  pacco n. 7   
pacco n. 2  pacco n. 8   
pacco n. 3  pacco n. 9   
pacco n. 4  pacco n. 10   
pacco n. 5  pacco n. 11   
pacco n. 6  pacco n. 12   
**Editori Riuniti**

Arrestato a 15 anni, per una condanna fascista è ancora privo dei diritti civili

Non ha mai votato in vita sua

Dal nostro corrispondente PISA — Questa è la storia di un uomo onesto, dell'inglu... stizza di cui è vittima da una vita intera...

Storia di un uomo onesto e di una ingiustizia

«Vorrei poter fare la croce sul nostro simbolo almeno una volta» - Luigi Vezzosi, 81 anni, comunista dal 1921, ha subito galera e confino - Ma l'interdizione perpetua dai pubblici uffici è rimasta valida ancora oggi



Luigi Vezzosi, un vero patriota ma al quale è ancora negato il diritto di votare

«Vorrei poter fare la croce sul nostro simbolo almeno una volta» - Luigi Vezzosi, 81 anni, comunista dal 1921, ha subito galera e confino - Ma l'interdizione perpetua dai pubblici uffici è rimasta valida ancora oggi

qualcuno disse "scappiamo, sta arrivando il comandante". Troppo lungo sarebbe rievocare ora tutti i momenti delle persecuzioni...

ha saputo della sua vicenda perché il protagonista, schivo e modesto com'è, non gliene aveva mai parlato. C'è voluto un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale...

Molte le cause dell'insufficienza respiratoria

Cosa si può fare se all'improvviso «manca l'aria»

Importante capire se la respirazione è ostacolata da un meccanismo ostruttivo o restrittivo, ma la cosa migliore è prevenire e non fumare

Di una malattia bisogna sapere la causa (che quando si parla di difficoltà diventa etimologica), cosa combina (che si dice patogenesi) e come si manifesta (cioè la sintomatologia).

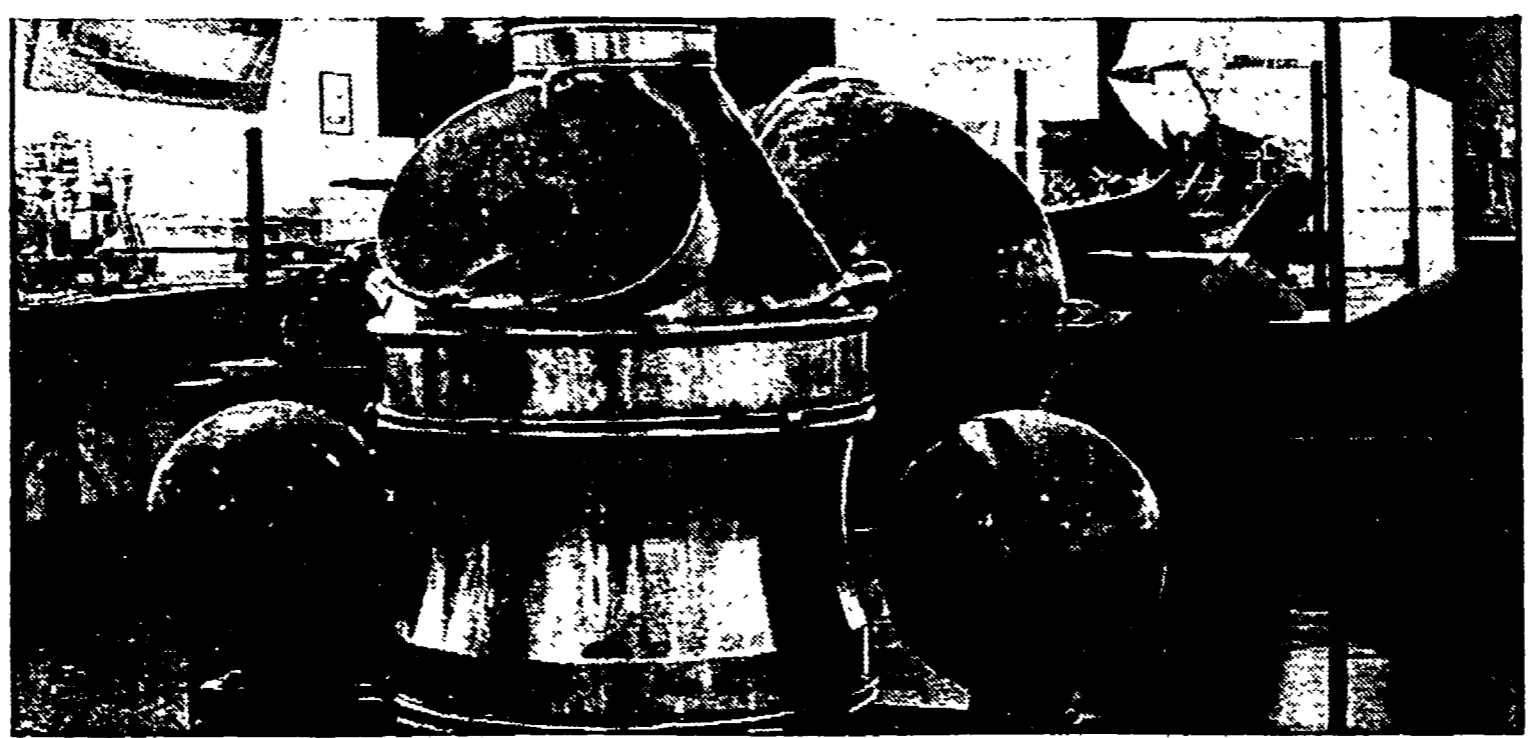
«Se un ammaloato grida e si contorce dal dolore perché ha una colica renale, si potrebbe portarlo in camera operatoria e togliergli il calcolo che è la causa del dolore, sì, ma prima converrà praticargli almeno un'iniezione analgesica».

Una proposta del professor Danilo Dobrina, presidente dell'Università per la Terza età a Trieste

Volontari anziani per aprire i musei?

Nella città esistono ben ventisei strutture, spesso costrette a rimanere chiuse o ad applicare orari ridotti per mancanza di personale

Dalla nostra redazione TRIESTE — Il tempo è denaro. È questo un detto che vale sino ad un certo punto. Sino alle soglie della terza età quando la persona anziana di tempo libero ne ha molto, talvolta è troppo...



La città dispone di ben 26 musei. Vogliamo ricordare solamente

i più significativi. Al Ratto della Pileia ha sede la Risiera di San Sabba, monumento nazionale, unico lager nazista in Italia, nel quale dal giugno 1944 alla fine della guerra vennero bruciati almeno tremila antifascisti italiani, sloveni, croati, ebrei.

Attenzione all'uso che si fa dei contributi per lavoratori autonomi Ho cominciato a lavorare all'età di 14 anni ed ho lavorato da bracciante agricolo 14 anni, in seguito ho prestato servizio per 5 anni come commesso-dipendente presso una cooperativa con i versamenti nel settore commercio, successivamente ho gestito un bar e ho versato i contributi volontari da commerciante dal 1964 al 1982.

pensione minima di lire 275.000 mensili, ora con gli aumenti lire 305.000. Per i 19 anni da bracciante e commesso mi spetta qualcosa? CARLO RUBBINI Molinella (Bologna)

utilizzata per tale pensione. Se le cose stanno così (da quanto scrivi non è possibile ritenere che siano diversamente) dobbiamo purtroppo concludere che, stante le norme vigenti, null'altro potrà ricavare per la contribuzione a suo tempo versata al Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

rubrica che li ritengo indispensabile non solo perché ci permette di scambiarsi informazioni, ed esperienze, tra comitati di quartiere e gruppi anziani autogestiti, o gruppi spontanei esistenti nel Paese.

Domande e risposte Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi, Mario Nenni D'Orazio, Angelo Mazzieri, e Nicola Trisci

centro, zona a zona, che tenga conto delle condizioni economiche del Paese. Questi gruppi autogestiti sono unitari nel loro interno e nel loro statutario evidenziano la apertività come condizione indispensabile per la loro convivenza.

Concludo invitando singoli, comitati e gruppi a esprimersi su come vorremmo che questa legge regolasse la materia. SERGIO VALENTINI (Comitato anziani del quartiere n. 4) Venezia

In effetti, a decorrere dal 1° luglio 1986, è modificato uno dei requisiti di contribuzione necessari per il diritto all'assegno di invalidità o alla pensione di inabilità. Inps. Ciò è previsto dall'articolo 10 della legge 12 giugno 1984, n. 222.

1986, restando fermo il requisito di cinque anni di contribuzione, si richiede che nell'ultimo quinquennio si sia contribuito per almeno due anni interi.

Primo rapporto dei vigili urbani sui negozi aperti in agosto

# Multati 500 commercianti Non rispettavano i turni

«Serranda selvaggia» non c'è stata nella giornata di sabato: 3mila, secondo gli agenti, gli esercizi in funzione - I multati tuttavia quasi sicuramente non pagheranno

Serranda selvaggia quest'anno non c'è stata. Almeno così sostengono i vigili urbani che hanno reso noto ieri il rapporto di Ferragosto, ovvero i risultati dei controlli realizzati sabato scorso per verificare il numero dei negozi aperti. Sarebbero stati tremila gli esercizi di generi alimentari che hanno obbedito alle regole dei turni organizzati dal Comune prima dell'estate. Meno di quanti ne erano previsti sulla carta, ma più di quelli che il Comune e i vigili si aspettavano. Insomma visto che alla prima ordinanza che divideva severamente in due parti il mese di agosto ne è seguita un'altra più «morbida» proprio sul sabato (poiché parlava di possibilità di restare aperti ma non di obbligo), ecco che rimaneva forte il timore di trovarsi di fronte una landa deserta invece che una città.

«Le cifre fornite sono indicative», ha spiegato il dirigente del coordinamento legale dei vigili urbani, dottor Antonelli. «Nel senso che non è stato possibile battere a tappeto tutta la città. Siamo riusciti tuttavia a registrare l'andamento del fenomeno ed era questo l'obiettivo principale».

Per l'operazione di controllo è stata utilizzata la maggioranza dei vigili in servizio. Gli agenti hanno controllato 1500 esercizi sul 18mila del settore alimentare: dalla zona collinare del Ceseano a Ostia e Fiumicino. I campioni così ottenuti sono stati interpretati dai vigili fino a dare la cifra ufficiale di 3mila negozi aperti. «Si tenga inoltre conto - continua il dottor Antonelli - che a Ostia e a Fiumicino erano tutti aperti e che nel computo non rientrano né i mercati rionali né gli abusivi». Insomma se non c'è stato il «black-out» del negozio lo si deve a vari motivi legati più alla causalità che a un vero e proprio programma.

L'organizzazione dei turni d'altra parte serve a ben poco se le stesse multe che i vigili elevano ai contravventori non sono quasi mai pagate. Dal 1° al 15 agosto per esempio su 9.500 negozi controllati 532 sono risultati non in regola avendo chiuso con anticipo rispetto al turno stabilito. Rischiavano una multa da 30 a 300mila lire o addirittura una



## Rapina al supermercato: sette milioni il bottino

Come in un film americano hanno fatto irruzione nel supermercato e dopo aver svuotato le casse sotto gli occhi terrorizzati dei dipendenti e dei clienti sono riusciti a fuggire. E successo ieri pomeriggio nel «Silos» di via Laurentina. Si sono presentati in tre a volto coperto e armati di pistole. Mentre uno teneva a bada i clienti gli altri facevano razzia nelle quattro casse aperte impadronendosi di circa sette milioni. Poi la fuga con una Fiat Uno. Secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri i banditi non sono italiani, parlavano infatti con accento straniero.

## Dopo cinque anni monumenti senza gabbie

Saranno presto liberi dalle impalcature, utilizzate per il completamento delle opere di restauro, alcuni tra i più importanti monumenti marmorei dell'area nord-occidentale del Foro Romano ai piedi del Campidoglio: la Colonna di Foca, il Tempio di Vespasiano e Tito, il Tempio di Saturno e l'Arco di Settimio Severo. Gli interventi vennero avviati nel 1981 dalla Soprintendenza archeologica di Roma.

## Padre di 4 figli muore per overdose sotto il Gra

Tornava a casa in motorino dopo l'ultimo «buco», un malore improvviso, probabilmente per una dose tagliata male, ed è caduto a terra, morto sul colpo. Aveva trent'anni, moglie e quattro figli a casa ad attenderlo. L'ha trovato ieri mattina un cantoniere vicino al Raccordo anulare. Tossicodipendente Santo Giuffrida, catanese, era pregiudicato per furto ed ex sorvegliato speciale perché coinvolto in una inchiesta sulle Brigate rosse. Dopo essere uscito dal carcere, aveva trovato lavoro e stava disperatamente tentando di disintossicarsi.

## Per i rifiuti Lanuvio è contro il mega-impianto

Il consiglio comunale di Genzano ha approvato all'unanimità una delibera con la quale chiede alla Regione di inserire nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani il progetto già approvato ed appaltato dal consorzio «Castelli Romani». Con tale delibera, Genzano respinge la proposta della Regione di creare un mega-impianto nella zona di Lanuvio.

chiusura temporanea. Ma pagheranno? In realtà basta un certificato medico o una buona scusa («Il turno era scritto su un biglietto che è volato via») per evitare di farlo. L'anno scorso solo un centinaio di esercenti non fu capace di trovare né scuse né certificati sugli oltre cinquecento multati.

E quest'anno? «Sarà la stessa cosa», dicono i vigili un po' demotivati, visto che i loro controlli servono più a costruire statistiche che a reprimere «disubbidienze».

Rischia di diventare così anche il supercontrollo sul peso netto che scatterà fra una settimana, il 26 agosto. Tutti i negozianti sono sottoposti alla nuova regola che obbliga a usare bilance rivelatrici della tara anche al di sotto della portata di 5 chilogrammi. Entra in vigore infatti la legge 441 del 5 agosto del 1981, che tuttavia non interessa solo gli alimentari ma anche gli agricoltori che vendono al pubblico frutta e verdura di produzione propria e i commercianti dei mercati all'ingrosso che offrono i loro prodotti anche ai consumatori. E la regola non vale solo per chi vende prosciutto o carne, ma anche chi mette sul mercato chiodi o corda.

Ma chi dovrà controllare se sul quadrante della bilancia elettronica è indicata la tara? E se la bilancia è manuale chi terrà d'occhio la piccola finestrella rivelatrice del peso da detrarre? Certamente non i vigili urbani già oberati da tante altre incombenze. Toccherà ancora alla massaia vestire i panni del tutore dell'ordine, con quali risultati è garantito purtroppo solo dalla sua faccia tosta.

Maddalena Tulanti

Due anziane donne volano nella scarpata della Pontina Vecchia

# Cinque morti sulle strade Rientro a Roma ancora col contagocce

Incidenti mortali anche sull'Aurelia, sulla Braccianese e sulla Via del Mare - Traffico scorrevole ai caselli autostradali e sul Raccordo Anulare - Il gran ritorno dalle ferie è rimandato a fine mese

Una sbandata improvvisa e l'auto è volata nella scarpata della vecchia via Pontina. Le due anziane signore, madre di 87 anni e figlia di 60, che viaggiavano nella Golf di ritorno da una settimana al mare, sono morte sul colpo. È stato l'ultimo drammatico incidente del minirientro di metà agosto.

Nelle strade ancora poco trafficate che circondano la capitale hanno infatti perso la vita (tra domenica e lunedì) altre tre persone.

Fierina Alessandro, abitante a Roma in via Fontelana, e la madre Savina La Ferlita avevano lasciato ieri mattina l'albergo «Le Dune» di Sabaudia per tornare nella capitale. Avevano scelto di viaggiare (forse per evitare il traffico) sulla via Pontina

Vecchia. Poco dopo il bivio di Aprilia l'automobile (condotta da Fierina Alessandro) ha cominciato a sbandare paurosamente. «La donna deve aver perso il controllo», dicono gli agenti; ma non si conoscono ancora bene le cause dell'incidente.

La Golf dopo qualche metro è finita contro il guard-rail, l'ha buttato giù e con un breve volo si è schiantata nella scarpata. L'urto ha sbalzato fuori l'anziana madre, trovata senza vita ad una decina di metri dall'auto accartocciata. Anche per la conducente la morte è stata istantanea. I medici dell'elicottero sanitario dell'AcI, arrivato qualche minuto dopo per i soccorsi, non hanno potuto fare nulla.

In un incidente simile aveva perso la vita domenica mattina

il giovane Riccardo Pileri, di 26 anni, finito con la sua macchina in un fossato di cemento che costeggia l'Aurelia, poco dopo il raccordo anulare. È stato invece il fumo di un incendio, che aveva attaccato la sterpaglia lungo il chilometro 20 della Braccianese, a provocare quasi sicuramente il gravissimo scontro in cui è morta domenica sera Maria Piazzetta, una pensionata di 78 anni, che viaggiava in una Alfaud guidata dalla figlia Rita Pietrucci di 31 anni, ricoverata in ospedale con ferite guaribili in 40 giorni. La loro auto è piombata contro una Uno che arrivava nella direzione opposta.

Ancora un anziano ha perso la vita, ieri poco dopo le sette del mattino, in un incidente sulla via del Mare. Achille Giuseppeuc-

ci, 67 anni, abitante in via Castellufano 19, è finito con la sua Rover 2000 contro un albero al 25° chilometro della strada che porta ad Ostia.

La drammatica serie di incidenti ha sconvolto un rientro di metà agosto, mal come quest'anno in tono minore.

Ai caselli delle autostrade e sul raccordo anulare il traffico è stato, secondo gli agenti della polizia stradale, «normale se non addirittura scarso». Qualche macchina in più solo nel tardo pomeriggio, ma in ogni caso niente code. Tutte le strade del Lazio sono scorrevoli. Per vedere i chilometri di fila sotto il sole si dovrà aspettare la fine del mese.

Luciano Fontana

Giovane ferito sull'espresso R. Calabria-Torino

# Aggredito a picconate dopo un diverbio sul treno

Carlo Tocci, 28 anni ne avrà per venti giorni - L'aggressore, un tossicodipendente di Sassuolo, si è ferito alla gola

Una picconata dietro all'orecchio e un'altra sul collo e lo scompartimento del treno si è trasformato in un lago di sangue. Così sono finite, fortunatamente in modo meno grave di quanto sembrava all'inizio, le vacanze di Carlo Tocci, un operaio romano di 28 anni che se ne torna nella sua casa di via dell'Archologia 90, a Torre Angela, dopo qualche giorno trascorso con la sorella Rossella in un campeggio vicino a Tropea. Ad aggredirlo, per uno screzio, è stato Germano Baschieri, 26 anni, tossicodipendente, di Sassuolo in provincia di Modena; i carabinieri lo hanno arrestato dopo un lungo inseguimento. Il ferito è in ospedale con una prognosi di 20 giorni.

È domenica e l'espresso n. 600 che da Reggio Calabria va a Torino è fermo

alla stazione di Briatico. La seconda classe è strapiena, forse proprio per questo Tocci e Baschieri hanno una piccola discussione: «...Togli di lì, fammi passare». Per Baschieri non finisce lì, è agitato, probabilmente ha una crisi di astinenza, estrae dallo zaino il suo maleppeggio da campeggio e per due volte colpisce Tocci alla testa. Qualche viaggiatore con presenza di spirito tira il freno d'allarme, ma Baschieri sta già scappando. Uscendo dalla porta travolge due carabinieri che all'oscuro del fatto, stavano sul treno. Poche spiegazioni concitate e i militi lo inseguono lungo la scogliera che fiancheggia la stazione e che cade a picco sul mare. Dopo qualche salto pericoloso inseguito e inseguitori giungono sulla spiaggia, Baschieri si sente ormai chiuso, estrae un coltello, grida al

carabinieri di non avvicinarsi, poi si taglia la gola. Viene immediatamente soccorso, il taglio fa tanto sangue ma non è grave, viene ricoverato all'ospedale di Vibo Valentia con una prognosi di quattordici giorni. Più gravi le accuse che lo attendono in tribunale: tentato omicidio, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

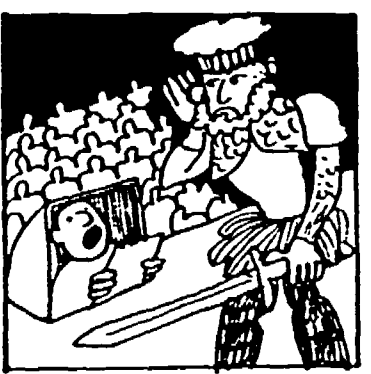
Tra pochi giorni invece Carlo Tocci potrà tornare a Torre Angela, il dottor Purita dell'ospedale di Tropea dove il giovane è ricoverato dice che le sue condizioni sono molto migliorate. Le cause del fatto dovrebbero essere tutte nello stato di squilibrio di Baschieri, che ha aggredito per futili motivi. «Carlo poi è un bonaccione - dice la ex moglie che è stata avvertita per telefono - non ha mai litigato con nessuno».



## «Arrivederci Roma» col soldino alla Cri

«Arrivederci Roma», cantava una vecchia canzone. Ma l'augurio che una volta il turista si rivolgeva per poter ritornare nella Città Eterna con il tradizionale lancio della moneta nella fontana di Trevi ha oggi un effetto ridotto: dura al massimo una settimana. Ogni lunedì, infatti, squadre di operai del Comune svuotano la vasca e raccolgono in grossi sacchi le monete finite sul fondo. Gli «spiccioli» vengono poi consegnati ai vigili urbani che a loro volta li consegnano, in forma di beneficenza, alla Croce rossa.

# GIORNI D'ESTATE



TEATRO

● OSTIA ANTICA — Questa sera prima di «Pericle il principe di Tiro», di William Shakespeare. Lo spettacolo, che ha debuttato a Taormina Arte '86 all'inizio del mese, è stato messo in scena per la regia di Gino Zampieri, con musiche di Eugenio Bennato. Inter-

### Eppur qualcosa si muove sul palco

preti principali: Tino Carraro e Giuseppe Pambieri. La storia è piuttosto complessa. Dopo la fuga da Tiro (per la scoperta di complotti e trame segrete) Pericle va incontro ad un mare (non solo in senso figurato) di peripezie, che comprendono la perdita di una moglie e l'abban-



Leonardo Patrillo in «Ariecchino servitore di due padroni»

dono momentaneo di una figliuola che a sua volta ne passa di diversi colori. Alla fine tutto volge al meglio e Pericle ritrova

moglie e figlia. Lo spettacolo si replica fino al 24 agosto. ● NETTUNO — Prima rassegna teatro «Ultimo Novocen-

to». Nell'arena Giardini di via Cavour, «Pseudokusa da T.M. Flauto-Carlo Ettore. Regia di Michele Palazzetti. Compagnia Teatro».

● VELLETRI — Rassegna Teatrale Estate '86. La Cooperativa il Teatrone presenta: «La casa sulla frontiera» farsa in due atti di Sławomir Mrożek. Nella piazza del comune, dove ha luogo lo spettacolo, verranno messe in scena altre tre rappresentazioni: il 23 agosto «Conferenza spettacolo sulla commedia dell'arte» di Leonardo Patrillo; mercoledì 27 la Compagnia stabile monzese presenta: «Perché Mozart e Verdi non hanno canato insieme la sera del lunedì 13?» di Silvio Mammi e sabato 30 la Compagnia La mano di D. Bononetti presenta «Strip Tease» e «Karola di S. Mrożek».



CINEMA

● ESTATE ROMANA al cinema Espero — Per la serie «Cinema-Verità» il film in programmazione all'Espero da domenica fino al 22 agosto è «Arancia Meccanica» di Stanley Kubrick con Malcolm McDonald, un film che si può definire «mitico», che ha segnato un even-

### Voglia di film voglia di arena

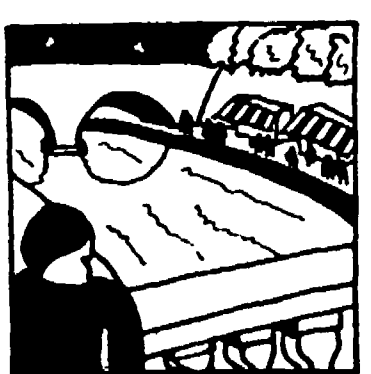
to nella storia cinematografica contemporanea, che ha espresso in modo piuttosto crudo i mallesseri e i sintomi negativi di una società moderna avviata all'autodistruzione e alla riproduzione spontanea di violenze e crimini. ● ARENA ESEDRÀ — Dopo



Una scena di «Arancia meccanica»

le due rassegne di «tendenza», quella sul cinema spagnolo e quella sul cinema new wave, il cinema all'aperto di via del Virgilio propone una più eterogenea gamma di film riuniti sotto la comoda etichetta «Voglia di Arena». Fino al 7 settembre scorreranno sullo

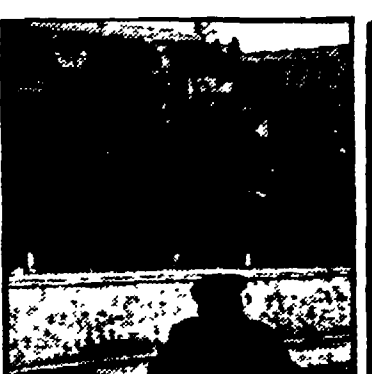
schermo arieggiato due spettacoli al giorno, alle 21 e alle 22,30 (biglietto lire 5000), di varia estrazione, di vario genere e di varie epoche. Questa sera è la volta di: «Franco Reale», una fredda e sofisticata satira inglese, di Malcolm Nowbray, con Maggie Smith e Michael Pate.



ISOLA ESTATE

● ISOLA TIBERINA — C'è stata una notte del blues con Louisiana Red, veterano del genere che ha commosso più di mille persone la sera del 15 agosto, ci sarà, questa sera, una «Notte di Stravinsky» o, come recita il programma, una «Stravinsky Nights». Si tratta di uno spettacolo di teatro danza della compagnia Koros ovviamente ispirato alla musica del grande compositore. Spazio giochi sempre aperto dalle 21.00 alle 24.00 e Sotto la Vela, dalle 23.00 in poi, discoteca.

### Com'è classica questa notte!



### Di tutto...un po'

● MONTEROTONDO-MENTANA — Fervono i preparativi per la IV edizione del Festival Internazionale di Teatro di Figura «Oltre l'attore», organizzato dalla compagnia La Grande Opera, in collaborazione con la Provincia

di Roma, il ministero Turismo e Spettacolo e i comuni di Monterotondo e Mentana. Questa edizione si svolgerà dall'11 al 14 settembre e sarà dedicata ad un confronto tra artisti italiani e olandesi. A rappresentar l'Olan-



Una passata edizione del Festival «Oltre l'attore»



Una passata edizione del Festival «Oltre l'attore»

da ci saranno alcune delle più apprezzate giovani compagnie come Harry De Wit, Studio Hinderick, e per l'Italia Giorgio Barberio Corsetti, il Teatro Gioco Vita, Donati e Olesen. Una proposta inedita sarà «Sorbe Starewitch» film presentato in collaborazione con l'Officina Filmclub, sulla singolare opera dell'entomologo russo Starewitch, che attraverso la ricostruzione della vita naturale degli uccelli, approderà, anni dopo, al cinema di animazione attraverso tecniche particolari.

● PARCO DEL TURISMO — Si entra liberamente fino alle 21. Poi con un biglietto (lire 6.000) si può usufruire di un'arena cinematografica, di una discoteca refrigerata musicalmente e di

un piano bar che da mezzanotte in poi suonerà per voi.

● AZZURRO SCIPIONI — Tra i film in programma per oggi: ore 18,30 «Il dottor Mabuse» di F. Lang; ore 20,30 «Rashomoon» di A. Kurosawa; ore 22,30 «Rendez Vous» di A. Techné. Nell'atrio della sala cinematografica è ancora possibile vedere la mostra di disegni satirici di Italo Campioni.

● GUIDA AI CASTELLI — È uscita la seconda edizione della guida «Castelli in tasca» edizioni Rinsai (Frascati), che offre in tre distinte sezioni la possibilità di conoscere meglio i luoghi che spesso si visitano, ma dei quali si sa poco.



Ufficio  
Promozione  
e Pubbliche Relazioni

24 AGOSTO «6° Gran premio motociclistico di San Marino»



# Il Santamonica di Misano ancora mondiale



Campioni in vetrina a Misano con passerella d'onore per Eddie Lawson e per Carlos Lavado, campioni del mondo freschi d'incoronamento, sia pur formale, delle classi 500 e 250. L'autodromo Santamonica di Misano si appresta, infatti, ad ospitare, il 24 agosto, il 6° Gp di San Marino, ultima prova del motomondiale di velocità per le categorie 250 e 500, penultima per le minicilindrata e le 125, la cui organizzazione è nelle abili mani del dirigente della Federazione sammarinese motociclistica. L'autodromo Santamonica, dunque, ancora alla ribalta per offrire un week-end motociclistico di alta qualità alle migliaia di appassionati; un'altra delle sue esaltanti giornate in una stagione quanto mai ricca di manifestazioni agonistiche iniziate ai primi di marzo e che si concluderanno alla fine di settembre su una struttura che si è ormai inserita, con i suoi imponenti lavori di ampliamento, fra quelle di livello mondiale.

«Sopportare» amplificandolo in meglio, il prestigio del più famoso Santerno. E poi c'è il pubblico, il grande stupendo pubblico italiano e romagnolo in particolare, che sa mettersi addosso la voglia di correre, di dare il massimo. Il campione statunitense, per quanto ne sappiamo, è rimasto su queste posizioni ed è auspicabile che il Gp San Marino, per lui rappresenti non solo il ritorno alle corse, ma anche la possibilità di rivincita — sia pur limitata agli ultimi gran premi — con i suoi rivali. Se il rientro di Spencer soddisferà le attese di mi-

gliala di appassionati, in particolare dei suoi ammiratori impazienti di vederlo di nuovo a confronto con Lawson, Mamola, Baldwin, Mc Elnea, Sarron, Roche, lo stesso Gardner, altri motivi di non minore interesse fanno da sfondo a questo Gp di San Marino. Nella classe 250, si correrà per la gloria essendo già stato assegnato, come nella mezza litro, il titolo iridato, ma non per questo i rivali di Carlos Lavado, il matatore venezuelano, romagnolo di adozione, si tireranno da parte desiderosi di salire su una ribalta prestigiosa come quella del Santamonica. Altro motivo d'attrazione sarà la sfida nelle 125, classe

tutta italiana, anzi tutta team Italia, tra Gresini e Cadalora. Il campione del mondo in carica e l'asso emergente della Garelli, dopo il Gp di Svezia dove Gresini ha preceduto il compagno-rivale, si trovano ora a sole nove lunghezze di distanza. Se da una parte, dunque si correrà

per la gloria, dall'altra c'è una sfida destinata sicuramente ad eccitare gli spettatori per i 128 giri previsti. Non è detto, tuttavia, che il Santamonica assegni il titolo delle ottavo di litro per le quali esiste la possibilità di rinviare tutto al Gp di Germania del 28 settembre. L'attuale classifica vede al comando Luca Cadalora con 98 punti, seguito da Gresini con 89, da Brigaglia (69), Gianola (49), Kneubühler (40) e poi, molto lontani Pietroniro, Aulinger, Wicstrom, Bianchi, tutti — da Brigaglia

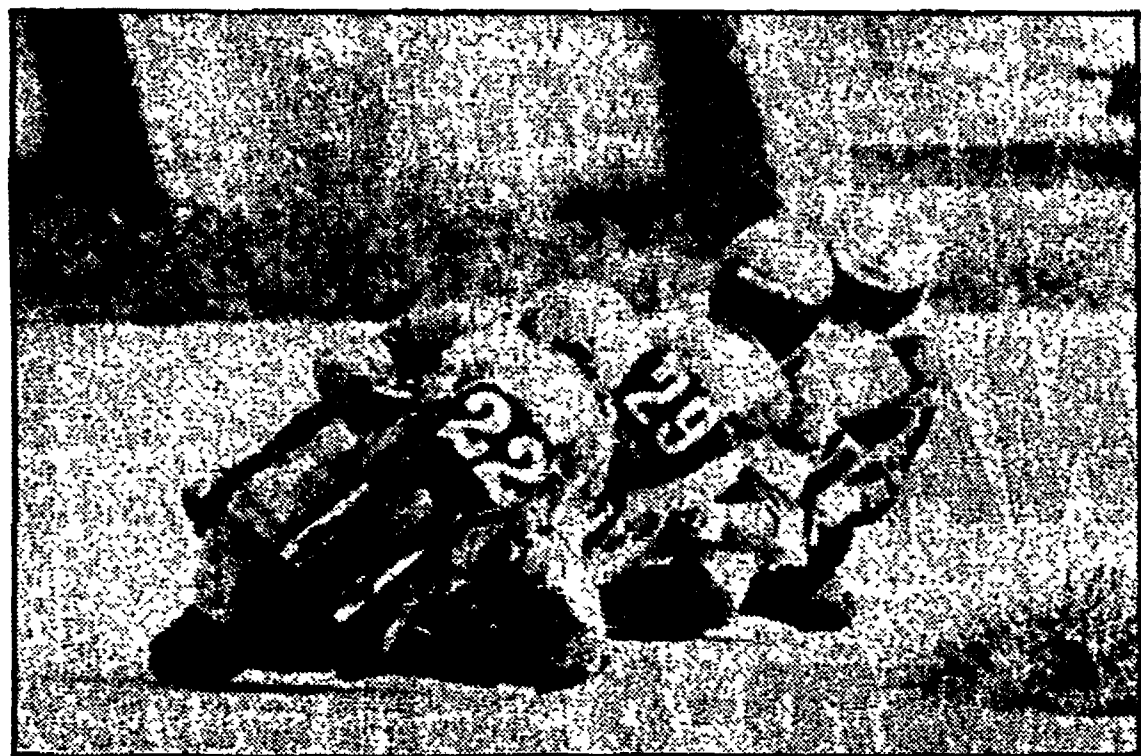
in poi — fuori gioco, ma il cui comportamento potrebbe condizionare la sfida fra i due pupilli di Eugenio Lazzarini. Tutto da decidere anche nelle minicilindrata dove il duello è di colore spagnolo con Martinez in testa (62

punti) inseguito dal suo compagno Herreros (67), mentre fa da terzo incomodo il pluriridato Stefan Dorflinger con 65 punti. Anche per le 80cc l'ultimo appuntamento è per il 28 settembre nel Gp di Baden Württemberg, ad Hockenheim.

Luca Dalora

## Io e Gresini, spettacolo e grande sfida

di LUCA CADALORA



L'autodromo di Santamonica di Misano non sarà solo la più importante e prestigiosa passerella di campioni della motovelocità, ma metterà in palio anche due titoli iridati, dopo quelli assegnati in Svezia. Sarà dunque un Gp di San Marino dei più attesi ed eccitanti poiché per uno di questi allori mondiali, quello della classe 125, vedrà in lizza due italiani, meglio ancora due piloti della grande scuola emiliano-romagnola, della terra dei motori: il sottoscritto e il mio compagno di squadra Fausto Gresini, campione del mondo in carica. È ovvio, visto che mi è stata data la possibilità di esprimermi liberamente e senza pelli sulla lingua attraverso l'Unità, che spero proprio di strappare l'alloro al mio compagno-amico-rivale. La mia non è demagogia, ma come ho detto chiaramente che corro per togliere il titolo a Gresini, ribadisco pure che tra me e Fausto la sfida è basata sulla più schietta lealtà. Ci sono dei valori anche nello sport come nella vita che è bene tenere conto, sono quelli improntati nel reciproco rispetto, sono i valori umani che devono sempre andare di pari passo con quelli sportivi. Chi sgarrà, in questo senso, non ha vita facile poiché le doti naturali non sono sufficienti a forgiare un campione. Perciò tra Cadalora e Gresini niente braccio di ferro nel senso peggiore che si può dare a questa espressione, ma reciproca stima. Gresini è un conduttore di grande valore, i due mezzi sono identici, i nostri meccanici bravissimi, così

come il nostro team manager Eugenio Lazzarini, il quale non ci ha mai imposto ordini se non quello di correre nel rispetto delle regole: la differenza tra noi due è data dalla messa a punto della Garelli (che è un fatto personalissimo), le doti naturali, lo stato psicofisico prima e dopo la corsa, poi che vinca il migliore e se sono io, tanto meglio. Quello che sta per concludersi è un motomondiale molto importante. In tutte le classi, poiché anche tra i piloti, così come tra i tecnici e gli organizzatori, sta muovendosi qualcosa che se andrà a buon fine, eviterà di mandarci allo sbaraglio, come accadeva in passato, e come avviene ancor oggi in certi gran premi. Noi del Team-Italia, abbiamo la fortuna di essere costantemente seguiti, assistiti in tutti i sensi, dai dirigenti della Fmi: penso che questa iniziativa, voluta dalla Federmoto, ed ormai supercollaudata, possa rappresentare un test validissimo anche per le federazioni e i team confratelli, d'oltre confine. Per quanto riguarda il Gp di San Marino, correremo su una pista tra le più veloci e più sicure, con campioni ormai famosi come Spencer, Mamola, Lawson, Gardner, Baldwin, Mc Elnea, Lavado, Pons, Sarron, ma è bene ricordare con un gesto di simpatia anche i Ricci, Ferrari, Vitoli, Chilli, Eliotti, Paps, Matteoni, Reggiani, Caracchi, Gresini, Brigaglia, Gianola, Casoli, Bianchi e perché non del sottoscritto, impegnati a ridare prestigio ad una disciplina sportiva che ci ha sempre visti primeggiare.

Nelle foto qui accanto Cadalora (n. 22) in piena azione. Nelle altre immagini (foto Reggiani) alcuni protagonisti dell'attesa domenica motociclistica al Santamonica: in alto Vitoli che fino ad ora ha lavorato allo sviluppo della nuova Garelli 250; quindi Sarron e Mamola tornati in bella forma, ed infine, in basso, Ferrari alla ricerca di un riscatto dopo una stagione non molto fortunata.

## PROGRAMMA

### LE DISTANZE

CLASSE 80	22 giri	pari a km	76.736
CLASSE 125	28 giri	pari a km	97.664
CLASSE 250	30 giri	pari a km	104.640
CLASSE 500	35 giri	pari a km	122.080
TROFEO HONDA (batterie)	10 giri	pari a km	34.880
TROFEO HONDA (finale)	15 giri	pari a km	52.320

### GLI ORARI

#### MERCOLEDÌ 20 AGOSTO

PROVE LIBERE		
CLASSE 80	8.00-8.45	13.15-14.00
CLASSE 125	9.50-10.35	14.05-14.50
CLASSE 250	10.40-11.25	14.55-15.40
CLASSE 500	10.15-11.00	15.45-16.30
TROFEO HONDA 500		16.35-17.20
TROFEO HONDA 125		17.25-18.10

#### GIOVEDÌ 21 AGOSTO

PROVE LIBERE		
CLASSE 125	9.00-9.45	13.15-14.00
CLASSE 250	9.50-10.35	14.05-14.50
CLASSE 500	10.40-11.25	14.55-15.40
TROFEO HONDA 125		17.30-18.15

#### PROVE DI QUALIFICAZIONE

CLASSE 80	11.30-12.00	15.45-16.25
TROFEO HONDA 500	16.35-16.55	17.05-17.25
	numeri pari	numeri dispari

#### VENERDÌ 22 AGOSTO

PROVE DI QUALIFICAZIONE		
CLASSE 80	9.00-9.30	13.00-13.40
CLASSE 125	9.40-10.10	13.50-14.30
CLASSE 250	10.20-10.50	14.40-15.20
CLASSE 500	11.00-11.30	15.30-16.10
TROFEO HONDA 125	17.15-17.35	17.45-18.05
	numeri pari	numeri dispari
TROFEO HONDA 500	1° batt. 16.20	2° batt. 16.50

#### SABATO 23 AGOSTO

PROVE DI QUALIFICAZIONE		
CLASSE 125	9.00-9.30	13.00-13.40
CLASSE 250	9.40-10.10	13.50-14.30
CLASSE 500	10.20-10.50	14.40-15.20
TROFEO HONDA 125	1° batt. 17.15	2° batt. 17.45

GARE	
CLASSE 80	11.00-11.15
TROFEO HONDA 500	16.30 (finale)

#### DOMENICA 24 AGOSTO

PROVE LIBERE	
CLASSE 125	10.30-10.45
CLASSE 250	10.55-11.10
CLASSE 500	11.20-11.35

GARE	
CLASSE 125	13.15
CLASSE 250	14.30
CLASSE 500	15.45
TROFEO HONDA 125	17.00 (finale)

### I PREZZI

MERCOLEDÌ 20 AGOSTO	POSTO UNICO L. 7.000
GIOVEDÌ 21 AGOSTO	POSTO UNICO L. 7.000
VENERDÌ 22 AGOSTO	POSTO UNICO L. 10.000
SABATO 23 AGOSTO	POSTO UNICO L. 12.000
DOMENICA 24 AGOSTO	CIRCOLARE PRATO L. 20.000
	CIRCOLARE PRATO RIDOTTO L. 14.000
	TRIBUNA CENTRALE L. 50.000
	DIFF. PRATO-TRIBUNA L. 30.000

### I RECORD

CLASSE 500	
SUL GIRO: Lawson (Yamaha) in 1'20"46 alla media di 156,083 kmh.	
SULLA DISTANZA: Lawson (Yamaha) in 47'34"44 alla media di 153,966 kmh.	
CLASSE 250	
SUL GIRO: Lavado (Yamaha) in 1'22"46 alla media di 152,277 kmh.	
SULLA DISTANZA: Lavado (Yamaha) in 41'57"99 alla media di 149,605 kmh.	
CLASSE 125	
SUL GIRO: Kneubühler (Lrc) in 1'25"14 alla media di 147,484 kmh.	
SULLA DISTANZA: Gresini (Garelli) in 40'48"4 alla media di 143,621 kmh.	
CLASSE 80	
SUL GIRO: McConnachie (Krauser) in 1'30"99 alla media di 138,002 kmh.	
SULLA DISTANZA: Martinez (Derbi) in 33'59"94.	



## Un tracciato più che sicuro che adesso vuole la Formula 1

Qualche volta, durante le vacanze, paradossalmente ci si annoia, si ha bisogno di movimento, di qualcosa che porti fuori dal solito tran-tran. Per costoro, per le migliaia di appassionati, ma anche per chi vuole provare emozioni un po' diverse, l'autodromo Santamonica di Misano Adriatico offre sempre valide occasioni. Già in passato l'impianto romagnolo si era segnalato per happening notturni caratterizzati da un insieme di motori, musica, belle donne e attrattive di vario genere. «Attualmente — è il direttore dell'autodromo Riccardo Olinta che parla — stiamo attrezzando un enorme anfiteatro all'aperto con a

disposizione 15.000 posti; poi durante l'inverno ci adatteremo per allungare il tracciato dai attuali 3.488 metri a 4.100 metri, in modo da puntare sempre più avanti nella qualità delle nostre manifestazioni. Il riferimento alla possibilità di ospitare una prova del campionato mondiale di F1 è esplicito. Ma non c'è solo la F1; l'impianto del Santamonica ad è sempre dimostrato molto valido sotto il profilo della sicurezza sia per quello che riguarda le manifestazioni automobilistiche che per quelle motociclistiche. Il numero di gare del motomondiale e di campionato italiano che Misano ha ospitato è certamente elevato ed i centauri non si sono mai la-

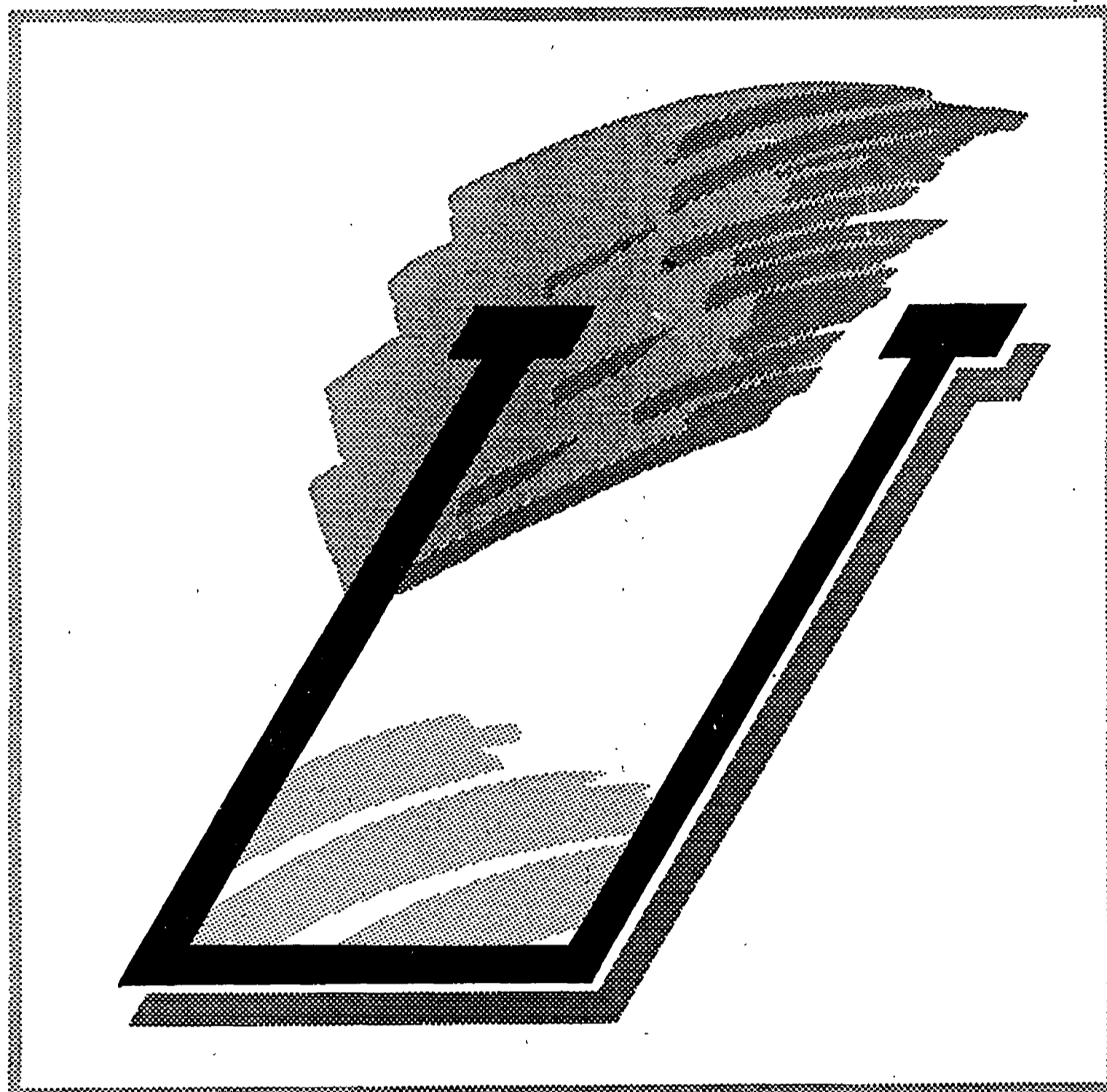
mentati della validità, sotto tutti i punti di vista, del tracciato. Solo nel 1973, Agostini, il pluriridato campione di casa nostra, ebbe una paurosa uscita di strada alla curva della quercia, che comunque non gli procurò gravi conseguenze fisiche. Da allora l'autodromo è stato ulteriormente migliorato, in modo da venire incontro al costante aumento di potenza di moto e automobili da corsa. È un problema questo, che tutti gli impianti mondiali devono continuamente affrontare. È necessario un continuo adeguamento delle strutture e dell'organizzazione per potersi fregiare del titolo di «autodromo sicuro». Il circuito francese di Paul

Ricard, quando nacque all'inizio degli anni '70, era considerato un impianto modello, a prova di incidente. Col trascorrere degli anni la realtà è profondamente mutata, la velocità di percorrenza delle curve e l'accelerazione delle monoposto sono salite quasi in modo incontrollato, fino a quando l'incidente in prove libere del povero Elio De Angelis, ha costretto a rivedere tutto in occasione del Gp di Francia. L'autodromo di Santamonica, pur con problemi minori da affrontare, ha sempre operato al fine di rendere piacevole ed estremamente sicura la permanenza del pubblico e dei piloti nelle sue aree.

Lodovico Basati



# Festa Nazionale de l'UNITÀ



## "Democrazia e Ambiente"

# RAVENNA

## Polisportivo Darsena 23 agosto-8 settembre

sabato 23 agosto	domenica 24 agosto	lunedì 25 agosto	martedì 26 agosto	mercoledì 27 agosto	giovedì 28 agosto
<p>Incontro con la rivista «Ambiente risorse salute» (libreria)</p> <p>Mimmo Locasciulli (palco centrale)</p> <p>Notti di maglia (spazio donne)</p>	<p>Incontro con la rivista Altrone (libreria)</p> <p>Drive-In con Gregglo e i Tre-Tre (palco centrale)</p> <p>Rock concorso (Greenland FGCI)</p>	<p>Agricoltura e ambiente dibattito con M. Stefanini, G. Nicoli, G. Guazzaloca, G.P. Reggiodori (sala dibattiti)</p> <p>V. Bonetti (Café Casablanca) intermezzo blues</p>	<p>Com'è un parco? dibattito con A. Graziani, L. Melandri, C. Ferrari, G. Chicchi (sala dibattiti)</p> <p>Area (palco centrale)</p>	<p>Rifiuti materia seconda dibattito con W. Ganapini, A. Martegani, B. Pinotti, C. Mozzati, R. Tenti (sala dibattiti)</p> <p>Lena Biolcati (palco centrale)</p>	<p>Uomo e natura: culture a confronto dibattito con A. Zanardo, G. Baget Bozzo, E. Testa, G. Angelini (sala dibattiti)</p> <p>Alberto Fortis (palco centrale)</p>
<p>venerdì 29 agosto</p> <p>Sulla caccia opinioni a confronto dibattito con E. Mingozzi, G. Squitieri, F. Vitali, V. Parisi, G. Tampieri (sala dibattiti)</p> <p>Nada (palco centrale)</p>	<p>sabato 30 agosto</p> <p>Il circo di Pechino (palco centrale)</p> <p>Il Filo d'Arianna Concerto (spazio donna)</p>	<p>domenica 31 agosto</p> <p>L'Adriatico, un mare da salvare dibattito con G. Gaggino, G. Nespoli, F. Piro, M. Serafini (sala dibattiti)</p> <p>I Gatti di Vicolo Miracoli (palco centrale)</p>	<p>lunedì 1 settembre</p> <p>La legislazione ambientale in Italia dibattito con G. Di Donato, M. Boselli, G.P. Pasquale, A. Janello, M. Sassi (sala dibattiti)</p> <p>V. Bonetti intermezzo Solo Voi (Café Casablanca)</p>	<p>martedì 2 settembre</p> <p>Dopo Chernobyl: donne democrazia ambiente dibattito con Livia Turco, Marina Rossanda (spazio donna)</p> <p>Mango (palco centrale)</p>	<p>mercoledì 3 settembre</p> <p>Gad Lerner intervista Luciano Lama (sala dibattiti ore 20,30)</p> <p>Il ciclo delle merci dibattito con G. Nebbia, A. Cioperoni, S. Merlini, B. Enriotti (sala dibattiti ore 22)</p> <p>I Nomadi (palco centrale)</p>
<p>giovedì 4 settembre</p> <p>Un modello ambiente per l'Italia dibattito con A. Rossi Bernardi, I. Milanese, R. Misiti (sala dibattiti)</p> <p>Lucio Dalla (palco centrale)</p>	<p>venerdì 5 settembre</p> <p>L'ambiente spezza la visione dei blocchi contrapposti dibattito con B. Commoner, I. Akmedov, M. Ventura (sala dibattiti)</p> <p>Il Nord guarda il Sud (Greenland FGCI)</p> <p>Renzo Arbore (palco centrale)</p>	<p>sabato 6 settembre</p> <p>Quale Governo del territorio? dibattito con L. Libertini, E. Salzano, F. Bottino, A. Cederna (sala dibattiti)</p> <p>Le grandi giardinere (spazio donna)</p> <p>Francesco Guccini (palco centrale)</p>	<p>domenica 7 settembre</p> <p>Massimo D'Alema comizio tribuna centrale ore 18</p> <p>La questione energetica dopo Chernobyl dibattito con G.B. Zorzoli, G. Mattioli, V. Bitetto, N. Vendola, N. Loprieno</p> <p>Enrico Ruggeri (palco centrale)</p>	<p>lunedì 8 settembre</p> <p>Democrazia e governo dei sistemi complessi dibattito con P. Ingrao, G. Ruffolo, G. Chicchi (sala dibattiti)</p> <p>Rock Concorso Finalissima (Greenland FGCI)</p> <p>Andrea Mingardi (palco centrale)</p>	<p>Mostre:</p> <p>Stato del sistema Po-Adriatico</p> <p>Il Sacco dell'energia</p> <p>Marevivo</p> <p>La risorsa ambiente</p> <p>Tutti gli spettacoli sono ad ingresso -offerta libera-</p>

Auto Dopo il G.P. d'Austria nuovo volto alla classifica

Adesso Prost è diventato un incubo per le Williams E la Ferrari punta tutto su Monza

Dal nostro inviato ZELTWEG - Il mondiale di F1 si infiamma proprio alla vigilia del Gran Premio d'Italia che si correrà il prossimo 7 settembre a Monza...

gnesco. Ognuno lavora in gran segreto attorno alla propria vettura, e si guarda bene dal riferire all'altro eventuali correzioni o migliorie apportate nelle varie prove...

Porsche. Il 6 cilindri della casa tedesca dopo le cocenti delusioni patite a Budapest e prima ancora ad Hockenheim, s'è presentato in Austria evidentemente rinnovato...

petto alla McLaren - e i due importanti piazzamenti di Zeltweg non devono farli passare in secondo piano...

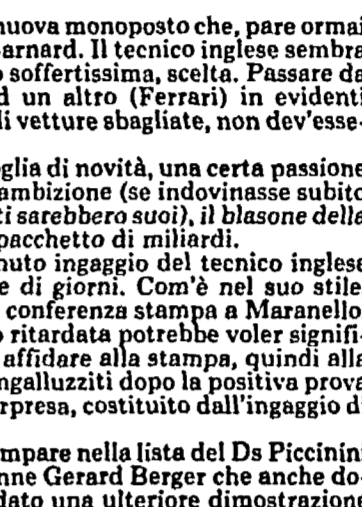


Gerard Berger

Operazione rilancio: Barnard è fatta Berger ... quasi

ZELTWEG - La gioia dei meccanici della Ferrari esultanti sul muretto dei box di Zeltweg all'arrivo, da podio, di Alberto e Johansson rappresenta senza dubbio la fotografia più significativa del ritorno di fiamma del Cavallino...

te utile per la realizzazione della nuova monoposto che, pare ormai certo, verrà progettata da John Barnard. Il tecnico inglese sembra avere ormai fatto la grande, certo sofferitissima, scelta...



Alberto davanti a Senna nella corsa di Budapest

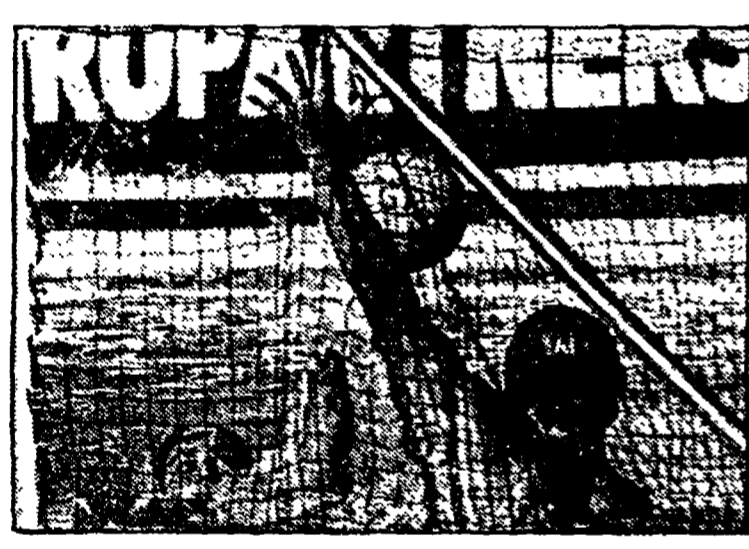
Si trova a Ponza

Allodi non lascia il calcio In bilico con il Napoli



Dal nostro inviato

PONZA - Si sta concedendo una breve vacanza a Ponza, dove ha stabilito la sua residenza estiva, dopo i giorni di burrasca e dei sospetti che avevano rischiato di macchiarne l'immagine...



Così in Tv

OGGI - Rai 3: ore 18 finali nuoto; Montecarlo: ore 18 finali nuoto; eventuale pallanuoto alle 16 oppure alle 20.30.

Quarto successo consecutivo dei pallanuotisti azzurri ai Mondiali di Madrid

Affondata Cuba, l'Italia è in finale Record mondiale della Hoerner e oggi in piscina c'è Matt Biondi

Pallanuoto Nostro servizio MADRID - L'Italia supera anche l'ostacolo Cuba ed è ancora prima del difficile match di oggi con la Jugoslavia accede alla fase finale.

53'54 conquista l'oro e stabilisce il nuovo record dei campionati. Nel 200 s.l., mentre la Vannini manca di un soffio il nuovo primato italiano e si piazza settima, il titolo va alla tedesca dell'est Friedrich che precede la connazionale Steinhilber e l'americana Meagher...

perano sul filo di lana la Germania Ovest e gli Usa. Solamente ottava l'Italia. Oggi è la grande giornata di Matt Biondi. Dopo la delusione di domenica, quando lo statunitense è stato battuto sonoramente da Michael Gross nel 200 s.l., Biondi cerca la rivincita nel 100 s.l., gara da lui preferita, dove detiene il primato del mondo. Biondi praticamente non ha avversari: l'unico che potrebbe impersierirlo è il tedesco dell'est Lodiewski, che lo ha battuto nella distanza doppia. In questa gara cerca un difficile ingresso in finale Fabrizio Rampazzo e Giorgio Lambertini.

lyanski e Zabolotnov. Nel 100 rana femminili Lorenza Vigarani punta a fare bella figura, mentre per l'oro, la statunitense Mitchell cercherà di rompere il dominio delle tedesche orientali rappresentate questa volta da Zimmermann e Sirch. Stesso discorso per la britannica Hardcastle nel 400 s.l. che si troverà di fronte le scatenate Friedrich e Strauss. In questa specialità Tanya Vannini può arrivare in finale e Molino Olmi tenta di migliorare il proprio personale. Infine nella staffetta 4 x 100 s.l. donne, sotto duello fra Usa e Ddr, con possibile intrusione della Germania Ovest. La partecipazione della staffetta azzurra non è sicura: i tecnici aspettano di vedere come si comporta la toscana

Stefano Zaino

Ciclismo

La Federciclismo ha dimenticato il passaporto del selezionatore azzurro

Partiti gli azzurri, il ct Martini no

Cedono gli Abbagnale l'otto va in finale

NOTTINGHAM - Giuseppe e Carmine Abbagnale, i fratelli d'oro del canottaggio italiano, hanno fallito ieri nelle batterie l'accesso alla finale nel due con. Il nostro equipaggio dovrà quindi sperare nelle gare di recupero. È questa la notizia un po' clamorosa che ha contrassegnato la seconda giornata dei campionati del mondo in svolgimento a Nottingham.

Gli azzurri del ciclismo sono partiti ieri dalla Malpensa diretti a New York, quindi a Colorado Springs, meno il ct Martini che è rimasto a terra (nella foto lo vediamo salutare Moser). Che cosa è successo? Soltanto che la Federciclismo aveva dimenticato il passaporto del selezionatore azzurro, il ct Martini, che è una nuova «divisa» dei ciclisti italiani che avrebbero partecipato ai mondiali di Colorado Springs, si fece un gran parlare di «conduzione manageriale» della Federazione. Ora, di fronte ad un fatto come quello accaduto ieri, la «managerialità» va a farsi benedire. Anzi, persino le maglie dei ciclisti hanno rischiato di non seguire la carovana: erano sorti problemi di dogana con la ditta svizzera. Il ct Martini partirà oggi.

MILANO - Siamo noi i più eleganti e per noi intendiamo i ciclisti azzurri che prenderanno parte ai prossimi campionati mondiali su pista e su strada a Colorado Springs. I più eleganti poiché a vestire i dilettanti, i professionisti e le donne che si misureranno nelle varie specialità è stato lo stilista moda Nicola Trussardi. Naturalmente resta da vedere cosa riceveremo da questa trasferta che ci costerà circa 700 milioni di lire, forse più che meno. L'anno scorso abbiamo giocato in casa, abbiamo conquistato dieci medaglie nelle gare di Bassano del Grappa e del Montello. Tre ori, un argento e tre bronzi in pista, un argento e due bronzi su strada, un bottino che ci ha fatto guadagnare il primo posto nella classifica per nazioni, un risultato difficilmente ripetibile, e per vari motivi. Ci sono buone speranze, è vero, ci sono dirigenti che già alzano la cresta perché di recente abbiamo dominato nel mondo degli stayer che, attaccati da quelli statunitensi, hanno trovato ospitalità in quel di Zurigo, dove vicino a Gentili si sono laureati campio-



organizzatori ad occhi chiusi, vedremo quale sarà il contenuto tecnico e agonistico dei campionati. Vedremo come si comporterà il quartetto degli inseguitori vittorioso lo scorso anno sulla pista di Bassano, come sprinteranno Dazzan e Golinelli e soprattutto vedremo come agiranno gli stradisti su distanze che saranno di 81 chilometri per le donne, di 177 per i dilettanti e di 281 per i professionisti.

gnati Lemond, Hinault, Kelly, Moser, Bontempi e compagnia, sarà una competizione di circa sette ore in un clima paragonabile a quello del Pordol. Un mondiale nuovo, un mondiale cieco per chi cerca di penetrare nei suoi risvolti e i grattacapi di Martini derivano dal lungo periodo che ci separa dal 6 settembre, giorno in cui scenderanno in campo i professionisti. I più preparati dovrebbero essere Argentin e Saronni che stanno disputando la «Coors Classic», e comunque Martini non è uomo da perdere la calma. Farà le cose a puntino, darà armonia alla squadra negli allenamenti quotidiani, perciò si parte con tanti interrogativi, ma anche con una buona dose di fiducia.



Campionati vietati: chi ha paura di Cristiana in bici?

FIRENZE - Cristiana Mancini, la quattordicenne che nel campionato toscano degli esordienti ha battuto i suoi coetanei maschi, non potrà proprio partecipare al campionato italiano in programma il 24 agosto ad Avola (Siracusa). Nessuna comunicazione è infatti giunta dal settore tecnico della Federciclismo al quale era stata inviata una lettera di chiarimenti dopo l'inspiegabile divieto di partecipazione opposto alla Mancini.

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di gara Il Comune di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata ai sensi dell'art. 15 lett. a) della Legge 30.3.1981 n. 113, per la fornitura dei prodotti petroliferi (gasolio e kerosene) ad uso riscaldamento degli uffici, scuole e stabilimenti comunali, per un periodo di dodici mesi, dell'importo base di L. 1.200.000.000.

Marino Marquardt

Oltre 33 milioni ai «12» del Totip QUOTE TOTIP - Ai «12» lire 33.471.000; agli «11», lire 970.000; ai «10», lire 85.000.

NELLA FOTO: Cristiana Mancini

Le 'logiche' argomentazioni del ministro



Lozioni e creme costose, bugiarde e anche pericolose?



Commercio clandestino di placenta e tessuti embrionali destinati all'industria della cosmetica? Il ministro della Sanità, rispondendo a un'interrogazione parlamentare dell'on. Valentina Lanfranchi Cerdolini (Pci), sostiene di non saperne nulla.

Scrivete il ministro: dal momento che non esiste alcuna azione cosmetica esercitata da prodotti derivati da organi embrio-fetali, non esisterebbe alcun interesse delle ditte produttrici ad utilizzare delle sostanze che non abbiano alcuna efficacia.

Degan aggiunge poi che «se nella composizione del prodotto venisse dichiarata l'esistenza di tale sostanza (la placenta, non il metano) cioè, oltre ad avere carattere di mistificazione, sarebbe facilmente controllabile da parte degli organi competenti. È vero: «Esiste la possibilità che alcune ditte utilizzino gli estratti embrio-fetali e formulano anche così: dal momento che il metano è del tutto inadatto nella preparazione di un ottimo Brunello di Montalcino e di un buon Barbaresco d'annata, lo scandalo dell'alcol metilico non è mai esistito.

Si fortunatamente la realtà sembra essere leggermente diversa. L'iniziativa del Pci era nata dopo la costituzione al Parlamento europeo di una Commissione per i diritti della donna. I compiti sono vasti, ma tutti riconducibili alla richiesta di rendere la donna partecipe di ogni atto che la riguardi: manipolazione genetica e fecondazione artificiale; utilizzo e ruolo delle banche dello sperma; impiego degli embrioni congelati in sovrannumero; definizione di uno «status dell'embrione senza rimettere in forse il diritto all'aborto»; tutti i problemi etici e scientifici sollevati dalla clonazione umana (oggi è teoricamente possibile ottenere due esseri umani geneticamente identici); questioni morali e giuridiche insite nella pratica delle «foster mothers» o madri adottive e dell'«utero in affitto»; licità degli interventi e, in generale, della sperimentazione sugli embrioni umani; divieto di utilizzare tessuti embrio-placentari a fini commerciali.

La relatrice, on. Braun-Meser, aveva chiesto per iscritto informazioni agli Stati membri, e il ministro della Sanità aveva allora risposto, il 13 novembre 1984, una comunicazione che avrebbe dovuto indagare sui destini delle placente ottenute dalle interruzioni di gravidanza, con l'impegno di riferire entro un anno. Nella loro interrogazione l'on. Valentina Lanfranchi e altri parlamentari comunisti hanno chiesto se il governo italiano avesse fornito una risposta ufficiale al Parlamento europeo. In caso negativo, quale fosse il motivo della mancata adesione all'iniziativa. Il ministro non ha risposto. Quali risultati abbia raggiunto la commissione istituita nel 1984. Il ministro non ha risposto: in realtà sembra che, insieme ai risultati, sia svanita nel nulla anche la commissione. «Quali controlli siano stati adottati dai ministeri competenti presso le unità produttive di materie prime cosmetiche, al fine di impedire l'uso di materiale embrionale nelle lavorazioni; se sono state autorizzate sperimentazioni e ricerche in questo settore e quali controlli si adottino al fine di impedire severamente la mercificazione e commercializzazione del feto. Il ministro non ha risposto.

Interrogazione del Pci sul commercio clandestino di placenta e tessuti embrionali destinati all'industria cosmetica

Diffidare dai «miracoli»

Infine se il governo «ha allo studio iniziative in merito alla fecondazione artificiale, soprattutto in rapporto con le manipolazioni genetiche, visto che in Parlamento esistono numerose proposte di legge in merito. Anche in questo caso il ministro non ha risposto, o meglio l'ha fatto soltanto nei termini precedentemente riferiti: «Si esclude che, a fini cosmetici, vengano utilizzate placente ecc.»

Ma è davvero così? In Francia il Comité Consultatif National d'Éthique, richiesto di un parere dal governo, ha sostenuto che esiste un florido commercio di tessuti embrio-placentari (severamente proibito dalle leggi francesi) soprattutto ai fini dell'utilizzazione nel settore delle cosmesi, e che «feti refrigerati giungono in Francia attraverso la Svizzera, la Germania, l'Ungheria e la Cecoslovacchia».

A Genova il direttore di un istituto di bellezza mostra sorridente alcune scatole di fiale con una scritta francese ben visibile: «Prodotto alla placenta». «Se poi contengono davvero placenta — osserva l'estetista — non saprei dirlo. So comunque che di prodotti come questi ne esistono a centinaia». Le fiale si propongono l'improbabile obiettivo di rallentare la caduta dei capelli. Molto meno improbabile il business: una scatola di 12 fiale costa sino a 100mila lire. All'università la professoressa Carla Cipriani, professore associato di dermatologia sperimentale e docente presso la Scuola di specializzazione in dermatologia, conferma le dichiarazioni del direttore dell'istituto di bellezza: «I cosmetici sulle cui etichette è indicata la presenza di placenta esistono e sono numerosi; in genere si tratta di placente ovine, ma non mancano i cosmetici che vantano l'impiego di tessuti placentari umani».

Si scopre così che, anche quando è presente l'etichetta, i reali ingredienti di un cosmetico restano un mistero; le signore suggerite dal sogno di Faust potrebbero quindi correre qualche rischio. Non solo le signore, emittenti televisive private. Recentemente pubblicata anche gli uomini ricorrono ormai sempre più frequentemente a bellissimi e profumi. Con pericoli per la salute, indipendentemente dalla presenza o meno di tessuti embrio-placentari tutto sommato innocui, anche perché inutili?

«Esiste un elenco di composti dannosi — risponde la professoressa Cipriani — che comprende, ad esempio, gli psoraleni estratti dal bergamotto e oggi in parte abbandonati; la lanolina, impiegata come emolliente e suscettibile di provocare allergie; la stessa vasellina, apparentemente innocua, ma che se usata molto a lungo potrebbe avere perfino effetti cancerogeni. Le aziende più serie non impiegano i prodotti compresi nella «lista nera» ed eseguono i cosiddetti patch test: la crema, o lozione, viene applicata su una zona circoscritta di cute, poi si osservano i risultati dopo 24, 48 ore e infine dopo alcune settimane. Oggi la tendenza è di promuovere l'incontro fra il chimico, il medico e il fisico prima ancora di giungere al prodotto finale. Non bisogna tuttavia dimenticare che un cosmetico può essere più pericoloso di un farmaco perché a differenza del farmaco, la cui assunzione è limitata nel tempo, spesso viene usato per buona parte della vita. E viene usato senza che sia possibile conoscere gli eventuali effetti collaterali».

Come difendersi allora? «Diffidando anzitutto — risponde Cipriani — di chi promette risultati miracolosi, soprattutto dalle piccole emittenti televisive private. Recentemente negli Stati Uniti sono state elencate 25mila differenti formule per la produzione di creme e lozioni di bellezza, con o senza placenta, ma quasi tutte «top secret». E il volume d'affari si misura in miliardi di dollari.

Flavio Michellini

Gorbaciov alla tv

menti nucleari militari. La firma dovrebbe avvenire, appunto, in occasione del vertice. «Sarebbe indubbiamente il risultato principale dell'incontro — ha detto il leader sovietico — un passo notevole verso la fine della corsa agli armamenti».

Per il resto, il discorso di Gorbaciov è stato caratterizzato dal tono duro della polemica contro Washington sul tema della «guerra al fiammo», una polemica che, tuttavia, non ha impedito al leader sovietico di dare implicitamente per certo l'incontro con Reagan entro l'anno. Gorbaciov ha poi elencato minuziosamente tutte le proposte sul disarmo avanzate da Mosca nell'ultimo anno.

Nel corso del suo intervento televisivo di quasi quaranta minuti, il leader sovietico ha attaccato la politica estera americana che — ha detto — «con tutte le sue oscurità e camuffamenti verbali, continua a basarsi sulle seguenti pericolose illusioni: una sottovalutazione dell'Unione Sovietica, di altri paesi socialisti e di Stati di nuova indipendenza, e la sopravvalutazione delle proprie potenzialità». «Qualche politico americano — ha aggiunto — considera la partecipazione dell'Unione Sovietica ai colloqui come il risultato della crescita della forza militare Usa e dello sviluppo dell'iniziativa di difesa strategica. Bastando in sua politica su premesse tanto sbagliate, l'amministrazione Usa non può avvalersi sulla strada di accordi onesti».

Alternando toni concilianti («Mi rivolgo al presidente Reagan perché esamini ancora una volta la situazione senza preconcetti»), a toni apertamente ammonitori per quanto riguarda la risposta sovietica «a qualunque sfida degli Stati Uniti, compresa la notoria «SdI», anche su questo fronte — ha detto — «sarebbe sbagliato sperare di intimidirci o di spingerci a spese inutili. Se sarà necessario noi avremo tempestivamente una

risposta, che non sarà quella che gli Stati Uniti si aspettano. Ma sarà la risposta che toglierà ogni valore al programma delle «guerre stellari»».

WASHINGTON — La reazione americana all'invito del leader sovietico Mikhail Gorbaciov a unirsi alla moratoria degli esperimenti nucleari rinnovata ieri unilateralmente da Mosca fino al gennaio prossimo, è stata immediata e piuttosto dura nei toni. Un dirigente del dipartimento di Stato, che ha chiesto prudentemente l'anonimato, ha definito la proposta «un mucchio di propaganda», e poco dopo il commento ufficiale della Casa Bianca, affidato al portavoce Larry Speakes, non si è discostato di molto nella sostanza. «Una moratoria degli esperimenti nucleari — ha detto Speakes — non è negli interessi della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, né in quella dei nostri amici e alleati». Speakes parlava dal ranch californiano di Santa Barbara, dove il presidente Reagan ha iniziato le proprie vacanze estive. Poche ore dopo il discorso di Gorbaciov gli Usa hanno quindi respinto l'offerta perché, ha detto Speakes, «gli esperimenti sono l'elemento chiave della nostra deterrenza nucleare. Secondo il portavoce della Casa Bianca, è stata lasciata tuttavia la porta aperta

ad una qualche forma di accordo, non meglio precisata, sugli esperimenti. L'anonimo dirigente del dipartimento di Stato aveva in precedenza detto che «al sovietici non costa molto estendere la loro moratoria, mentre noi non possiamo certamente permettercela. Ecco perché consideriamo l'offerta una tattica per guadagnarsi l'appoggio dell'opinione pubblica». Speakes ha sostanzialmente confermato la valutazione: i sovietici avevano già ammendato le loro forze nucleari prima di proclamare la loro moratoria, ha detto il portavoce, mentre le forze statunitensi hanno bisogno di proseguire gli esperimenti per tenere il passo. Per queste ragioni, «anche se il governo non ha avuto ancora modo di studiare il testo del discorso di Gorbaciov», Speakes ha ribadito le posizioni di Washington: «Gli esperimenti sono necessari per garantire il permanere dell'affidabilità», ha concluso il portavoce.



No di Washington

WASHINGTON — La reazione americana all'invito del leader sovietico Mikhail Gorbaciov a unirsi alla moratoria degli esperimenti nucleari rinnovata ieri unilateralmente da Mosca fino al gennaio prossimo, è stata immediata e piuttosto dura nei toni. Un dirigente del dipartimento di Stato, che ha chiesto prudentemente l'anonimato, ha definito la proposta «un mucchio di propaganda», e poco dopo il commento ufficiale della Casa Bianca, affidato al portavoce Larry Speakes, non si è discostato di molto nella sostanza. «Una moratoria degli esperimenti nucleari — ha detto Speakes — non è negli interessi della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, né in quella dei nostri amici e alleati». Speakes parlava dal ranch californiano di Santa Barbara, dove il presidente Reagan ha iniziato le proprie vacanze estive. Poche ore dopo il discorso di Gorbaciov gli Usa hanno quindi respinto l'offerta perché, ha detto Speakes, «gli esperimenti sono l'elemento chiave della nostra deterrenza nucleare. Secondo il portavoce della Casa Bianca, è stata lasciata tuttavia la porta aperta

ad una qualche forma di accordo, non meglio precisata, sugli esperimenti. L'anonimo dirigente del dipartimento di Stato aveva in precedenza detto che «al sovietici non costa molto estendere la loro moratoria, mentre noi non possiamo certamente permettercela. Ecco perché consideriamo l'offerta una tattica per guadagnarsi l'appoggio dell'opinione pubblica». Speakes ha sostanzialmente confermato la valutazione: i sovietici avevano già ammendato le loro forze nucleari prima di proclamare la loro moratoria, ha detto il portavoce, mentre le forze statunitensi hanno bisogno di proseguire gli esperimenti per tenere il passo. Per queste ragioni, «anche se il governo non ha avuto ancora modo di studiare il testo del discorso di Gorbaciov», Speakes ha ribadito le posizioni di Washington: «Gli esperimenti sono necessari per garantire il permanere dell'affidabilità», ha concluso il portavoce.

ad una qualche forma di accordo, non meglio precisata, sugli esperimenti. L'anonimo dirigente del dipartimento di Stato aveva in precedenza detto che «al sovietici non costa molto estendere la loro moratoria, mentre noi non possiamo certamente permettercela. Ecco perché consideriamo l'offerta una tattica per guadagnarsi l'appoggio dell'opinione pubblica». Speakes ha sostanzialmente confermato la valutazione: i sovietici avevano già ammendato le loro forze nucleari prima di proclamare la loro moratoria, ha detto il portavoce, mentre le forze statunitensi hanno bisogno di proseguire gli esperimenti per tenere il passo. Per queste ragioni, «anche se il governo non ha avuto ancora modo di studiare il testo del discorso di Gorbaciov», Speakes ha ribadito le posizioni di Washington: «Gli esperimenti sono necessari per garantire il permanere dell'affidabilità», ha concluso il portavoce.

Il Fmi e i paesi poveri

modo, di mettere al sicuro i propri capitali dalla svalutazione monetaria. Argomento assai noto agli italiani al tempo delle grandi fughe in Svizzera. Ma mentre in Italia si è potuto reagire — con una legge che ha consentito l'arresto di centinaia di esportatori clandestini di capitali e con il riciclaggio (vale a dire con massicce importazioni di capitale estero) — questa possibilità viene negata ai paesi latino americani.

Il Fondo monetario e la Banca mondiale, anziché sostenere misure di austerità anche nella gestione del movimento di capitali, contribuiscono a riciclarli verso i paesi in sviluppo, incoraggiando politiche liberiste che hanno un solo scopo: far giocare al massimo la legge del più forte. Senza dubbio i capitali privati sono meglio difesi sulla piazza di New York che su quella di Lima. Ma cosa hanno fatto il Fondo monetario e la Banca mondiale per introdurre fattori di equilibrio sul mercato mondiale? Hanno assistito senza muovere un dito all'ingigantirsi del debito pubblico di tutti i paesi, e hanno visto crescere la prima conseguenza, l'offerta di tassi d'interesse elevatissimi al «resto del mondo». Hanno teorizzato e prescritto la separazione fra austerità monetaria e austerità fiscale, e hanno visto crescere il debito pubblico, sempre anche evasione fiscale nel paese di origine — fra risanamento economico e riforme indispensabili non solo a riequilibrare gli effetti, ma anche a ridurre il rischio.

Com'è uscito il Brasile dalle cronache quotidiane di una crisi debitoria da cento miliardi di dollari? All'inizio c'è stata la decisione del governo democratico di interrompere le

trattative col Fondo monetario internazionale. Viene messo l'accento sul fatto che poi il governo di Brasilia ha attaccato l'inflazione, ma si trascura che lo ha fatto bloccando i prezzi più rigidamente dei salari. Misura che non sarebbe certo bastata a dare al Brasile uno sviluppo produttivo dell'8,4 per cento del 1985 nei primi sei mesi dell'86 con un avanzo di 13 miliardi di dollari nella bilancia commerciale con l'estero. Insieme sono state adottate la riforma agraria e limitazioni alle importazioni di beni produttivi o sostituibili con i prodotti di altri paesi. Si è creato un protezionismo; ma quando è protezione contro la spollazione, non c'è strada migliore.

Il successo del Brasile viene da una reazione difensiva che ha mobilitato larghi strati sociali. Gli Stati Uniti «concertano» con Giappone e Germania una possibilità di rilancio dell'economia mondiale — escludendo di fatto tutti gli altri — al di fuori del Fondo monetario e della Banca mondiale. Il conflitto interno che si accende attorno al Fmi è inevitabile ed esasperato. Già nelle riunioni preparatorie dell'assemblea annuale del Fondo monetario, che si terrà ai primi di ottobre, le vaghe promesse di una riforma del sistema monetario che si articola attorno al Fmi vengono soffocate. Perché questa riforma richiede nuovi equilibri, un nuovo patto di eguaglianza fra popoli almeno nelle principali istituzioni economiche che solo può accelerare, fra l'altro, i tempi di una partecipazione a queste istituzioni dei paesi ad economia pianificata che ne sono oggi esclusi.

Renzo Stefanelli

Tromba d'aria a Milano

Milano Certosa sui binari sono piombati alberi, rami e lamiera.

Gravemente danneggiata anche il Parco Sempione, dove è in corso di allestimento la Festa nazionale dell'Unità. Alberi secolari erotti dagli stanti, strutture piegate, danni economici che gli organizzatori definiscono incalcolabili. C'è molta preoccupazione tra gli organizzatori, già al lavoro per rimettere in piedi strutture e capannoni affinché tutto possa essere pronto per la data stabilita, il 28 di agosto.

L'ondata di maltempo era prevista. Ma l'intensità e la violenza del nubifragio hanno sorpreso tutti. In pochi minuti si è scatenato il finimondo e quando sembrava che tutto fosse finito, dopo un'ora il temporale ha ripreso con la stessa violenza.

Pioggia e grandine hanno ricominciato a battere insistentemente su Milano e su tutta la zona colpita dalla tromba d'aria. Al centralini degli ospedali continuavano fino a tarda ora a pervenire telefonate di persone rimaste ferite, ma i soccorsi sono stati ostacolati dal maltempo. Anche un'ambulanza, uscita per un intervento nella zona di Inveruno, è rimasta bloccata con un ferito a bordo, a causa di alcuni alberi caduti lungo la strada. In tutta la zona ieri sera era praticamente impossibile viaggiare.

Danni e tanta paura anche nel Novarese. Circa duecento richieste di intervento sono arrivate al vigili del fuoco per case e capannoni sbriciati, alberi abbattuti e cornicioni pericolanti, cantine allagate. Molta gente è rimasta bloccata negli ascensori a causa dei guasti provocati dal nubifragio agli impianti elettrici. Non si contano le auto ammassate dalla grandine. In molte località gli abitanti raccontano di aver visto letteralmente volare gli alberi mentre le strade si ricoprivano di 40 centimetri di

grandine, alcuni chicchi grandi come mele.

D'altra parte, dicono anche l'osservatorio meteorologico di Liniate, fenomeni non quello di ieri, sono tutt'altro che rari in questa stagione, quando flussi freddi di origine occidentale si incontrano con la persistente aria calda e umida dando luogo a fenomeni temporaleschi anche di forte intensità. Né le previsioni per i prossimi giorni sono rose: ci aspettano infatti un'alternanza di schiarite e piovaci. Ma — rassicurano gli esperti — di minore intensità.

Luca Caioli

Rapito in Cile da un commando alto ufficiale dell'esercito

SANTIAGO DEL CILE — Un ufficiale superiore dell'esercito cileno, Mario Haerberlei Rivaneira, è stato sequestrato ieri mattina in un quartiere residenziale di Santiago. La notizia non è stata ancora data ufficialmente dal governo. Testimoni oculari hanno però riferito che il militare è stato prelevato mentre usciva con il figlio da un'abitazione e obbligato da un gruppo di sei sconosciuti armati a salire su una vettura, ritrovata più tardi nello stesso settore con una targa appartenente a un'altra auto, anch'essa rubata in precedenza. Nella stessa mattinata con una telefonata anonima all'agenzia di stampa ufficiale «Orbe», il Fronte Patriottico Manuel Rodríguez ha rivendicato il sequestro del colonnello. Subito dopo l'allarme dato dallo stesso figlio del colonnello rapito, le forze dell'esercito, della polizia e dei carabinieri hanno cominciato intense ricerche in tutta Santiago nell'intento di rintracciare il luogo in cui si trova il colonnello. Il colonnello Haerberlei è capo del protocollo della guarnigione dell'esercito a Santiago. In questi giorni stava lavorando all'organizzazione della cerimonia che avrà luogo venerdì prossimo per commemorare i tredici anni del colpo di stato militare del generale Pinochet.

Se dubbio e dialogo...

tutto non esclude una attività «straordinaria» del demone: le possessioni e le infestazioni, ad esempio di case (e qui si capisce meglio l'importanza di avere un questurano a Torino, di un certo numero di esorcisti autorizzati).

Ma tocca poi un punto davvero inquietante: «L'astuzia del demone è quella di non farsi credere esistente. Io non posso dubitare, nel mio dubbio c'è già la vittoria del Male. Sono costretto al silenzio, solo il discusso mi trasforma in un nemico e in un sospettato, in un soldato dell'esercito del Male.

Questo è davvero il punto

degli uomini dei nostri tempi. Non è giusto allora, credenti e non credenti, sollevare davvero un dubbio, e insistere in un modo più aperto, critico e continuativo su quelle impostazioni che spaccano il mondo in due, che irrigidiscono e drammaticizzano il contrasto, che teologizzano l'impossibilità di comunicazione, che addirittura rivelano nell'Altro il Nemico, solo che voglia discutere della esistenza di una persona (il diavolo) la cui esistenza presenza dovrebbe essere necessariamente testimoniata dal fatto che qualcuno non ci crede?

Fabio Mussi

È IN EDICOLA



COLTA COMPLETA NUMERI 1-10

PER GLI AMICI DE L'UNITÀ INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75 - telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI